Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Venerdì, 3 marzo 1961

Anno LXXX — Lire 40
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 4446 nuova serie — Fondazione: 1881

VOCI NON CONFERMATE NÈ SMENTITE DI UN INCONTRO CON KENNEDY IN APRILE

A ROMA SI RITIENE POSSIBILE IL VIAGGIO DI FANFANI A WASHINGTON

La decisione attesa dopo i colloqui con Harriman - Quasi certa la nomina di Reinhardt ad Ambasciatore in Italia - Senza soluzione la crisi siciliana?

Roma, 2

«La visita dell'on. Fanfani a Washington a fine aprile per incontrarsi con Kennedy è nell'ordine delle cose possibili», questo si è detto in ambienti responsabili, nei quali si è tenuto a sottolineare che le annunciate visite alla Casa Bianca (dal 4 al 7 aprile) del Premier britannico Macmillan e di Adenauer (dall'11 al 13 dello stesso mese) giustificano le illazioni sul viaggio di Fanfani. Ciò in riferimento anche alla voce diffusa da un giornale di Milano e secondo la quale Fanfani, alla fine di aprile, si recherebbe a Washington per incontrarsi con Kennedy. Tale voce oggi non è stata confermata, ma nemmeno smentita dagli ambienti del Viminale. In altri ambienti si è precisato che da tempo sono in atto sondaggi tra Roma e Washington per una visita di Fanfani alla Casa Bianca e che tutto fa ritenere che accordi precisi per tale visita saranno presi in occasione della venuta a Roma di Averell Harriman. Probabilmente della cosa si parlerà nel prossimo Consiglio dei Ministri.

Oggi l'on. Fanfani, a quanto si dice, ne ha parlato con Reale. Il segretario repubblicano, interrogato dai giornalisti, ha dichiarato di aver compiuto con Fanfani un cordiale esame dei problemi del momento, con particolare riferimento alle questioni di politica estera. Risulta che Reale ha sottolineato, tra l'altro, l'opportunità che prima della seconda conferenza al vertice europeo, che si terrà a Bonn in primavera, si svolga alla Camera una discussione sul problemi dell'integrazione europea. Il segretario del PRI ha ricordato che in proposito è stata presentata una mozione da Ferrarotti, Reale, La Malfa, Ariosto, Orlandi, Del Bo. L'on. Fanfani, a quanto risulta, ha fatto presente che il Consiglio dei Ministri, dopo la venuta di Harriman, dedicherà una seduta apposita a tali questioni. Successivamente il Governo non avrà nulla in contrario ad un dibattito in Parlamento.

Nel corso del colloquio si è parlato anche della prossima visita di Harriman. Fanfani ha confrmato che il messaggio di Kennedy è una presentazione della visita di Harriman, «informatissimo del punto di vista americano sui principali problemi correnti internazionali». Harriman viene a comunicare questi punti di vista e a conoscere i punti di vista italiani. Reale ha confermato ai giornalisti che la lettera non contiene nessuna altra consi- [illegible]

Per quanto riguarda la nomina di Frederick G. Reinhardt ad Ambasciatore degli Stati Uniti presso il Governo italiano, essa non è nè smentita nè confermata nei competenti ambienti romani. Si ha peraltro ragione di ritenere definitiva, da parte della Casa Bianca, la designazione di Reinhardt a capo della missione diplomatica statunitense in Italia. La richiesta di gradimento non è ancora pervenuta. Essa verrà certamente accolta con simpatia in considerazione anche delle alte qualità del diplomatico americano, che è considerato uno dei più qualificati esperti di problemi europei, e che, avendo compiuto parte dei suoi studi in Italia, già conosce il nostro Paese.

Il problema siciliano è all'ordine del giorno della politica interna. Le polemiche e i contrasti che si erano appena sopiti dopo le decisioni del C.N. liberale, stanno rianimandosi. Non è il caso di accennare a nuove preoccupazioni per la compagine governativa, giacchè è ormai chiaro che in proposito tutto è rinviato a dopo il congresso del PSI. Ma i due mesi e mezzo di attesa [illegible] situazione non sarà tranquillo.

Intanto la crisi in Sicilia si presenta con una prospettiva accertata da tutti: crisi lunga e quasi certamente irrisolvibile. Moro ha convocato per i prossimi giorni a Roma D'Angelo, segretario della DC siciliana, e tutti i segretari provinciali del partito nell'isola, per un esame delle prospettive in riferimento alla crisi.

In campo democristiano, peraltro, si osserva un estremo riserbo riguardo alla Sicilia. Si ribadisce l'esigenza di risolvere la crisi con una soluzione che non danneggi la convergenza dei partiti democratici sul piano nazionale. Ma per arrivare ad una maggioranza convergente in Sicilia, mancano i voti, a meno che ad un certo punto non si pervenga ai ricuperi dei deputati regionali milazziani e anche di qualche deputato monarchico. La sinistra democristiana ha insistito anche oggi, specialmente per mezzo di Donat-Cattin, perchè si arrivi ad una soluzione di centro-sinistra. Su questa linea sono schierati anche i repubblicani e i socialdemocratici. Costoro invocano la soluzione di centro-sinistra giudicandola uno stato di necessità. Ma i fatti — è del resto i liberali non sono pronti a ribadirlo — che il PLI non ammette, e così anche molti ambienti autorevoli della DC, una soluzione di centro-sinistra in Sicilia. Oggi i liberali hanno tenuto a rilevare che nella risoluzione approvata domenica scorsa dal loro C.N. furono inserite le parole pronunciate da Moro al C. N. della DC in merito alla Sicilia, che ribadivano la necessità di ricercare a Palermo una soluzione tra i partiti convergenti. Direzione e parlamentari liberali domani esamineranno a fondo la questione siciliana.

I missini, come si desume dalle dichiarazioni fatte oggi da Michelini, insistono nel sostenere che la crisi siciliana ricade sulla DC per l'atteggiamento assunto dai suoi dirigenti, specialmente nell'ultimo consiglio nazionale. Il MSI comunque, ha aggiunto Michelini, è sempre pronto ad esaminare la possibilità di uno schieramento antimarxista a Palermo su basi di dignità, ossia con la partecipazione diretta ad una eventuale giunta regionale di centro-destra. Il MSI sta dandosi da fare intanto per «agganciare» i monarchici. Oggi Michelini ha parlato a lungo al riguardo con Lauro, insistendo perchè si addivenga a un avvicinamento tra MSI e PDI. Lauro ha risposto che della questione si potrà parlare dopo il prossimo congresso demo-italiano.

Altro punto di attrito, il Consiglio provinciale di Milano. Oggi Lami Starnuti e Bucalossi, leaders dei socialdemocratici milanesi, hanno ribadito che il PSDI insiste per la soluzione di centro-sinistra. Ancora una volta i giornalisti hanno cercato di sapere da Lami Starnuti se si dimetterà o meno da Presidente del Consiglio provinciale. Egli ha risposto di non poterlo dire per «deferenza» verso l'assemblea. Ma, comunque, gli ambienti di palazzo Weedekind hanno riconfermato ancora una volta che egli si dimetterà, d'accordo con quanto aveva ordinato il suo partito.

Per quanto riguarda la formazione delle Giunte di centro-sinistra, Moro ha scritto un articolo per un settimanale milanese, nel quale, tra l'altro, definisce l'esperimento come «un servizio reso alle popolazioni in condizioni difficili». Ribadendo le tesi che ha già avuto modo di esprimere nel corso del recente consiglio nazionale della DC, Moro nega che l'unità del partito sia in qualche modo minacciata: «Ma unità — soggiunge — non vuol dire piatta uniformità».

Dopo aver sottolineato il fatto che la grande maggioranza delle Giunte comunali e provinciali è stata costituita con le forze della DC o da sole o insieme con quelle di partiti che collaborano al Governo, l'on. Moro rileva che alle Giunte miste si è arrivati solo là dove non esisteva maggioranza di convergenza. «Al di fuori di questo atto di responsabilità che abbiamo ritenuto doveroso in talune circostanze — aggiunge — si sarebbe arrivati fatalmente a gestioni straordinarie, sgradite alle popolazioni».

Parlando poi del PSI, il segretario della DC auspica «la definitiva acquisizione all'area democratica», insistendo sulla «necessità di un'iniziativa socialista che dia sicure garanzie per un possibile concorso in una politica di difesa democratica contro tutti i totalitarismi e di solidarietà internazionale qual è imperiosamente richiesta dai patti sottoscritti».

La direzione socialista si è riunita alla presenza di Nenni. Si è discusso vivacemente di quanto è avvenuto al Consiglio comunale romano dove i consiglieri comunali del PSI hanno agevolato una manovra dei liberali tendente a evitare una votazione su una questione scolastica che avrebbe visto in minoranza la Giunta Cioccetti. Alcuni autonomisti vicini a Lombardi e a Santi si sono irritati per l'episodio che Grisolia leader dei consiglieri comunali socialisti, ha spiegato come frutto di un «equivoco».

Corona ha fatto una relazione sulle Giunte soffermandosi sulla crisi siciliana. Al riguardo Nenni ha preso atto con soddisfazione della caduta della Giunta Majorana, ma ha fatto capire che non è il caso di farsi illusioni su una soluzione di centro-sinistra.

La signora Carrettoni ha poi esposto i dati sui 48 precongressi tenutisi fino a oggi: da tali dati risulta, contrariamente a quanto si era asserito dai «carristi», che gli autonomisti hanno guadagnato l'1,5 per cento rispetto ai risultati del 1958. Ma Valori e Libertini, conosciuta la notizia, hanno sostenuto che la Carrettoni è ricorsa ad un trucco, non tenendo conto di alcune mozioni locali di destra che erano nel 1958 affiancate ai nenniani. A parere dei «carristi», Nenni a Milano non riuscirà ad avere una maggioranza «operativa».

Il Presidente del Consiglio on. Fanfani ha avuto questa sera al Viminale un colloquio con l'on. Moro. Prima di lasciare il Viminale, l'on. Moro, avvicinato dai giornalisti, ha dichiarato: «E' stato compiuto un esame della prossima attività parlamentare, e ci siamo soffermati sui propositi dell'azione di Governo». Alla domanda di un giornalista: «Si è parlato della Sicilia?» l'on. Moro ha risposto: «No questo riguarda i partiti».

Nuovo monito di Stevenson alla Russia per il Congo

New York, 2

L'Ambasciatore degli Stati Uniti presso l'ONU, Adlai Stevenson, ha messo oggi in guardia l'Unione Sovietica sul fatto che un tentativo sovietico di mettere le mani sul Congo condurrebbe alla guerra. Stevenson ha invitato quindi il Cremlino a «porre un freno alle sue ambizioni in Africa» e di rinunciare ai suoi tentativi di minare alla base l'Organizzazione delle Nazioni Unite e «in tal modo sabotare l'unica istituzione capace di offrire un'alternativa all'imperialismo».

Stevenson, il quale parlava ad una colazione offerta dal Sindaco di New York, Robert Wagner, al Waldorf Astoria, ha inoltre messo in guardia i Paesi africani a non invitare l'URSS ad intervenire affermando che ciò significherebbe «che il controllo sovietico rimarrebbe come, oggi, avviene su tutti i Paesi dell'Europa orientale».

«Quando noi, negli Stati Uniti, — ha proseguito — diamo il nostro appoggio per porre fine a tutti gli interventi esterni, intendiamo con ciò qualcosa di definito e di pratico. Noi crediamo — ha aggiunto — che il Belgio dovrebbe completare lo sgombero dal Congo e riteniamo che nessun altro paese dovrebbe interferire nelle questioni interne di quel paese, in particolare il nuovo imperialismo dell'Unione Sovietica».

Riferendosi a quelle correnti congolesi le quali cercano di ottenere un aiuto comunista per rafforzare le proprie aspirazioni locali, Stevenson ha affermato: «Ad esse noi diciamo: ricordatevi del passato. Tutto ciò è già successo prima. I piccoli paesi in Asia hanno cercato di mettere la Granbretagna, la Francia e l'Olanda l'una contro l'altra nella lotta interna per il potere. Come risultato le fazioni locali sono scomparse mentre le potenze occidentali sono rimaste.

«Oggi — ha concluso Stevenson — noi non crediamo che voi riusciate a manovrare i russi nel vostro gioco per la conquista del potere locale».

La Casa Bianca annuncia che il Presidente Kennedy si recherà ad Honolulu il 27 giugno prossimo, dove pronuncerà un discorso in occasione della riunione dei Governatori degli Stati dell'Unione a condizione, tuttavia, che inattesi eventi non impediscano al Presidente di lasciare in quel periodo Washington.

COOPERAZIONE ALLA BILANCIA DEI PAGAMENTI AMERICANA

FIRMATO UN ACCORDO TRA ITALIA E STATI UNITI

Dichiarazioni di Manlio Brosio e Dean Rusk dopo la cerimonia
Attesa all'ONU per il piano di controllo degli esperimenti nucleari

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 2

L'Italia si è impegnata a cooperare all'arginamento della bilancia americana dei pagamenti esportando maggiori capitali negli Stati Uniti. Tale impegno è stato assunto durante una breve cerimonia al Dipartimento di Stato nel corso della quale l'Ambasciatore Manlio Brosio ed il Segretario di Stato Rusk hanno firmato un accordo integrativo al trattato di amicizia, commercio e navigazione stipulato nel 1948.

Al termine della cerimonia, l'Ambasciatore Brosio ha dichiarato: «L'Italia tenta di cooperare, nei limiti delle proprie possibilità finanziarie, con gli altri paesi amici dell'Europa e dell'America per creare una più solida e stabile bilancia internazionale dei pagamenti. L'Italia ha già eseguito investimenti di capitale italiano in America con la Olivetti, la Montecatini e l'Immobiliare». L'Ambasciatore italiano ha confermato che il flusso di investimenti americani in Italia si mantiene «forte e costante».

Brosio ha poi detto che il nuovo accordo, che regola le modalità degli scambi commerciali ed il trattamento non discriminatorio degli interessi economici, entra in vigore in un momento nel quale «la necessità di investimenti vicendevoli è sentita vivamente sia in Europa sia negli Stati Uniti. L'accordo aiuterà il trasferimento di capitali investiti proteggendo le aziende commerciali dei due paesi contro misure ingiuste».

Rusk, rispondendo alle parole di Brosio, ha dichiarato che il sedersi ad un tavolo con lo Ambasciatore di un paese amico per scambiare la ratifica di un trattato di amicizia è «uno dei più vecchi e più soddisfacenti atti della diplomazia». Lo accordo con l'Italia, ha aggiunto il Segretario di Stato americano, dà un'ulteriore conferma delle strette relazioni in corso fra i due paesi. Il trattato originale era stato firmato nel 1948. I nove articoli aggiuntivi dell'accordo, stipulati nel 1951, erano stati ratificati dal Senato americano due anni più tardi. Il Parlamento italiano li aveva approvati solo nel 1960, causando il ritardo dello scambio delle copie ratificate dell'accordo.

Brosio si era incontrato in giornata, per una conferenza durata 45 minuti, con il Sottosegretario di Stato per gli Affari europei, Foy D. Kohler. Al termine del colloquio, Brosio aveva dichiarato ai giornalisti di aver discusso diversi problemi riguardanti il Patto atlantico e il disarmo. Brosio era accompagnato dal Ministro d'Ambasciata Carlo Perrone Capano. Chiesto di commentare le voci della designazione di Frederick Reinhardt come Ambasciatore americano a Roma, Brosio ha dichiarato che gli Stati Uniti non avevano ancora proposto al Governo italiano alcun nominativo. Dopo l'incontro con Kohler, l'Ambasciatore italiano si è intrattenuto con Charles Bohlen,

Nella capitale americana si è propensi a credere che Brosio abbia discusso con Koaler anche la possibilità di una visita di Fanfani a Washington in occasione delle celebrazioni che vi si terranno per il Centenario dell'unità d'Italia. Sarebbe, si dice qui, un'ottima occasione per permettere un sia pure breve incontro fra il Presidente degli Stati Uniti e il Capo del Governo italiano. Le celebrazioni saranno presenziate appunto da Kennedy che, nella biblioteca del Congresso, apporrà la sua firma a una pergamena e pronuncerà un discorso ricordando che questo anno è anche l'anno della celebrazione di Giorgio Washington e di Abramo Lincoln, i due uomini che hanno fatto la storia degli Stati Uniti. La data di tale cerimonia è fissata per il 16 marzo e, dunque, fra una decina di giorni Fanfani potrebbe essere negli Stati Uniti e avere un colloquio con Kennedy. Non è improbabile che il Premier italiano si fermi qualche giorno a New York per assistere alle sedute dell'Assemblea generale dell'ONU.

All'ONU si è parlato oggi del piano per l'abolizione totale degli esperimenti atomici che inglesi e americani presenterebbero congiuntamente all'Unione Sovietica nei prossimi giorni, allorchè riprenderanno le trattative di Ginevra. Il progetto consisterebbe in questo: messa al bando permanente delle esplosioni nucleari con bombe superiori ai 19 kilotoni (potenza della prima bomba esplosa al mondo: quella di Hiroscima), costituzione di una specie di «Polizia atomica» formata dagli scienziati dei tre paesi del «Club atomico».

S. T.

NUOVI BESTIALI MASSACRI COMPIUTI NEL CONGO

44 negri uccisi a Luluabourg dai soldati di Mobutu assetati di vendetta

Inutilmente le Nazioni Unite si sforzano di mantenere l'ordine

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Leopoldville, 2

La situazione è precipitata a Luluabourg, punto nevralgico del «fronte» congolese: i soldati di Mobutu che rioccuparono la città dopo lo sgombero spontaneo delle truppe di Gizenka, sono entrati in aperto conflitto con la popolazione civile ai lumumbisti e il sangue ieri è corso nella capitale della Provincia d'Oriente. Quarantaquattro cittadini fra uomini e donne sono stati infatti massacrati dai reparti del generale Mobutu come rappresaglia per l'uccisione di tre soldati congolesi. Il terrore regna da ieri sera nella città dove le Nazioni Unite inutilmente si sforzano di mantenere l'ordine e di prevenire atti di violenza ospitando nei recinti dei loro accampamenti gruppi sempre più numerosi di cittadini in preda al panico. Le truppe di Mobutu spadroneggiano, pronte a cogliere il minimo pretesto per far fuoco e ad affermare la loro superiorità militare.

La notizia dell'eccidio è stata data a Leopoldville da un portavoce delle Nazioni Unite il quale ha fornito i seguenti particolari. I tumulti hanno avuto inizio nel tardo pomeriggio di ieri quando circa duemila civili si sono radunati per chiedere la liberazione del maggiore Mulamba, il comandante delle truppe lumumbiste rimasto a Luluabourg e catturato dai soldati di Mobutu dopo che questi rioccuparono la città. Ottenuta la liberazione dell'ufficiale, la folla a un certo momento si scatenava e aggrediva alcuni soldati fedeli al Governo di Leopoldville, massacrandone tre e ferendone qualche altro.

La reazione delle truppe congolesi è stata quasi immediata. La folla non si era ancora dispersa quando gruppi di soldati hanno invaso le strade del quartiere africano di Ndesha uccidendo indiscriminatamente chiunque si trovasse sul loro cammino. Testimoni oculari interrogati dalle N.U. affermano di aver visto uomini, donne ed anche bambini fuggire disordinatamente mentre le raffiche di mitra si abbattevano su di loro decimandoli. Le uccisioni sono continuate fino a tarda notte, quando ufficiali delle truppe del Ghana sono riusciti ad incontrarsi con le autorità militari congolesi e ad indurle a metter fine al massacro. Il portavoce delle Nazioni Unite ha riferito che oltre un migliaio di persone si sono messe sotto la protezione delle N.U. per sfuggire alla vendetta delle truppe congolesi. Da quanto risulta, gli uomini di Mobutu hanno effettuato il massacro di loro iniziativa. I loro ufficiali erano infatti scomparsi all'inizio dei disordini provocati, come si è detto, dalla richiesta dei civili di liberare il maggiore Mulamba.

Oggi a Luluabourg la situazione è calma. Ma reparti internazionali e squadre di soldati congolesi circondano il quartiere africano bloccandone gli accessi. Queste le informazioni fornite sull'eccidio dalle Nazioni Unite. Tali informazioni sono state confermate dal Ministro degli Interni congolese Cyrille Adoula il quale ha dichiarato però che l'uccisione dei tre soldati congolesi cui ha fatto seguito la rappresaglia delle truppe è stata provocata da soldati «ribelli» e agenti di Stanleyville che si trovano tuttora a Luluabourg ed incitano i civili alla rivolta.

A Leopoldville, il comando delle Nazioni Unite ha intanto impartito energici ordini alle sue truppe affinchè difendano le loro armi con la forza se necessario. L'ordine è stato dato in seguito ad un nuovo incidente verificatosi ieri sera in un quartiere periferico della città dove tre soldati tunisini sono stati disarmati da militari congolesi. I tre tunisini si trovavano di guardia all'Università Lovanium, dove è situato un reattore nucleare sperimentale, quando sono stati sopraffatti da venticinque soldati congolesi. Nella stessa zona e più o meno alla stessa ora un ufficiale tunisino ed il conducente della sua auto sono stati arrestati dai congolesi i quali sembrano averli fatti sparire. Dei due uomini non si è saputo infatti più nulla ed i negoziati sin qui svolti dal comando delle N.U. per ottenere il loro rilascio non hanno avuto alcun risultato.

Le due aggressioni subite dai soldati internazionali provano che le truppe congolesi non intendono cambiare il loro atteggiamento di ostilità nei confronti delle N.U.; per questo motivo il comando delle Nazioni Unite ha dato ordine ai suoi uomini di difendersi e di mantenersi in stato di all'erta. Ha consigliato d'altra parte ai civili residenti alla periferia di Leopoldville di trasferirsi in città e di mettersi sotto la protezione delle N.U.

Gli osservatori ad Elisabethville si chiedono intanto se il richiamo a New York del rappresentante civile delle N. U. Jan Berendsen sia in qualche modo legato all'accordo che Tschombe, Kalonji e Ileo hanno stipulato l'altro ieri. Come è noto Berendsen è stato richiamato per consultazioni urgenti.

Giovanni Stefanini

(Telefoto al «Piccolo»)

Rabat: il cordiale incontro del Presidente tunisino Burghiba col nuovo Re del Marocco Hassan II e con Ferhat Abbas

DOPO LA CONFERENZA FRA I «TRE GRANDI» DEL MAGHREB

Ferhat Abbas sarebbe pronto a incontrarsi con il generale De Gaulle

I funerali delle due donne europee arse vive nell'automobile a Orano si sono svolti in una relativa calma - Continua la guerra sulle montagne

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Zurigo, 2

Il Presidente tunisino Burghiba è giunto oggi a Zurigo. Interrogato dai giornalisti sui risultati dei colloqui avuti a Rabat, il Presidente tunisino ha risposto che «le prospettive di pace in Algeria sono buone», e che i suoi colloqui nella capitale marocchina si sono rivelati molto utili.

«Nessun ostacolo dovrebbe opporsi, a questo punto, alla apertura di negoziati diretti fra il GPRA e il Governo francese, nel quadro della «decolonizzazione» completa dell'Algeria». Questa la conclusione cui sono pervenuti il nuovo Re del Marocco Hassan II, il Presidente della Tunisia Burghiba e il Capo del Governo algerino Abbas. Nel comunicato sull'incontro, è detto inoltre: «I tre convenuti hanno constatato un perfetto accordo circa i mezzi più idonei per realizzare l'indipendenza dell'Algeria. Infine, hanno riaffermato la loro volontà di edificare il «Grande Maghreb». Il significato positivo e non dubbio del documento è questo: l'Algeria dell'FLN è d'accordo con la Tunisia e il Marocco sulla possibilità di aprire negoziati diretti fra il Governo francese e il GPRA. In termini ancora più chiari: Ferhat Abbas è pronto a fare le valigie per incontrare De Gaulle. Tanto basta per suscitare speranze e scatenare previsioni; e infatti la febbre è salita oggi a Parigi nell'attesa dei «grandi avvenimenti», come la liberazione di Ben Bella o, addirittura, lo invito a Ferhat Abbas.

Ma vediamo, prima, come si è svolta la conferenza «maghrebina» alla sommità. Il ritardo (non casuale) di Ferhat Abbas l'aveva messa in pericolo; soltando cedendo alle insistenze di Re Hassan II, Burghiba ha accondisceso a restare a Rabat fino all'arrivo del «leader» algerino. Questi è giunto ieri poco dopo le ore 18, è stato ricevuto dal nuovo Re del Marocco e alle 20.50 ha partecipato a una cena che ha riunito i tre «grandi» del Maghreb e una ventina di personalità, fra cui Masmoudi e Mokkadem per la Tunisia, e i Ministri degli Esteri Boucetta e dell'Informazione Alaoui per il Marocco e Boussouf e Belkacem per il GPRA.

La conferenza vera e propria è cominciata alle 22.50 nella residenza estiva del Sultano, una costruzione bianca ai margini di una piccola foresta, che ha il nome augurale di «Dar-Es-Salam», «Casa della pace». All'una di notte i tre «grandi» del Maghreb lasciavano la biblioteca dove in francese (Abbas non conosce l'arabo) avevano discusso sull'incontro franco-tunisino, l'avvenire dell'Algeria, sull'unità del Maghreb. Le espressioni: mesto Hassan II («è triste dirlo, ma la morte di mio padre è servita ad unirci»), soddisfatto Burghiba, ombroso Abbas. Per altre tre ore e mezzo i giornalisti hanno atteso il comunicato, messo a punto da Masmoudi, Alaoui e, per l'F.L.N. da Mostefai; ma la loro pazienza è stata compensata dalle confidenze cui si è lasciato andare un funzionario marocchino. «E' stata una questione fra elefanti, — ha detto costui. — Due elefanti addomesticati hanno inseguito un elefante selvaggio, per condurlo nel recinto».

La battuta dice bene lo spirito in cui la conferenza si è svolta. Un Burghiba deciso a portare avanti il suo piano di mediazione; un Re del Marocco ancora sconvolto dalla morte del padre e propenso ad accantonare le divergenze fra Tunisi e Rabat; un Ferhat Abbas deciso a impedire che la rivoluzione algerina sia «addomesticata».

Oggi a Orano si sono svolti i funerali delle due europee uccise martedì dalla folla dei musulmani in tumulto. Si temevano disordini. Misure di sicurezza erano state prese: ma l'esperienza ha già più volte dimostrato che quando gli algerini «si muovono» non vi sono gendarmi o paras che riescano a fermarli, se non a prezzo di un bagno di sangue. Se ciò si fosse verificato, le stesse trattative franco-algero-tunisine ne avrebbero gravemente risentito. Fortunatamente non si è avuto il peggio: i funerali delle donne arse vive due giorni or sono si sono svolti in una relativa calma. Anche se gli algerini hanno voluto in un certo senso puntualizzare la loro «presenza» con una serie di bombe fatte esplodere nella giornata ad Orano. Quasi a dire, con una scoperta simbologia: non ce l'abbiamo con le morte, non ci vantiamo di questa duplice disgraziata uccisione, ma non tolleriamo che essa possa servire di prestesto a speculazioni a danno dell'avvenire dell'Algeria. Speculazioni in questo senso, è inutile negarlo, ve n'erano state: dai manifestini a firma Petit-Jean che minacciavano «stragi generali di rappresaglia» ad un assurdo «proclama» del generale Salan che, dal comodo rifugio dell'«esilio» di Madrid, ha insultato in una il Presidente De Gaulle e i capi algerini sottolineando l'impossibilità per la Francia di trattare «con assassini dalle mani sporche di sangue».

I funerali delle due morte, si è detto, si sono svolti senza incidenti. Anzi, particolare significativo, ad essi hanno preso parte anche numerosi musulmani, a dimostrare come l'episodio andasse spogliato di significati polemici. Le morte erano la signora Kyricos, moglie di un fornaio, e la sua amica signora Segura. Le donne erano perite, come si ricorderà, allo interno della loro auto incendiata dai dimostranti, i quali avevano impedito alle infelici di uscire dalla vettura in fiamme. Gli incidenti anti-europei si erano sviluppati dopo che qualcuno (si parla apertamente di provocatori di estrema: estrema sinistra oppure ultras francesi) aveva sparso la voce che i francesi avessero ucciso un capo religioso algerino: assieme all'altra che «medici europei» avessero premeditatamente ucciso Re Maometto. La folla presente alle dimostrazioni per la morte di Maometto, già eccitatissima, aveva perso ogni controllo, col sanguinoso bilancio che si conosce.

Se i funerali sono stati caratterizzati dalla mancanza di incidenti, non altrettanto si può dire delle ore che sono seguite alla cerimonia. Gruppi di dimostranti europei, secondo ordini programmatici certo congegnati in anticipo, hanno infatti atteso al varco alcune colonne di algerini che tornavano dal cimitero, e, più tardi nella serata, gruppi algerini che nulla avevano a che fare con le esequie odierne. Su di loro si è scatenata la furia degli europei, che attaccavano i musulmani al grido di «Algeria francese». Dapprima è stato attaccato un ciclista isolato, quindi un motociclista e un guidatore di camion. Più tardi la folla dei bianchi esasperati si è infittita (qualcuno l'ha valutata a circa duemila persone) ed altri musulmani, anche donne che fuggivano impaurite, sono rimasti vittime degli attacchi, tutti diretti da folti gruppi vociferanti contro persone isolate. Complessivamente si sono contati a fine serata otto algerini feriti, uno di essi in modo assai grave. Col buio, la Polizia ha ripreso saldamente il controllo della situazione, e i dimostranti francesi hanno lasciato il campo, rientrando nel «centro bianco» di Orano, tutt'attorno al quale stanno le sentinelle dei paras e della gendarmeria.

Gli ordini prefettizi non sono valsi a far tornare al lavoro gli scioperanti ad Orano e in altre località algerine. Le botteghe sono rimaste chiuse nella quasi totalità. A loro volta i «bianchi» hanno — anche essi, come gli algerini, contro gli ordini delle autorità — scioperato in segno di lutto per la uccisione delle due donne: questa disposizione di sciopero proveniva dal «macquis francese», composto dagli ultras (per lo più disertori) divenuti clandestini. Sicchè gli africani scioperavano in onore di Maometto, secondo gli ordini dell'FLN, i francesi per gli ordini degli ultras: e gli ordini delle legittime autorità dell'Algeria venivano, almeno su questo terreno, ignorati da ambo le parti. Va d'altronde detto che invece le autorità sono state obbedite (vi erano paras, gendarmi e militari ad imporli) per quanto concerneva gli ordini per la cerimonia funebre odierna. Tutti potevano parteciparvi. Ma sfilando non a gruppi serrati.

Quattro europei sono stati arrestati nella giornata di oggi perchè sospetti di aver provocato l'esplosione delle bombe durante la giornata odierna.

Continua, oltre a quella nelle città, la «guerra» nelle pianure e nelle montagne. Il comando francese comunica che nelle ultime 24 ore sono stati uccisi 54 guerriglieri e altri 20 sono stati catturati. I combattimenti più importanti si sono svolti nella zona meridionale della regione di Orano, in quella di Algeri e nella regione di Costantina. Nella giornata di ieri elementi dell'FLN hanno da parte loro ucciso 5 musulmani.

Ugo Ronfani

La situazione

Fanfani andrà quasi certamente a Washington per incontrarsi con Kennedy entro la fine di aprile o subito dopo. La voce diffusa in ambienti internazionali non è stata smentita dagli ambienti ufficiosi romani e d'altra parte corrisponde a taluni contatti avutisi già tra il nostro Governo e quello americano subito dopo l'insediamento di Kennedy. E' indubbio che della cosa si parlerà tra i nostri governanti e Harriman in occasione della visita che l'Ambasciatore «viaggiante» americano farà a Roma dal 9 all'11 marzo.

E' da ricordare che tra gli orientamenti del Presidente americano e quelli del nostro Presidente del Consiglio c'è una sostanziale affinità specie per quanto concerne alcuni problemi della politica mondiale. Di qui l'indubbio interesse che la preventivata visita del nostro Primo Ministro alla Casa Bianca viene ad acquistare in questo periodo in cui Kennedy sta varando, attraverso contatti informativi con gli alleati, il suo piano d'azione per i prossimi mesi.

Situazione complessa per la questione algerina: Burghiba si è incontrato a Rabat con Hassan II e con Ferhat Abbas e dal colloquio è uscito un accordo completo, sia riguardo ai negoziati con la Francia sia riguardo alla creazione, in futuro, di una specie di Comunità economica magrebina tra Marocco, Tunisia e Algeria. Ma a questa buona disposizione degli algerini che si associa alla buona disposizione del Governo francese, fanno riscontro i fatti di Algeria, specie a Orano, dove gli europei hanno reagito alle dimostrazioni dei musulmani suscitando altri gravi incidenti. A sua volta l'oppositore n. 1 del Governo, il generale Salan, dalla Spagna ha lanciato un messaggio agli ultras incitandoli a resistere. Il Governo però è deciso a tener duro.

Il « processo delle barricate » si è concluso con l'assoluzione degli imputati presenti. Solo per i contumaci ci sono state condanne severe. Ortiz a morte e Lagaillarde a dieci anni di reclusione.

Anche nel Congo situazione nuovamente difficile sia per altri incidenti avvenuti tra i soldati congolesi e soldati delle Nazioni Unite, sia perchè a Luluabourg militari del Governo di Leopoldville hanno assalito alcuni dimostranti lumumbisti massacrandone una cinquantina.

In Turchia è ormai quasi certo che l'attuale leader generale Gursel non si presenterà candidato alle elezioni e verrà sostituito da qualche altro esponente militare date le sue pessime condizioni fisiche.

La crisi siciliana è all'ordine del giorno della politica nazionale. Democristiani e liberali hanno ribadito di voler ricercare una soluzione che non provochi ripercussioni sul piano governativo.

AL SENATO: 112 «SI'», 46 «NO» E 24 ASTENUTI

Votazione contrastata sulla legge per la Magistratura

Hanno deposto scheda bianca liberali, socialdemocratici e socialisti
Fondo per l'assistenza tecnica alla Somalia approvato alla Camera

Roma, 2

Il Senato ha approvato la legge sulle promozioni dei magistrati di Corte d'appello e di Cassazione con 112 voti favorevoli, 46 contrari e 24 astenuti. L'esito di questa votazione conferma le divergenze che sul provvedimento si sono via via manifestate fra i vari gruppi. I voti favorevoli sono stati quelli dei democristiani e dei senatori di destra, demoitaliani e del Movimento sociale; i voti contrari quelli dei comunisti; i socialdemocratici, i liberali e i socialisti si sono invece astenuti.

Per i comunisti ha parlato il sen. TERRACINI, il quale ha sostenuto che le nuove norme non assicureranno all'ordinamento della Magistratura quella maggiore indipendenza e democraticità che era auspicabile. Il sen. BERGAMASCO si è augurato che la legge venga migliorata alla Camera, dove i liberali hanno presentato proposte più complete e più soddisfacenti. I motivi dell'astensione dei socialisti sono stati illustrati dal sen. PAPALIA, il quale ha sostenuto che la maggioranza ha peggiorato il testo a suo tempo presentato dal Governo. Il sen. NENCIONI, del MSI, ha affermato dal canto suo che la nuova legge va incontro nel modo più largo alle aspettative della Magistratura, perchè eliminerà gli inconvenienti dei sistemi finora adottati nelle promozioni. Per i democristiani il sen. MONNI ha detto che la nuova legge è equa e imparziale, e come tale contribuirà a cementare la concordia e l'armonia della grande famiglia dei magistrati.

Il provvedimento passerà ora all'esame della Camera e anche in quella sede si avrà probabilmente una discussione vivace e laboriosa.

Senza discussione i senatori hanno poi approvato la proposta di legge di condurre una inchiesta parlamentare sulla costruzione dell'aeroporto di Fiumicino.

A Montecitorio, con 252 voti contro 14, è stata approvata la legge già votata dal Senato che stanzia un miliardo e mezzo per l'assistenza tecnica e finanziaria alla Somalia, il che consentirà la permanenza in quel Paese di esperti e tecnici italiani. A conclusione della discussione, il Ministro degli Esteri SEGNI ha detto che il Governo italiano ha sempre apertamente e lealmente dichiarato di voler fare una politica di aiuto verso i Paesi sottosviluppati; questo non è, come dicono i comunisti, neocolonialismo, ma è un dovere politico e morale che l'Italia sente verso il giovane Stato somalo, che ha piena fiducia nell'Italia, fiducia alla quale l'Italia non può venir meno. Segni ha poi chiarito che la maggior parte della somma stanziata servirà a pagare gli stipendi dei funzionari italiani che sono in tutto 280.

Prima del Ministro avevano parlato i democristiani VEDOVATO e FODERARO per esporre i motivi che consigliano di non lasciare la Somalia senza assistenza tecnica e finanziaria in questa delicata fase del suo sviluppo. Favorevoli si sono dichiarati i socialdemocratici per bocca dell'on. Giancarlo MATTEOTTI, il monarchico indipendente CANTALUPO, mentre i comunisti hanno dichiarato di astenersi. L'on. Giuliano PAJETTA motivando la decisione del suo partito, ha accusato la politica del Governo di neocolonialismo. Tale accusa ha suscitato la reazione dell'on. Gaetano MARTINO, che ha interrotto l'oratore affermando: «Il peggior colonialismo è stato instaurato oggi dalla Russia ma i comunisti preferiscono non parlarne...».

La Camera ha poi ripreso in esame il Piano verde e ne ha approvato gli articoli 3, 4, 5 e 6. L'art. 3 stabilisce che il Ministro dell'Agricoltura, dopo avere consultato il Consiglio superiore, il Comitato interministeriale per la ricostruzione e le organizzazioni sindacali, determina entro sei mesi i criteri fondamentali per l'applicazione del Piano, criteri che potranno essere riesaminati ogni anno. I comitati regionali dell'agricoltura integrati da rappresentanti locali dei vari Ministeri e da alcuni esperti esprimeranno il loro parere sui criteri di applicazione del Piano nelle rispettive regioni.

L'art. 4 dispone l'esecuzione del primo censimento generale dell'agricoltura e stanzia per questo due milioni e mezzo. Un altro miliardo e 55 milioni sono stanziati per gli studi di mercato, previsti dall'art. 5. Lo art. 6, infine, stanzia altri dieci miliardi per l'esperimentazione agraria e forestale, per la costituzione di aziende agricole dimostrative, per la concessione di borse di studio e la creazione di istituti di sperimentazione per grandi settori anche a carattere nazionale. Una commissione parlamentare esprimerà di volta in volta il suo parere sull'attuazione di queste norme.

Le tasse per la radio portatile e in automobile

Roma, 2

In merito al testo unico delle leggi in materia di tasse sulle concessioni governative, gli ambienti competenti fanno rilevare che esso — come risulta dal testo definitivo reso pubblico oggi — non stabilisce alcuna tassa particolare, a differenza di quanto era stato ventilato, per le radio portatili e in particolare per le radioline a transistor. Nelle note che accompagnano la descrizione di ogni tassa, infatti, si afferma che il libretto di iscrizione alle radiodiffusioni per un apparecchio radioricevente installato nel domicilio «dà diritto al titolare e ai suoi familiari di fare uso di apparecchi portatili fuori del domicilio indicato nel libretto stesso, senza il pagamento di ulteriore tassa». I possessori di radio portatili non iscritti per altri apparecchi sono invece tenuti a munirsi di libretto di iscrizione alle radiodiffusioni e al pagamento della relativa tassa (L. 950).

Ogni possessore di radio portatile dovrà comunque dimostrare in qualunque momento la sua iscrizione o quella di un suo familiare. A tal fine, l'ufficio del registro rilascerà apposita dichiarazione.

Gli stessi ambienti fanno rilevare, inoltre, che la tassa per l'iscrizione alle radiodiffusioni per apparecchi installati sulle autovetture di maggiore uso è stata contenuta entro limiti modesti (L. 500). Sono infatti gravati di una forte tassa di iscrizione solo gli apparecchi installati su autovetture di potenza superiore ai 26CV fiscali (L. 5.000).

FRA BREVE LA PUBBLICAZIONE NELLA «GAZZETTA UFFICIALE»

Le tasse sulle concessioni previste dal nuovo Testo Unico

Per fregiarsi del titolo di principe: 300 mila lire - Per le nuove case: da 5 mila a 200 lire a vano - Licenze di caccia, pesca, pubblici esercizi - Professioni e mestieri

Roma, 2

Il Testo Unico delle leggi in materia di tasse sulle concessioni governative, che la stampa [illegible] «Gazzetta Ufficiale» ed entrerà in vigore il giorno successivo alla sua pubblicazione. Ecco alcune delle tasse previste dal T.U.:

Vidimazione dei registri dello Stato civile lire 500; registrazione degli atti costitutivi degli statuti e degli atti modificativi delle persone giuridiche, lire 10.000; decreto del Capo dello Stato di autorizzazione all'uso di titoli, predicati o qualifiche nobiliari di concessione pontificia, da lire 300.000 (per titoli di principe) a lire 45.000 (predicato); autorizzazione a fare uso di decorazioni o onorificenze [illegible] lire 100 mila (cavalierato di gran croce) a lire 7.500 (cavalierato); le tasse sono notevolmente inferiori per i dipendenti dello Stato.

Concessione per l'apertura di esercizio di farmacia, da lire 20 mila (nei centri abitati con popolazione non superiore a 5.000 abitanti) a lire 800.000 (nei Comuni o centri abitati con popolazione superiore a 500.000 abitanti) [illegible] per gestanti, da lire 30.000 a lire 500.000 per le case o istituti di cura o case e pensioni per gestanti e lire 20.000 per gli ambulatori e gabinetti di analisi, più una tassa annuale pari al 50 per cento della precedente tassa; autorizzazione per abitabilità di nuove case urbane o rurali, da lire 5.000 a vano (abitazioni di lusso) a lire 200 a vano (abitazioni aventi i caratteri dell'edilizia popolare ed economica costruite dagli enti autorizzati).

Autorizzazione per l'apertura di pubblici esercizi e vidimazione annuale dell'autorizzazione: alberghi e ristoranti da L. 90.000 (alberghi e ristoranti di lusso) a lire 2000 (alberghi, ristoranti o pensioni di categorie inferiori alla terza nei centri abitati con popolazione non superiore a 10.000 abitanti); locande, alberghi diurni, esercizi di affittacamere, mescite, caffè, osterie, esercizi di vendita di bibite analcooliche, da lire 8000 a lire 1000; rivendite di latte lire 1000 per tassa di rilascio e lire 500 per tassa annuale; spacci per vendita di carne da lire 20.000 a lire 6000 per tassa di rilascio e da lire 20.000 a lire 6.000 per tassa annuale.

Rilascio e rinnovazione del passaporto ordinario per l'estero lire 2000, rilascio della tessera di frontiera lire 300, vidimazione annuale della tessera di frontiera lire 200. Licenza annuale per il porto d'armi: pistola o rivoltella lire 10.000, pistola automatica lire 20.000, bastone animato lire 9000 (per le guardie giurate, forestali e campestri, eccetera, la tassa per il porto di rivoltella o pistola automatica lire 500); licenza di porto di fucile anche per uso di caccia a non più di due colpi lire 8000 (lire 1000 per gli agenti di vigilanza, esclusivamente per la caccia agli animali nocivi e per le guardie giurate eccetera); licenza di appostamento fisso di caccia o di uccellagione in terreno libero L. 10.000; permesso annuale scritto rilasciato dal concessionario di riserva a terzi per caccia o uccellagione nelle riserve L. 10.000; [illegible]

[illegible] vidimazione annuale di tali licenze da lire 90.000 a 7500; licenza per tenere o far funzionare apparecchi radioriceventi o radiotelevisivi negli esercizi pubblici, lire 850 per gli apparecchi radio e da lire 30.000 a 12.000 per i televisori; licenza per tenere e far funzionare elettrogrammofoni a gettone (jukes-boxes) da lire 15.000 a 4000; licenza per dare in luogo pubblico, aperto o esposto al pubblico, festivals o simili trattenimenti, da lire 200.000 a 25.000; licenza per balli, tè danzanti, accademie di ballo e altri analoghi trattenimenti, da lire 500 mila a 100.000 per un anno, da 120.000 a 24.000 per un mese, da 50.000 a 16.000 per 15 giorni, da 4000 a 1200 per un giorno.

Licenza agli esercizi pubblici per la vendita al minuto di bevande alcooliche: da lire 180.000 a lire 15.000 nei centri con più di 500.000 abitanti, da lire 140 mila a lire 10.000 con popolazione compresa fra 300.000 e 500.000 abitanti, da lire 100.000 a lire 8000 nei centri con popolazione compresa fra 100.000 e 300.000 abitanti, da lire 70.000 a lire 5000 per i centri con popolazione compresa fra 25.000 e 100.000 abitanti, da lire 15.000 a 4000 nei centri con popolazione compresa fra 10.000 e 25.000, da lire 9000 a lire 3000 nei centri con popolazione non superiore a 10 mila abitanti; autorizzazione speciale per la vendita al minuto delle bevande superalcooliche (per le stesse classi di centri abitati della precedente voce): da lire 320.000 a 45.000, da lire 240.000 a 35.000, da lire 200.000 a 30.000, da lire 100.000 a 20.000, da lire 40.000 a 15.000, da lire 30.000 a 10.000. (Per gli enti collettivi e i circoli privati, quando la vendita delle bevande alcooliche o superalcooliche sia limitata ai soci, la tassa non supera le 7500 lire).

Licenza di impianto e di esercizio degli ascensori lire 24.000 per l'impianto e lire 4000 annue per l'esercizio; licenza per l'impianto e l'esercizio di montacarichi da lire 20.000 a lire 12.000 per l'impianto e da lire [illegible]

[illegible] lire 600 a lire 7500; licenza rilasciata dal Comune per l'esercizio della vendita al pubblico di merci sia all'ingrosso che al minuto da lire 4500 a lire 75 mila; licenza per il commercio ambulante da lire 500 a lire 2500 più una tassa annuale da lire 300 a lire 1500; autorizzazione annuale alle ditte industriali e commercianti a detenere macchine frigorifere o qualsiasi altro apparecchio atto alla produzione del freddo da utilizzare per uso proprio da lire 1000 a lire 15.000.

Autorizzazione per l'occupazione anche provvisoria di suolo pubblico lire 1000; licenze autorizzazioni e concessioni rilasciate per servizi di autotrasporti di merci da lire 2000 a lire 8000 per ogni veicolo.

Autorizzazioni, licenze, iscrizioni in albi ruoli o elenchi per l'esercizio di professioni, arti o mestieri L. 6000 per le professioni e L. 3000 per le arti e i mestieri (salvo deroghe); provvedimento amministrativo che abilita all'esercizio di un'arte ausiliaria delle professioni sanitarie L. 5000 per le arti di ottico, odontotecnico, meccanico ortopedico ed ernista, L. 2000 per gli infermieri, L. 1000 per tutte le altre arti riconosciute.

Il nuovo testo unico entrerà in vigore — come rilevato — il giorno successivo alla sua pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale. Per i provvedimenti amministrativi soggetti a tassa annuale di rilascio o di vidimazione o a tassa annuale, in corso di validità alla data di entrata in vigore, la tassa corrisposta per il rilascio o la vidimazione o la tassa annuale dovrà essere integrata con il pagamento di tanti dodicesimi della differenza fra quella corrisposta e quella prevista dal T.U. e quella di scadenza dei singoli provvedimenti amministrativi.

Chi compie atti o esercita diritti senza il pagamento delle tasse stabilite nel nuovo T.U., è soggetto alla pena pecuniaria, variante, pari dal doppio al sestuplo della tassa.

LE COSTE DELLA PUGLIA BATTUTE DAL MALTEMPO

Cinque pescatori morti in una furiosa mareggiata

Tre imbarcazioni a remi si sono sfasciate contro gli scogli
Fra le vittime un ragazzo di 13 anni; un altro è all'ospedale

Bari, 2

Una forte mareggiata si è abbattuta da stamane su tutta la costa. La Capitaneria di porto ha ordinato il rinforzo degli ormeggi di tutte le navi in porto. A circa un miglio da Mola di Bari un battello a remi è andato a cozzare contro gli scogli della riva, naufragando. Uno dei componenti l'equipaggio è morto: non si conoscono ancora le sue generalità.

A Monopoli tre motobarche, dopo aver superato gravi difficoltà, sono riuscite con i loro mezzi a rientrare in porto.

Si è appreso a tarda sera che altri quattro pescatori di Mola sono morti in seguito alla violenta mareggiata di questa notte. Le vittime sono pertanto cinque. Altri due pescatori si trovano in stato di choc.

Ed ecco una rapida ricostruzione della sciagura in base agli elementi che è stato finora possibile accertare.

Intorno all'una dopo mezzanotte, due barche a remi sono uscite per la pesca e sono rimaste al lavoro, al largo — all'altezza della frazione di Cozze — per molte ore.

Verso le ore 7, i due natanti sono stati investiti da un violento fortunale di nord-est e sono stati travolti mentre tentavano di raggiungere rapidamente la costa. La barca «San Francesco di Paola» matricola n. 372, è stata scaraventata sulla scogliera sfasciandosi. Il pescatore Martino Parente, 30 anni, sposato con tre figli, e Antonio L'Abbate, fratellastro del primo, 36 anni, padre di sei figli, sono scomparsi in mare, mentre il terzo componente dell'equipaggio, Sante Parente, 31 anni, fratello dei primi due, è riuscito a raggiungere la riva ed è stato ricoverato all'ospedale civile di Mola in stato di choc.

La seconda barca, il «San Vito», matricola n. 362, anche essa sbattuta sulla scogliera, ha subito gravi danni. Erano a bordo il pescatore Vito Lauro, 36 anni, e due suoi giovanissimi figli. Il padre è deceduto sul colpo per le gravi ferite riportate; il figlio Pasquale, 13 anni, è scomparso in mare, mentre un altro figlio, Giovanni, quindicenne, si è salvato ed è stato anch'egli ricoverato in grave stato di choc. Dei quattro cadaveri sono stati recuperati solo tre.

Un aereo dell'Aviazione militare sta perlustrando la zona di mare ove è avvenuta la sciagura nel tentativo di individuare il corpo finora disperso del piccolo Pasquale Lauro, mentre reparti di polizia ispezionano la scogliera con lo stesso obiettivo.

Altri due natanti, che erano fuori per la pesca, sono riusciti a rientrare indenni in porto.

Le «squillo» di Roma

Mary Fiore progettava una «sede estiva» a Ischia

Roma, 2

Nello scandalo delle «squillo» d'alto bordo ogni giorno nuove notizie e indiscrezioni concorrono a mettere in sempre più vivo allarme un determinato ambiente della Capitale. Molti nomi vivono nell'incubo di essere coinvolti nell'affare dello istituto di bellezza «Jeunesse», specie ora che da qualche parte si è cominciato a fare apertamente alcuni nomi che finora erano stati soltanto sussurrati con molta discrezione. E appaiono addirittura le prime fotografie, mentre viene rivelato il nome del famoso tunisino che a quanto pare reggeva le fila dell'organizzazione per incarico diretto di Mary Fiore. Forse è proprio il tunisino la chiave di tutto l'affare. Ma come è noto egli è fuggito appena il terreno ha cominciato a scottargli sotto i piedi, e di lui pare si sia perduta ogni traccia, almeno finora.

Della Fiore, intanto, si è saputo che, visto il successo iniziale dell'attività clandestina, stava ultimamente per impiantare una vera e propria succursale a Beirut, mentre contava di creare una «sede estiva» a Ischia. La Fiore aveva già fatto parecchi viaggi nel Medio Oriente, e si dice sia stata un paio di volte nella capitale del Libano per accompagnarvi di persona due delle ragazze richieste da grossi personaggi del mondo del petrolio.

Scomparsa dalla circolazione risulta anche una giovane attrice francese, la quale un paio d'anni or sono fu alla ribalta della cronaca per un tentativo di suicidio.

I RILIEVI DEI MAESTRI SUI MIGLIORAMENTI

SI È DATO MOLTO IN ALTO E POCO ALLE CATEGORIE INFERIORI

Riconosciuto tuttavia lo sforzo del Governo

Roma, 2

I provvedimenti recanti provvidenze per il personale della scuola continuano ad essere oggetto di commento da parte dei sindacati interessati. Dopo le dichiarazioni rese ieri dai rappresentanti del Sindacato nazionale scuola media e da quelli del Sasmi, il segretario nazionale del Sindacato della scuola elementare, Sinascel, aderente alla CISL, Borghi, ha fatto oggi la seguente dichiarazione: «Il disegno di legge approvato dal Consiglio dei Ministri e riguardante i miglioramenti economici per il personale insegnante e dirigente della scuola, rappresenta un riconoscimento della validità sociale ed economica delle richieste avanzate dalle organizzazioni sindacali fin dall'inizio dello scorso anno. Non può essere negato nè sottovalutato lo sforzo compiuto dal Governo per accogliere dette richieste.

«Ricordiamo però che nulla è stato fatto per accorciare la durata della carriera: questo problema è di particolare importanza per i maestri che raggiungono il coefficiente 402 dopo ben 22 anni di ruolo. Il Sinascel aveva chiesto uno sviluppo di carriera in 20 anni; continuerà a operare perchè possa essere conseguito anche questo importante obiettivo insieme a quello che riguarda lo appiattimento dei coefficienti intermedi, che dovrà essere superato con nuove modifiche».

Dal canto suo, il segretario del Sindacato nazionale autonomo scuola elementare (S.N.A.S.E.) prof. Amadio ha dichiarato che il provvedimento adottato dal Consiglio dei Ministri merita un più approfondito esame e ciò sarà fatto quando il consiglio nazionale del Sindacato, convocato per il 9 marzo, sarà in possesso del testo del disegno di legge. «Questo non ci dispensa tuttavia — ha egli aggiunto — dal manifestare sostanziali e gravi riserve sul provvedimento in questione che non ha nemmeno avviato a soluzione il problema della retribuzione degli insegnanti.

Infatti se le cifre comunicate ufficialmente dopo il Consiglio dei Ministri si traducono al netto, si verrà a conoscere che la retribuzione mensile netta di un insegnante elementare che inizia la sua carriera sale a 49 mila lire mensili con un aumento, in rapporto al vecchio trattamento, di lire 3900 mensili; che dopo 12 anni di servizio di ruolo la retribuzione mensile sale a 66 mila mensili con un aumento di circa seimila lire.

«Il Governo — è giusto riconoscerlo — ha fatto uno sforzo notevole stanziando 60 miliardi per migliorare le condizioni economiche degli insegnanti, ma è nella ripartizione di questo onere che si è verificato un fenomeno che si è sempre ripetuto tutte le volte che si è trattato di provvedere ai benefici per gli statali: cioè si è concesso molto in alto e si è dato poco a chi non ha ancora raggiunto il minimo indispensabile per vivere».

PREVISIONI DEL TEMPO

Sull'Italia Settentrionale e sulle regioni settentrionali e sulle regioni del medio e alto Tirreno, sereno o poco nuvoloso. Foschia su pianura padana. Sulle regioni del medio Adriatico nuvoloso con addensamenti verso i rilievi appenninici. Sulle regioni meridionali, molto nuvoloso o coperto con isolati piovaschi e qualche temporale. Temperatura stazionaria.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano —1, 16; Verona Villafranca —7, 13; Trieste 7, 14; Venezia —2, 12; Milano —1, 15; Torino —1, 16; Genova 8, 15; Bologna 2, 13; Firenze 8, 14; Pisa 7, 17; Ancona 8, 11; Perugia 2, 9; Pescara 7, 12; L'Aquila —1, 7; Roma 6, 15; Campobasso —1, 5; Bari 8, 10; Napoli 5, 12; Potenza 1, 3; Reggio Calabria 9, 12; Messina 10,12; Palermo 5, 13; Catania 8, 13; Alghero 6, 15; Cagliari 6, 16.

L'APPUNTAMENTO DEL GIOVEDI' CON «CAMPANILE SERA»

Sotto il segno della noia il titolo passa a Bracciano

Battuti per otto a due i campioni di Este

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Milano, 2

Cambio della guardia a Campanile sera: il titolo difeso e conservato per due settimane da Este è passato nelle mani della sfidante Bracciano. Il passaggio è avvenuto senza troppe emozioni, come del resto senza emozioni, senza colpi a sorpresa o improvvisi acuti si svolge da tempo la monotona routine della trasmissione. Ci vorrebbe la lampada di Aladino per farle compiere il miracolo di rinnovarsi un po', ma in questo miracolo nessuno ormai confida più. La noia, evidentemente, non è solo il sentimento dell'epoca espresso da noti letterati, ma è anche in primo luogo l'emblema di Campanile sera.

Esaurite queste frettolose constatazioni, rimangono le note di cronaca. Grandi feste sulle due piazze, con palloncini colorati a Este e cascate luminose a Bracciano. Poi Mike Bongiorno dava il via alle ostilità consegnando i pulsanti delle domande culturali a' rispettivi esperti. La vittoria del concorrente veneto in questa prima prova era fulminea e schiacciante, ma successivamente Bracciano si avvicinava all'avversaria pareggiando la seconda prova che consisteva nell'individuare la regione di appartenenza — Lazio o Veneto — d'una serie di personaggi, brani musicali, oggetti ed opere artistiche.

Col gioco dei prezzi, che metteva in palio una macchina fotografica, una capra e una bilancia per neonati, i debuttanti laziali si affiancavano ai campioni colmando l'esigua distanza che li separava da loro e facendo proprio il primo oggetto, cioè la macchina fotografica.

La situazione a questo punto era di quattro a quattro. Toccati nell'orgoglio i campioni producevano allora un ultimo sforzo nelle materie di attualità, grazie al quale riuscivano a portarsi nuovamente in testa. Ma era questo il loro canto del cigno. Infatti, subito dopo, gli atleti laziali impegnati nelle prove sportive, articolate in una corsa campestre e in un'altra gara definita fantasiosamente «funivia umana», vincevano a mani basse e scattavano a sette punti, lasciandosi alle spalle i rivali veneti.

La soluzione demandata al verdetto delle cabine risultava più sbrigativa e perentoria del previsto. Bracciano, in netto vantaggio, si accontentava di chiedere la domanda da un punto: in che anno Marx ed Engels avevano diffuso il primo manifesto dei comunisti? Nel 1848. Risposta esatta.

Ad Este non rimaneva perciò altra risorsa che giocarsi il tutto per tutto. Chiamava la domanda da tre punti, relativa a un libro di Mario Soldati, «A cena col commendatore», ma non riusciva a precisarne il titolo. Così col punteggio di otto a due si concludeva, in favore di Bracciano, la competizione tra le due cordiali protagoniste della serata.

G. B.

GRAVE EPISODIO IN UN ISTITUTO DI NAPOLI

Tre denunce per maltrattamenti ai danni di un giovane minorato

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Napoli, 2

L'Istituto Tropeano per minorati psichici, che ha sede in via Ottaviano a Ponticelli ed in cui sono ricoverati circa trecento sventurati ragazzi, è stato teatro di un grave episodio di «abuso di mezzo di correzione». Riferiamo i fatti seguendo la traccia delle indagini di polizia.

Poco prima di mezzogiorno di sabato scorso, all'ora cioè di pranzo dei ricoverati, uno di questi, il diciassettenne Gaetano Galasso, la cui famiglia risiede a Tozze Annunziata, venne incaricato di trasportare dalla cucina alla sala di mensa una grossa cesta di pane per la collettività. Ma, attraversando una camerata inciampò, e dalla cesta caddero sul pavimento due pagnotte.

Ciò provocò un'osservazione, fatta magari con una certa asprezza, da parte dell'economo dell'Istituto, il trentasettenne Luciano Mesolella, da Teano, che seguiva a breve distanza il Galasso. Senonchè costui, che è malato di mente, reagì alla «strigliata» dell'economo, e fu addirittura sul punto di gettarglisi addosso.

A questo punto gli eventi, per così dire, precipitarono. Avvampando di collera per il gesto di insubordinazione del Galasso, l'economo ordinò al sorvegliante Ernesto Nappo, trentunenne, di «prendere severi provvedimenti» a carico del ragazzo. Il Nappo non se lo fece ripetere e, trascinato il Galasso in camerata, prima lo percosse, poi lo legò al letto con una catena di ferro e quindi riprese a picchiarlo, e con tanta furia da farlo svenire. Poi lo lasciò così, svenuto e incatenato al letto, e andò via, ordinando a tutti di non intervenire.

Non si sa quanto tempo il povero ragazzo rimase in quella situazione. Egli comunque, quando riprese conoscenza, riuscì a liberarsi allentando uno degli anelli della catena. Quindi si recò dal direttore dello istituto, prof. Francesco Paolo Tropeano, e riferì quello che era accaduto, mostrando i segni delle sevizie subite. Il direttore si limitò ad ammonire l'economo e il sorvegliante senza prendere altri provvedimenti.

Nella notte Gaetano Galasso evase dall'istituto. Non aveva con sè danaro, e soffriva non poco per le ferite. Tuttavia riuscì a piedi a raggiungere la casa paterna o Torre Annunziata. Vi giunse stremato di forze alle prime luci dell'alba. I familiari, che il giovane informò dell'accaduto, provvidero ad accompagnarlo al locale ospedale civile. Il sottufficiale dirigente del drappello ospedaliero di P. S., raccolta la dichiarazione del Galasso, ritenne suo dovere trasmetterla immediatamente alla centrale di polizia.

A conclusione della laboriosa indagine di polizia l'economo Luciano Mesolella, il sorvegliante Ernesto Nappo e il direttore Tropeano sono stati denunziati, a piede libero per trascorsa flagranza, all'autorità giudiziaria, per lesioni in danno del minorato psichico Gaetano Galasso. Dei fatti è stata informata la prefettura, che ha ordinato una inchiesta.

C. M.

BORSE E MERCATI

MILANO

L'approssimarsi della scadenza decadale ha imposto una revisione dei programmi operativi del mercato e i realizzi si sono fatti più consistenti sia sui titoli «a largo mercato» che su quei valori già in battuta nei giorni scorsi. Tessili, assicurativi, elettrici ed immobiliari hanno ceduto larghe frazioni. Offerte anche Liquigas e Lanerossi. In denaro ancora le Burgo, Carlo Erba e le Ciga; resistenti le Breda. Sempre bene assorbite le Edison e le due Pirelli per effetto anche delle notizie circa le proposte dei consigli di amministrazione delle azioni del gruppo. Leggermente riflessivi i titoli di Stato; migliori i Buoni del Tesoro, la cui scadenza 1969 quota ex estrazione. Stabile il settore obbligazionario.

Titoli trattati: di Stato 7 milioni; Buoni del Tesoro 79 milioni; obbligazioni 452 milioni; azioni 909.670.

Titoli di Stato: R. It. 5% 108,40 (108,50), 3,50% 81,70 (—); Red. 3,50% 99,45 (99,40), 5% 102,30 (102,55); Ric. 3,50% 87,40 (87,45), 5% 100,40 (—); Rif. F. 5% 100,10 (99,10); Trieste 5% 100,10 (99,95).

Buoni del Tesoro: 1-10-'66 102,90 (102,80), 1-1-'62 102,35 (102,25), 1-1-'63 102,50 (102,35), 1-4-'64 103 (102,90), 1-4-'65 103 (103,05), 1-4-'66 103,30 (103,15), 1-1-'68 103,10 (—), 1-4-'69 103 (-03,30).

Finanziari e assicurativi: Mediobanca 106.550 (107.720), Gim 11.675 (11.750), Centrale 20.075 (20.320), Invest 5480 (5615), Bastogi 3930 (4000), Sviluppo 3820 (3810), Finmare 688 (681), Finelettrica 1965 (1989), Finsider 1615 (1627), Breda 7349 (7350), Pirelli & C. 9090 (9000), Sifir 2550 (2620), Stet 4762 (4799), Italpi 7595 (7563), Generali 121.000 (122.300), Ras 48.700 (48.990), Incendio 21.500 (21.850), Assicuratrice 114.000 (116.000), An. Assic. 23.150 (23.795).

Trasporti: Nord Mil. 3910 (4010), Mittel 6775 (6800), Veneta 3425 (—), Ausiliare 4300 (—).

Tessili e manifatturieri: Cantoni 36.520 (37.350), Val Ticino 263 (264), Olcese 2986 (3040), De Angeli 9230 (9340), Cucirini 17.400 (17.050), Linificio 1810 (1890), Rosari 43.000 (—), Rotondi 64.000 (69.000), Tosi 13.250 (13.100), Coton. Mer. 1500 (1460), Unione M. 128.000 (127.800), Gavardo 7220 (7240), Lanerossi 8400 (8500), Tilane 650 (665), Fisac 960 (950), Cascami 12.020 (12.200), Bernasconi 3810 (3780), Châtillon 14.890 (14.950), Snia Viscosa 8165 (8202), Snia priv. 7350 (7380), Pacchetti 1980 (—), Scotti 372 (395).

Minerari e metallurgici: Cornigliano 2179 (2187), Ilva 910 (915), Magona 1680 (1666), Metallurg. 8260 (8315), Amiata 7990 (8130), Montecatini 4730 (3780), Monteponi 1720 (1725), Dalmine 2760 (2799), Siele 8070 (8300), Broggi-Izar 2891 (—), Falck 14.700 (—), Trafilerie 3330 (3390).

Meccanici e automobilistici: Ansaldo 1750 (1800), Bianchi 841 (860), Fiat 2906 (2924), Fiat priv. 2322 (2325), Nebiolo 1319 (1315), Fr. Tosi 1620 (1650), Westingh. 1650 (1620), Olivetti 13.200 (13.350ex).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 2206 (2219), Cieli 5345 (5400), Dinamo 3810 (3850), Edison 7674 (7665), Edisonvolta 3328 (3340), Bresciana 3959 (3930), Campania 2670 (—), Caffaro 506 (516), Voldarno 3988 (3970), Sarda 7780 (7810), Emiliana 3900 (3865), Seso 3650 (3700), Appenn. C. 4130 (4170), Pugliese 2360 (2403), Subalpina 4090 (4100), Sip 2571 (2586), Vizzola 6350 (6400), Sme 2480 (2489), Orobia 3500 (—), Romana 3900 (—), Terni 779 (789), Unes 1681 (1686), Marelli 1310 (—), Magneti 2300 (—), Tecnomasio 5135 (5200), Teti A 4650 (4655), Teti B 4635 (4660), Sit 1490 (1475), Alto Veneto 2800 (—); Calabrie 2515 (2535), Lucana 3570 (3510).

Alimentari: Distillati 5745 (5740), Eridania 4890 (4899), Es. Molini 2400 (—), Certosa 3820 (3800), Motta 42.900 (43.600), Romana Zuccheri 506 (500).

Chimici: Anic 4479 (4492), Saffa 9400 (9480), Italgas 2340 (2366), Liquigas 660 (675), Napol. Gas 1865 (1845), Pibigas 239,50 (241), Solgas 2350 (2400), Larderello 5205 (—), Mira Lanza 35.150 (35.475), Ossigeno 4400 (—), Rumianca 2685 (2648), Sarom 2130 (2180), Carlo Erba 22.800 (22.390), Brioschi 11.600 (11.550).

Immobiliari e agricoli: Aedes 6440 (6540), Iniziativa 7318 (7085), Sagi 3360 (3350), Beni Stabili 8070 (8430), Gen. Imm. 1425 (1449), Milano C. 60.500 (61.000), Silos 6600 (6800), Bon. Ferr. 965 (981), L'Edificio 7900 (8000), Risanamento N. 9435 (9460).

Diversi: Baroni 1430 (—), Binda 59.000 (59.500), Burgo 34.510 (34.400), Ginori 1430 (1429), Ciga 8699 (8650), Italcementi 28.600 (28.995), Cementir 7400 (7450), Cer. Pozzi 1550 (1530), Eternit 7880 (7940), Rejna A. 2300 (—), Smeriglio 705 (710), Linoleum 6000 (6070), Pirelli S.p.A. 10.250 (10.290), Ter. Acqui 19.165 (—), Rinascente 899 (900), C. Acqua 1040 (1035), De Ferrari 2050 (2080), Elettrocar. 115.000 (115.000).

Cambi esportazione: doll. USA 622,67; doll. canadese 631,75; franco svizzero libero 143,85; sterlina 1741,275; franco francese 127,08; marco Germania occ. 149,31; franco belga 12,45125; fiorino olandese 164,02; corona danese 90,065, svedese 120,48, norvegese 87,01; scellino austriaco 23,8980.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro USA 625,75; franco svizzero 144,60; sterlina 1752,50; franco belga 12,10; franco francese 126,30; marco 150,20; scellino austriaco 24,02; peseta spagnola 10,35; escudo portoghese 21,75; dollaro canadese 634; fiorino olandese 164,95; corona danese 90,35, svedese 120,85, norvegese 87,15; dinaro taglio grosso 0,69, taglio piccolo 0,74; lira egiziana taglio piccolo 1175.

Oro e monete (prezzi informativi): Sterlina oro c. v. 5900-6050, c. n. 5900-6050; marengo svizzero 4700-4900; oro 710-720; argento puro 19,80-20,60.

TRIESTE

La seduta odierna ha registrato un regresso per quasi tutti i valori più in vista: Bastogi, Stet e Beni Stabili hanno accusato le maggiori flessioni (rispettivamente 50,40 e 130 punti). Unica voce positiva le Pirelli con 100 punti. Oscillazione nei due sensi per gli statali.

Generali 122.000 (122.500), Ras 49.000 (—), Gerolimich 8900 (—), Istria-Trieste 450 (—), Lussino 3610 (—), Martinolich 4000 (—), Premuda 60.000 (—), Tripcovich 37.500 (—), Pico. Ferr. 4935 (—), Cantieri 378 (—), Ampelea 1450 (—), Arrigoni 2000 (—).

ESTRAZIONE PREMI Buoni del Tesoro 1969

Al Ministero del Tesoro, ha avuto luogo la prima estrazione per l'assegnazione di un premio di lire 10 milioni, quattro premi di lire 5 milioni e venti di lire un milione, a ciascuna serie di Buoni del Tesoro novennali 5 per cento, di scadenza 1.o aprile 1969.

Il premio di lire 10 milioni è stato assegnato al Buono n. 1077318. I quattro premi di lire 5 milioni sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni numeri: 114120, 955110, 1805543 e 1855169. I venti premi di lire un milione sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni numeri: 80426, 96961, 152841, 221798, 289316, 530808, 554569, 565443, 964026, 978025, 1105194, 1227954, 1248246, 1282258, 1285013, 1326508, 1335847, 1413144, 1608133, 1860972.

L'ULTIMO SULTANO

Si sono dette molte cose, su Sidi Mohammed ben Jussef, il sovrano del Marocco morto improvvisamente domenica scorsa, sotto il ferro del chirurgo. E che è stato un grande politico, un sapiente manovriero tra i residui del vecchio Marocco feudale e barbarico, e il nuovo (o presunto nuovo) tutto pervaso di impulsi e di *slogans* di rinnovamento; che ha saputo maestrevolmente passare dalla condizione di sovrano-fantoccio, forzatamente arrendevole ad ogni rispettoso consiglio del Residente Generale francese, alla condizione di sovrano in possesso di un potere vastissimo, e praticamente arbitro delle sorti del suo vasto Impero; e che — questa è stata la più peregrina — che egli, è sempre stato un uomo moderno, aperto alle più audaci idee di Occidente. Ma non si è detto — che noi abbiamo sentito — la definizione più corrispondente alla realtà; quella che egli è stato, in sostanza, l'ultimo Sultano. L'ultimo Sultano della sua dinastia. L'ultimo Sultano del suo paese. L'ultimo vero Sultano del mondo islamico.

* * *

Del Sultano tradizionale, quale è stato «tipizzato» in Occidente fin da' nostri cronisti comunali del tempo delle Crociate, egli aveva intanto l'aspetto. C'è chi ricorda di averlo veduto a Parigi, in un ricevimento, all'epoca della Grande Esposizione Nazionale del 1932. Egli era allora nel fiore degli anni, appena ventenne; ed era un bell'uomo, di statura giusta, dal viso olivastro e nello stesso tempo stranamente pallido, dagli occhi neri, profondi, vividi e cupi insieme; occhi ereditati da una madre che certo era stata donna bella e voluttuosa nell'*harem* di suo padre Moulay Jussef. I suoi movimenti erano lenti e meditati; si sarebbe detto che si ricordasse sempre di essere, oltre che il capo politico di un grande Impero, un uomo venerato dalla folla come discendente di Maometto, come rappresentante di Allah in tutto il Maghreb, il paese di Oriente. Si muoveva in quella folla occidentale, tra tutti quei militari francesi in alta uniforme, e quei ministri in abito nero, come se questo fosse stato il suo mondo, il suo ambiente naturale; e tutti i suoi gesti, i suoi saluti erano di una grande eleganza. Il Maresciallo Liautey, che lo accompagnava come Presidente della Esposizione era senza dubbio un uomo di una rara distinzione di aspetto; era forse il militare più *racé* di tutta l'armata francese. Ma accanto a lui, Mohammed ben Jussef, tutto ravvolto nella sua *djellaba* candida tagliata dalla gran fascia rossa della Legione d'Onore, faceva più figura, imponeva di più. Parlava adagio, in un francese un po' cantato, ma eccellente, e pareva compiacersi di usare così la lingua dei dominatori materiali del suo paese, degli stranieri che s'erano insediati da padroni nel suo paese, nella capitale sua antica di Fez dove per secoli, i bianchi non erano mai arrivati altro che in catene, per essere fatti morire. Parlava soprattutto con un giovane ufficiale francese del suo seguito, certo La Forei, suo maestro di equitazione; e gli parlava sottovoce, quasi all'orecchio, come per confidargli segreti, tutto serio in volto; salvo volgersi poi, tutto sorridente, al pubblico che lo applaudiva, e lo trovava — oh amabile fantasia di certe qualifiche, di cui la lingua francese ha il segreto — *un homme charmant*. Ma in realtà, quell'*homme charmant* veniva da molto lontano; non solo nello spazio, ma nel tempo. Veniva diritto dal tempo dei grandi sultani Almoravidi e Almohadi; ed era spiritualmente più vicino a loro, che a noi, suoi contemporanei...

* * *

Quando, in un giorno dell'agosto 1953, il Maresciallo Juin faceva circondare da battaglioni della Legione Straniera la residenza del Sultano a Rabat, e si presentava lui, in persona, al Sovrano, per annunciargli che doveva immediatamente salire in una macchina, per l'aeroporto, onde un «Dakota» lo avrebbe trasportato in Corsica; salvo poi passare in altra terra di esilio più remota. Seguito? Nessun seguito, altro che ristrettissimo; i figli e pochi servitori. Le donne? La moglie, la madre dei suoi ultimi figli, sì; ma le concubine, no. Erano troppo numerose. Ce n'erano nella residenza a Rabat, ce n'erano delle altre, a Casablanca, a Marrakech, a Fez; impossibile trasportarle. E Mohammed ben Joussef fu fatto partire così, prima per Ajaccio, e poi, da Ajaccio, per il remoto Madagascar, ad Ansitrabè; dove egli, arrivato in settembre, si accampò i primi giorni all'*Hôtel des Thermes*, con i figli Moulay Assan e Moulay Abdallab, con le figlie Lala Haicla e Malika e Nzab tra i colli di bagagli e le valigie, come gli antenati suoi si dovevano accampare nei viaggi attraverso il deserto; e dove poi finì per sistemarsi in una grande villa, tra nugoli di *inspecteurs*, cioè di poliziotti. E dove passò due anni, ritirato come un santone, senza comparire mai in pubblico altro che il venerdì; giorno in cui andava puntualissimamente alla preghiera nelle moschee della località, e si inginocchiava e sedeva tra i suoi correligionari con il rosario tra le mani, e con la fronte rivolta alla Mecca...

Ed ecco che in questi due anni, a Rabat, dove il vecchio Sidi Mohammed ben Arafa era stato insediato al suo posto in trono, i suoi nemici, inspirati soprattutto da El Glaoui, il grande capo dell'Atlante nemico mortale suo, indagavano nelle sedi del potere e del piacere da lui abbandonate, scrutavano i segreti della sua residenza e del suo *harem*, facevano «cantare» servi e concubine; ed evocavano così lunghe e tragiche storie. Venne fuori la storia di un certo Belkhir, antico sottufficiale della «Guardia Nera» imperiale, che per avere conquistato lo amore di una concubina del suo padrone, era stato condannato a subire mille colpi di staffile, ed era morto al trecentesimo. Venne fuori la storia di cinque giovani concubine — Nour Chemch, Zozia, Zoubida, Farida e Mahjoba — le quali nel 1940 erano state accusate, con qualche fondamento almeno apparente di adulterio; ed erano state perciò sottoposte prima alla flagellazione rituale, e poi sepolte in una stanzetta sotterranea del vecchio *harem* di Rabat, coi ferri ai piedi, senza altro nutrimento che del miserabile *tchemir*, un camicione di cotone sotto cui rabbrividivano nei mesi di inverno; ed avevano così languito cinque anni, senza altra «variante» che quella della visita del loro antico amante imperiale, che veniva a godere delle misere loro. Venne fuori la storia di Ahmed ben Hadj, e di Mohammed ben Mahjoub, due militari sospettati anch'essi di avere insidiato la fedeltà delle donne del «padrone», e di essere stati perciò incarcerati per lunghi anni anch'essi in una «segreta» del palazzo di Rabat. Vennero fuori molte storie; troppe; non si sa bene se del tutto esatte, o se esagerate; ma dal cui complesso si voleva ricavare che il vecchio Sultano che ne pio esiliato di Ansitrabè, nel Madagascar, e che l'*homme charmant* applaudito dal pubblico parigino, e il cui sguardo carezzava civilmente le belle signore invitate, era stato pure, nel suo paese, nel suo ambiente, un padrone assolutamente ligio per umori e capricci, e forse agli suoi antenati...

* * *

Queste storie di sangue, peraltro, rese pubbliche e documentate, impressionavano sì il pubblico dei grandi giornali di Parigi, ma non impressionarono affatto il pubblico per cui le autorità francesi le avevano fatte ricercare. I marocchini «veri» le trovarono semplici, ovvie, naturali; vi ravvisarono, caso mai, una prova di più di ciò che ad essi veramente premeva, cioè che Mohammed ben Jussef, nonostante tutte le sue frequentazioni con gli europei, e tutto il suo illuminato francese, era rimasto, strettissimamente, uno dei loro; uno degli stessi loro sentimenti, del loro stesso modo di capire la vita; era un sultano del «buon vecchio tempo», del tempo in cui il Marocco era stato veramente indipendente, e i sultani facevano saltare le teste dei condannati, e le facevano esporre sulle porte della città, esempio della loro giustizia. E forse, quelle storie giovarono a rendere più che mai popolare il nome dell'esule, a fare tacere, nel gran partito dell'indipendentismo, l'*Istiqlal*, i dubbi e le opposizioni [illegible] ricordo che pure Mohammed ben Jussef era stato designato al trono da Lyautey [illegible] Governo francese. Poi il suo ritorno appariva allo stesso Governo francese come il solo modo per ridare una specie di tranquillità al Marocco di giorno in giorno più agitato e minaccioso, di giorno in giorno rotolante verso la ribellione e l'anarchia. Giovarono — per una crudele ironia — a fare pregare Mohammed ben Jussef a volere lasciare l'esilio di Ansitrabè, e a passare in Francia, dove egli sarebbe stato onorevolissimamente accolto in una residenza degna di lui, e dove avrebbe fatto con comodo i suoi preparativi per rientrare solennemente nel suo Impero...

E così, nel novembre del 1955, Mohammed ben Jussef, arrivato in volo a Nizza, si stabilì in Francia, ospite del Governo francese nel Castello di Saint Germain-en-Laye, quello stesso in cui, nel Seicento, Luigi XIV aveva dato ospitalità a Giacomo II d'Inghilterra, l'ultimo re della dinastia Stuart; e vi impiantò corte, e vi ricevette Dubois, nuovo Residente generale, e lo salutò ironicamente, nel suo elegante francese, esprimendogli la sua gioia di conoscere «l'uomo che doveva inaugurare la nuova politica marocchina», cioè la politica della calata del tricolore francese; e vi ricevette ventisei sue antiche concubine, fatte arrivare in volo dal Marocco, e tutte attestanti a lui, nel Padiglione di Enrico IV dove erano stabilite, tra risa e carezze, la loro fedeltà intatta; e vi ricevette processioni di *caid* di *pascià* e di *ulema* che venivano da oltre l'Atlante a sottoporgli [illegible]; e gli chiedevano [illegible]. Ma fu il sultano «fasullo», non lo avevano mai voluto nemmeno vedere; ricevette infine — oh, volubilità suprema! — il vecchio orgoglioso El Glaoui, il grande nemico mortale, che in segno di sottomissione gli si inginocchiò dinanzi, e gli baciò i piedi...

* * *

Sono questi gli aspetti della vita di Mohammed ben Jussef che ce lo hanno fatto definire: «l'ultimo Sultano». E che ci fanno tenere ferma la nostra definizione, anche dopo che egli, nell'ultimo periodo di sua vita, da sovrano di grande intelligenza come certo era, capì che doveva adattarsi al vento nuovo che tirava nel suo paese, e si mutare in essere un sovrano moderno; e per marcare questa accettazione sua di un nuovo stile di politica, anzi di un nuovo stile di vita, adottò il titolo di *Malek*, cioè di «re», diverso da quello antico e tradizionale usato dai suoi antenati; e si proclamò sovrano costituzionale, pronto a dare al suo popolo una Costituzione, un Parlamento, [illegible] e tutte le istituzioni politiche importate dall'Occidente; e finse di accettare tutto ciò di buon animo, con fiducia, con entusiasmo...

Ma pensando certamente con vago rimpianto, in segreto, ad una indipendenza sua e del suo paese, ben diversa dall'attuale; all'indipendenza dei tempi dei grandi Sultani Almoravidi o Almohadi; al cui cenno le folle si prosternavano, le armate si mettevano in cammino, e le concubine, negli *harem*, non avevano ancora nessuna radio che le informasse di ciò che avviene nel vasto mondo, nè nessun rotocalco che mostrasse loro i visi dei più celebri attori americani.

Giovanni Ansaldo

Sospesi a una struttura che imita l'ala di un B-52, due modelli sperimentali del missile balistico aria-superficie «Skybolt» vengono messi a punto in uno stabilimento statunitense

LUNGO LA STRADA DA ATENE A MARATONA

Sulle mura di un tempio greco i nomi di molti soldati italiani

Una usanza introdotta da Lord Byron e seguita da innumerevoli imitatori - La festa dell'aquilone

Atene, marzo

A Sounion, all'estremità della penisola attica, sulla nuova arteria che da Atene conduce verso Maratona, su un promontorio rivolto ad Oriente si innalzano le rovine del tempio di Nettuno. Sullo sfondo delle colonne del tempio, nelle giornate non rare in Grecia di aria tersa, si possono intravvedere le isole Saranikos staccatesi millenni fa dalla terra ferma e ora riunite a poca distanza una dall'altra come a convegno.

La leggenda del tempio di Poseidone affascinò la nostra fantasia attraverso i duri insegnamenti scolastici. E' un vero peccato che la mitologia venga ammannita ai giovani in epoca immatura; restano però nella mente i nomi dei personaggi e delle località omeriche, e quando ci si trova nei luoghi descritti dai poemi ci si accorge quasi con sorpresa che essi esistono veramente e possono essere toccati con mano.

Il poeta francese Eredia in uno dei suoi sonetti scrisse che le vecchie sirene sono ancora qui a Sounion e che di notte si accostano alla rocca del tempio e intonano meste cantilene per tutto ciò che è perduto. Una singolare attrazione turistica, oltre al fascino del tempio che è superfluo sottolineare, è costituita dalle scritte incise sulle colonne e sui basamenti da poveri mortali, persone sconosciute, altre famose, che si sono recate come normali turisti in visita al tempio.

Si dice che sia stato Lord Byron il primo a dare vita a questa consuetudine. Alla vista dello scenario del tempio che si stagliava sullo Jonio azzurrissimo, Lord Byron, pieno di ammirazione, non potè resistere alla tentazione di incidere il proprio nome su una delle colonne, scalfendo la pietra con una punta acuminata. D'allora, migliaia di mortali lo hanno seguito.

Sembra che chi visita oggi il tempio, sia sorpreso più che dal suo carico di millenni di storia da queste incisioni di nomi, alcune delle quali risalgono persino a due-tre secoli fa. Rileggere su un muro un autografo tracciato nel 1750 fa più effetto che pensare alle origini del tempio, che essendo millenarie hanno dei confini più evanescenti. Le stanche mura hanno visto passare decine di legioni di invasori e se si deve giudicare dagli autografi, pare che particolare predilezione alla iscrizione di una firma-ricordo abbiano avuto i militari, che probabilmente si accampavano all'interno del tempio privo di qualsiasi copertura. Altrimenti non si spiegherebbe le decine di nomi di italiani che vi figurano scolpiti. Sono probabilmente nomi di soldati italiani che occuparono la Grecia nell'ultimo conflitto e che hanno voluto lasciare un ricordo di quel passeggero episodio vittorioso. Probabilmente alcuni di quei soldati ritroveranno qui il loro nome. E vogliamo ripeterli per dire loro che i loro nomi fanno ancora oggi corpo unico con la maestà del tempio, certo immeritatamente. Pochi minuti di scalpello il 26-5-1941, e il nome di Carlo Benzoni rimarrà sul tempio di Nettuno per molti secoli. Così quello di Leonardo Marocci (1941), di Pietro Santarelli (maggio 1941), di R. Croci, di C. Fusetti - Como 1941. I nomi di altri italiani passati dal tempio qualche secolo o parecchie generazioni or sono, forse anch'essi a quell'epoca in grigioverde, spiccano ancora sulle colonne: 1857 Giuseppe Barbieri, Antonio D'Esposito 1891, Domenico Milano 1914, e così quelli di stranieri. Il sig. Richard Lobb nel 1853 ebbe la raffinatezza di scavare sulle colonne assieme al proprio nome anche la qualifica di «doctor», come in un biglietto da visita, e così il sig. Byacovic che doveva essere un maniaco prepotente perchè detiene il primato di grandezza negli autografi: una intera base della colonna, di circa due metri, reca il suo nome scolpito il 24 settembre 1924 con una strana composizione numerica della data.

L'atmosfera di talune località sembra in Grecia ancora oggi incantata e fuori del tempo. Percorrendo in lungo e in largo nella scorsa settimana alcune delle maggiori arterie del paese, abbiamo visto migliaia di aquiloni dondolarsi nell'aria, saldamente tenuti a terra non solo da ragazzi ma anche da adulti. Un dignitoso e anziano signore fermò la sua Pontiac dinanzi un motel, su una altura presso Delphi, per lanciare il suo aquilone. L'autista, con regolare divisa, che lo accompagnava, disceso dalla vettura, dopo il tonfo dello sportello, si dispose ordinatamente accanto al padrone che gli consegnò il gomitolo ordinandogli di svolgerlo lentamente, mentre egli guidava con leggeri tocchi al filo la rotta dell'aquilone.

Qualche domenica fa, ad Atene, era la festa dell'aquilone. Ad ogni angolo si vendevano questi indimenticabili compagni della nostra giovinezza; ve ne erano di tutte le fogge e dimensioni, per bambini poveri e ricchi, dalle 10 alle 50 dracme. Anche dall'altura del Partenone, nell'acropoli di Atene, quel giorno si levavano decine e decine di aquiloni. Una veramente pacifica gara di conquista dello spazio! Quest'ultima rappresentazione sembravano suggerirla i militari della NATO che si incontrano ad ogni passo ad Atene e le corazzate del porto del Pireo. La Grecia conserva ancora gelosamente questa piccola tradizione assieme ad altre più importanti. Sembra distante dall'Europa più di quanto non lo sia effettivamente. Due ore di aereo portano da Atene all'aeroporto di Fiumicino, eppure una persona anche di una certa levatura che si debba recare nel nostro paese, parla ancora di «viaggio nel continente».

L'arrivo di una macchina completamente automatizzata che lava, stira e ripiega le camicie, in movimento dietro la vetrina di un «laundry», nel centro di Atene, costituisce da diverse settimane un avvenimento per il pubblico che si sofferma ammirato dinanzi a questo «mago Bacù» dell'automazione. Ma le risorse e l'intelligenza degli abitanti sono ben note, per cui accanto a queste affrettate note di colore troviamo dinamismo, capacità commerciali e un vivissimo desiderio di progresso da parte di tutti.

Ci accorgeremo di queste capacità quando avremo la Grecia come consorella nel Mercato Comune, avvenimento questo attesissimo e che darà una svolta all'economia locale, purtroppo in ritardo con l'era della industrializzazione.

Franco Gringeri

IN GIUGNO SI CIMENTERA' SUL PALCOSCENICO DEL BOLSHOI A MOSCA

Per gli inglesi Margot Fonteyn rappresenta un simbolo nazionale

Quando si sono diffuse le voci di un suo ritiro dalle scene i suoi ammiratori hanno vissuto momenti di vera ansietà finchè la notizia non è stata smentita

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, marzo

Ogni tanto il giornalismo inglese si svergogna scrivendo articoli puramente elogiativi del tale o talaltro personaggio, di quelli che noi chiamiamo spregiativamente soffietti. Uno dei personaggi più fatali, in questo senso, alla stampa britannica, che è nota per la sua obiettività, per il suo realismo, per il suo sale critico, per la sua equidistanza spesso ironica da tutti gli aspetti positivi e negativi di un carattere che cada sotto il suo esame, è la celebre ballerina Margot Fonteyn. E' quasi impossibile trovare negli archivi un ritaglio qualsiasi che non equivalga a una riverenza.

Se il balletto reale dà un nuovo spettacolo, l'attenzione dei critici è inevitabilmente polarizzata su Margot Fonteyn, non solo perchè è la prima ballerina, ma perchè è Margot Fonteyn. Se il balletto reale torna da un trionfale giro in America, come è accaduto in questi giorni, l'accento della notizia è sul fatto che manca Margot Fonteyn, rimasta oltre Atlantico per raggiungere il marito a Panama, dove trascorrerà una vacanza prima di ricomparire davanti agli occhi dei suoi adoratori londinesi sul palcoscenico del Covent Garden ai primi di marzo. Se suo marito Roberto Arias riprende il suo posto di Ambasciatore a Londra, come è accaduto nel novembre scorso, dopo una burrascosa vicenda politica che gli aveva fatto conoscere le mura di una prigione come congiurato nel suo paese, la cosa è notevole perchè si tratta di un diplomatico gradito agli inglesi e da lungo tempo acclimatato in questa società, ma soprattutto perchè restituisce la aureola di Ambasciatrice a questa donna per cui sembra che le aureole non siano mai troppe. Se poi accade, come era di fatto accaduto, che anche lei finisca in prigione accanto al marito in quel battibecco politico panamense, si muoveranno il cielo e l'inferno, le potenze segrete della flotta e della diplomazia britannica, perchè l'equivoco sia chiarito e Margot Fonteyn riscattata al suo destino di favola.

Ora, non subito, ma in giugno, il balletto reale andrà in Russia e gli intenditori inglesi sanno bene che cosa significhi provocare il lupo nella sua tana, misurarsi sul palcoscenico del Bolshoi con la più formidabile scuola di danza che esista al mondo, ma la loro fiducia è confortata dalla presenza di Margot Fonteyn, della cui personalità sono incerti i confini fra la donna e il talismano, fra la ballerina e la corazzata, per quella presunzione di invincibilità e di portafortuna che facilmente si apprende ai simboli nazionali, come questa Margot che potrebbe chiamarsi Mascotte.

L'argomento del giorno

L'ultima forma di adorazione è la voce, che viene sparsa ogni tanto, di un suo prossimo ritiro. Si approfitta trepidamente del fatto che Margot Fonteyn, dopo avere tenuto la ribalta senza incrinature e senza tramonti, nemmeno provvisori, dal 1935 come prima ballerina, ha ora passato la soglia dei quarant'anni. E' un motivo povero, perchè una ballerina non è un cavallo da corsa e può tirare avanti ancora per un pezzo. Ma la voce serve agli inglesi da pubblicare sui loro giornali, per parlare un poco di Margot Fonteyn, come di Churchill quando si ammala o fa un ruzzolone, e per provocare la smentita dell'Opera House o della stessa interessata, come è accaduto anche qualche giorno fa, e così parlare ancora un poco di lei. Queste voci mettono addosso agli inglesi una grande paura finta, molto piacevole perchè si sa già che verrà la smentita. La smentita deve venire per forza, per levargli quella paura finta che finchè non è smentita è come se fosse vera, per dare una conclusione a quello spasimo voluttuoso. Guai se non venisse. Guai se un giorno Margot Fonteyn rispondesse: «Già, è proprio vero, mi ritiro». Naturalmente non sarebbe vero, perchè una cosa simile non può essere vera, come accade senza eccessivi drammi per l'arcivescovo di Canterbury e per altri dignitari. I suoi adoratori rimarrebbero stecchiti. Sarebbe un brutto scherzo, proprio uno scherzo da arcivescovo di Canterbury, in un altro senso.

Quando nascono voci di quel genere, e comincia la schermaglia delle insinuazioni e delle smentite, qualche giornale pubblica opportuni specchietti e riassunti, quasi si trattasse di una battaglia navale, o di un macchinoso dramma storico. Atto primo. Scena: Montreal nel Canadà. Personaggio: donna Margot Fonteyn. Personaggio di comodo: un giornalista. Donna Margot accenna a un suo possibile ritiro dopo il viaggio in Russia. Interludio: la voce appare su vari giornali. Atto secondo: Londra, Royal Opera House. L'ufficio stampa dichiara che non ha notizie del genere da donna Margot, comunque sembra strano che abbia potuto fare una simile dichiarazione senza prima trattarne con donna Ninette de Valois, direttrice del balletto reale, e con l'amministratore David Webster. Donna Margot avrà scherzato, dicendo che un giorno o l'altro smetterà di ballare. Atto terzo: l'Opera House smentisce la voce con un apposito comunicato, riferendo una lettera di donna Margot: «Non me lo sogno nemmeno». La commedia dura fino all'atto quarto, all'atto quinto e poi si ricomincia da capo.

E' il solo dramma che si possa costruire intorno a questo personaggio che non ha, metaforicamente, nemmeno una ruga, e che le fotografie ufficiali tendono a mostrare piuttosto come l'idea di una ballerina che come una ballerina in carne ed ossa. Si sente il bisogno di un vero fotografo. Ecco un impiego per Armstrong Jones, assai meglio che scegliere fotografie altrui negli uffici del Council of Industrial Design; ecco un bel compito per un fotografo nazionale, levare un po' di lustro ai monumenti, suscitare la ruvidezza dell'intonaco delle pareti troppo lisce, se Armstrong Jones potesse essere questo fotografo nazionale e volesse davvero liberarsi dalle pareti lisce che lo circondano da ogni parte. Che bel monumento sarebbe Margot Fonteyn da imbruttire un poco, da scalligrafare un tantino, con rispetto parlando.

I tempi di «Miracolo nei Gorbals», un balletto drammatico che si svolgeva nei quartieri più miserabili di Glasgow, sono troppo remoti. Margot Fonteyn, trascinata da un destino che forse non ha nemmeno il suo più rigido guardiano in donna Ninette, la direttrice e coreografa, ma nel perbenismo e nella sete di convenzionale finezza di certa critica e di certo pubblico inglese, è sempre più diventata regina, fata, simbolo di paradisi e di evasioni. Il «Miracolo nei Gorbals» ha ceduto al «Balletto imperiale», all'«Omaggio alla regina» e ad altri titoli del genere. Ma non è così che si affronta il lupo nella tana: è con la verità, con la drammaticità, con l'ampiezza della visione, con la realtà dei sentimenti. Il problema è generale, non riguarda solo Margot Fonteyn, che in questo caso può servire da simbolo, in senso contrario, di certe convenzioni da superare, di certe idiosincrasie da vincere su tutta la linea.

Eccezionale talento

Il balletto inglese dominato dalla figura di questa eccezionale ballerina ha assunto sempre più, con il passare degli anni e con il definirsi del suo stile, un carattere tecnicistico che lo ha allontanato dalla verità artistica, un tono geometrico e dissanguato, la terribile energia di un movimento di orologio piuttosto che quella di un movimento umano. Dio ci guardi dal rubare il mestiere agli intenditori, ma queste cose le dice anche chi se ne intende. A Margot Fonteyn si deve tuttavia riconoscere una straordinaria musicalità. Grazie ad essa, si osservava in un profilo tracciato già parecchi anni fa dall'«Observer», essa ha contribuito ad allontanare decisamente il balletto classico dall'acrobatismo che fu sempre la sua più tenace insidia.

Come persona, dicono che sia donna molto semplice, e immune, intimamente, da ogni divismo. E' riservata, persino un po' timida. Ama la casa, i bei mobili. Ha occhi stupendi, un viso magro, un sorriso nervoso e arguto. Suo padre era ingegnere minerario, il vero nome di Margot Fonteyn è Peggy Hookham, la sua rivelazione come ballerina avvenne nel 1935 come ragazza creola nel balletto «Rio Grande» di Lambert-Ashton. Era una parte in cui la grande Markova, allora dominante sulla scena del balletto inglese, non era riuscita ad eccellere. Questo facilitò l'affermazione di Margot Fonteyn che invece vi ritrovò l'anima sua. Il suo successo fu poi confermato da altri balletti che erano stati cavalli di battaglia della Markova. Si definiva intanto quello che i critici insulari chiamano un po' vanitosamente lo stile inglese, e finalmente, nel 1946, in piena maturità, Fonteyn calcava il palcoscenico dell'Opera di Londra con il Sadler's Wells Ballet di cui faceva parte dal 1931. Nell'infanzia fu in Cina con il padre ingegnere. Aveva cominciato a studiare danza a quattro anni. In Cina seguì i corsi di Gonciarov; in Inghilterra, rimpatriata dopo qualche anno, frequentò quelli della principessa Astafieva. La più distinta ballerina britannica è, paradossalmente, figlia del balletto russo.

Eugenio Galvano

Alexei Adjubei, direttore delle «Izvestia» e genero di Kruscev, ha tenuto recentemente una conferenza stampa a Londra

La rassegna dei libri

«Vivian Miller» di Lodovico Silvani

Misteriosa creatura, incongrua, contraddittoria, inafferrabile, ma in tutto femmina è *Vivian Miller* protagonista, e, in certo modo mito umanato e simbolo a sua volta intradotto, di un vasto mistero storico e mistico, quale è l'India, del recente romanzo di Lodovico Silvani. Il libro si distacca alquanto dai precedenti che abbiam letto, di questo scrittore, assai personale. Le sue doti tutte qui si confermano e restano quelle di una non frequente facilità e felicità del raccontare e del trattare con destra e sicura mano situazioni complesse, del sagomare con vigore e con pochi tratti personaggi e situazioni, immergendoli sovente nel plasma morbido e suasivo d'una atmosfera poetica in cui le persone e le cose si muovono sfocate, come entro cortine di profumati vapori. In altri libri dello scrittore, talvolta le situazioni risolutive emergono con una loro destra violenza di descrizione, che rivela tutta la umanità profonda degli esseri umani; tale l'insorgere poetico della mistica figura del religioso padre Lino in un precedente romanzo del Silvani (*Il Santo della cittadella*). In questo romanzo che erige a titolo il nome della suggestiva protagonista *Vivian Miller di Madras* (Edit. Ceschina - Milano; lire 1000)) lo scrittore ha curato, ci sembra, un processo di approfondimento dei suoi nobili mezzi di espressione, scegliendo uno scenario e uno sfondo, degni di un appassionamento per cose fondamentali. Difficile dire, se in tal caso, vera protagonista del complesso, e anche difficile, saggio di una narrativa abbastanza inconsueta, almeno al gusto delle lettere italiane contemporanee, sia veramente codesta Vivian, bionda creatura dalle carni di latte, sebbene figlia di genitori di cui solo uno è bianco e l'altro indico, ma specialmente fruttificata da uno strano contrasto e ritmo avverso di tradizioni, gusti, orientamenti, o non piuttosto il prodigioso mistero dell'India, così come il Silvani lo ha visto e sentito. Nel considerare più d'una pagina si potrebbe propendere per tale ultima versione. Non che Vivian intelligente, indipendente, audace e sfortunata, sensibile a suo modo, d'una sensibilità che certo non è europea, non vibri di una sua umanità anche poetica umanata e fin dolente, ma il ricorso continuo a cui lo scrittore fa appello, non solo completa ma sovrasta spesso e riassorbe la creatura singolare nel misterioso abbraccio della sua sconvolgente attrattiva. E' il ricorso dell'India stessa, a cui lo scrittore tiene fisse le pupille dell'immaginazione e accordata l'arpa della sensibilità. Ciò che più prende in tante pagine attorte o magnetiche della sua scrittura è, appunto, la spontaneità di tale appello. Dalle pieghe d'una storia misteriosa e solenne occlusa e inviolata, come quella dell'India, sembra appunto uscire il personaggio di Vivian, il cui linguaggio di atti e fatti e sentimenti resta talvolta illeggibile alla stessa fantasia dello scrittore, che si limita a constatarla al di qua di quel velo di mistero che la involge, un poco come quelle danzatrici brhamaniche che tendono con convulso spasimo ad avvincersi ad una realtà astratta, del tutto inesprimibile nella sua assolutezza di forma prima e, come tale, antecedente ad ogni parola e linguaggio, e così si consumano nella concatenazione delle generazioni nell'ansia di esprimere l'inesprimibile, ma non per ciò rinunciano a versare nel [illegible] illeggibile, ma forse misteriosamente supponibile o fantasticabile, [illegible] che non può essere narrato [illegible] lato dal linguaggio diretto [illegible] parola. Tutta la bellezza, l'a[illegible] bellezza del libro è, in fondo, [illegible] questo reciproco inseguirsi [illegible] stanze misteriose e di espressioni umane a cui Vivian affida il [illegible] to contraddittorio del proprio [illegible] esterno. La sua internità, [illegible] diremo la sua anima, può solo essere *intuita* in una serie di a[illegible] menti così tra la donna e la [illegible] sacra, la donna e la foresta, la donna e i miti, come le piogge dei monsoni, i bungalow abbandonati, le fiere. Vero è che in lei n[illegible] ma sua, questi vecchi canti [illegible] guaggi mitici e immagini ech[illegible] no e stringono come cose [illegible] non possa liberarsi e che la [illegible] dono fino a che si libererà so[illegible] le spire di una morte violenta, [illegible] un incidente automobilistico [illegible] scrittore giustamente intuis[illegible] lora che ella verrà a congedarsi [illegible] lui nelle brumose spire di [illegible] gno. Ma non tanto con la sua [illegible] nità rimasta intradotta, quanto [illegible] la sua anima che si fa finalmente libera dalle antiche congiu[illegible] mitiche solo nella detersa spiritualità della morte. Merito dello scrittore quello d'aver rinvenuto [illegible] linguaggio adatto a tale d[illegible] complesso, un linguaggio t[illegible] rativo in cui sovente il detta[illegible] le psicologie cede al canto [illegible] una vibrazione poetica che [illegible] nella scrittura un'ansia univ[illegible] Di qui un libro e un romanzo [illegible] diversi dai soliti, un assag[illegible] accordi e accenti superiori.

Dino Bonardi

CRONACA DELLA CITTA'

UN'ALTRA GIORNATA DI DRAMMATICA TENSIONE

SOSPESI GLI SCIOPERI AI CRDA LUNEDI' LE TRATTATIVE NELLA CAPITALE

Animata riunione notturna dei sindacati per decidere sull'invito dell'Intersind - Gli incidenti a Monfalcone

In piena notte, a conclusione di un'animatissima riunione delle organizzazioni sindacali a Monfalcone, i rappresentanti dei lavoratori hanno deciso di sospendere le agitazioni in corso ai CRDA e di accettare l'invito dell'Intersind per nuove trattative che inizieranno lunedì prossimo a Roma.

La riunione dei sindacati, apertasi ieri sera a Trieste e continuata poi a Monfalcone, si è protratta fino a quasi le quattro di stamane. L'atmosfera è stata piuttosto tesa anche per le divergenze manifestatesi fra le diverse organizzazioni sindacali nella valutazione dell'invito fatto dall'Intersind tramite il Commissario generale del Governo. Per più ore difatti i rappresentanti dei lavoratori hanno discusso separatamente, da una parte la CISL, la UIL e la Camera confederale del lavoro di Trieste; dall'altra i rappresentanti della FIOM-CGIL di Trieste e di Monfalcone.

Un fatto nuovo emerso dai colloqui intercorsi con Roma è quello che prospetta, quale condizione richiesta per le trattative di lunedì all'Intersind, il «ritorno alla normalità» prima dell'inizio delle trattative stesse nella Capitale.

La sospensione dell'agitazione è stata comunque decisa dai sindacati con effetto immediato e già stamane il lavoro riprenderà quindi regolarmente negli stabilimenti dei CRDA di Trieste e di Monfalcone, eccezione fatta soltanto per la vertenza dei tubisti il cui sciopero continua.

I Sindacati hanno emesso in proposito il seguente comunicato: «Si sono riunite a Monfalcone nella notte le rappresentanze della Camera del Lavoro e della FIOM-CGIL di Trieste, della CISLM, della UILM e della FIOM-CGIL di Monfalcone per esaminare la situazione alla luce del seguente telegramma pervenuto al Commissario generale del Governo dott. Palamara e al Prefetto di Gorizia dott. Nitri: "A seguito della richiesta pervenutaci, confermiamo che la convocazione delle parti per l'esame della vertenza dei CRDA potrà aver luogo lunedì 6 marzo alle ore 16.30 presso questa Intersind, semprechè per la data della riunione sia ristabilita una situazione di normalità aziendale".

«Si è inoltre — continua il comunicato dei Sindacati — preso atto dei chiarimenti forniti dal Sottosegretario al Ministero del Tesoro on. Calvi alla Camera del Lavoro di Trieste circa la possibilità di superamento della pregiudiziale concernente lo sciopero in atto dei tubisti e quindi dello inizio delle trattative. Ciò considerato, le organizzazioni sindacali, mentre decidono di sospendere temporaneamente la effettuazione di scioperi generali del gruppo, mantengono invariata l'azione per i tubisti, non escludendo la revoca immediata qualora si presentino favorevoli possibilità per risolvere pure tale vertenza».

Notte di drammatica tensione dopo una giornata di viva agitazione per la vertenza dei Cantieri: questo è quanto può dirsi degli animati sviluppi che il grave conflitto ha assunto nelle ultime ore, sotto la spinta delle manifestazioni operaie e nell'intensificarsi degli interventi da ogni parte compiuti per accelerare il superamento della difficile congiuntura e per sbloccare la situazione verso la auspicata ripresa delle trattative.

Per tutta la giornata di ieri infatti sono proseguiti a ritmo serrato i contatti fra le organizzazioni sindacali e le autorità, locali e centrali, per cercare la soluzione della vertenza. Il contatto con Roma è stato incessante, anche con l'Intersind — l'organizzazione delle aziende «irizzate» cui appartiene il complesso CRDA — e con il Ministero del Lavoro. Per un momento, nella mattinata e mentre più minacciose si profilavano le conseguenze delle dimostrazioni, è parsa possibile una schiarita.

L'Intersind difatti, a seguito anche delle sollecitazioni del Commissario generale del Governo, aveva comunicato l'invito ai sindacati per la ripresa delle trattative, fissando la riunione delle parti per lunedì a Roma. Condizione per l'incontro rimaneva però ancora la preventiva cessazione degli scioperi, in particolare anche dell'agitazione dei tubisti in atto a Monfalcone, vertenza quest'ultima ritenuta dai sindacati indipendente da quella principale da trattare con l'Intersind e che è diventata però il motivo cruciale del conflitto, appunto perchè i tubisti di Monfalcone anche ieri hanno confermato di non deflettere dalla loro azione.

E' seguita quindi una fitta serie di riunioni, soprattutto in sede sindacale, a Trieste e a Monfalcone. Prima si era profilata la possibilità di una sospensione degli scioperi e quindi l'accettazione dell'invito dell'Intersind. Poi ancora la situazione è precipitata, ma in serata si è nuovamente parlato di un possibile accordo. I contatti fra le organizzazioni sindacali si sono infine trasferiti a Monfalcone, per un esame comune degli ultimi sviluppi della vertenza.

Questa in sintesi la cronaca di una giornata che dovrebbe comunque segnare una svolta nel grave conflitto, perchè il preoccupante inasprirsi delle agitazioni ha fatto moltiplicare gli sforzi nella ricerca delle intese atte a promuovere la ripresa delle trattative.

Anche ieri la vita cittadina è stata turbata dallo sciopero in atto da lungo tempo ai CRDA. Ieri mattina le maestranze dei cantieri si sono astenute dal lavoro e sono confluite ordinatamente, subito dopo le 8, nelle sedi dei rispettivi sindacati dove hanno avuto luogo le assemblee per la: Camera conferale del lavoro in via D'Aosta; quella della CGIL in via Madonnina. Nel corso delle assemblee, mentre i sindacalisti facevano il punto sulla situazione, sono giunte notizie di gravi disordini avvenuti nelle prime ore della mattinata a Monfalcone, notizie che hanno creato vivo fermento fra gli scioperanti. Alcuni gruppi di lavoratori, sciolte le assemblee, si sono recati in piazza Goldoni, dove in segno di protesta hanno bloccato per una ventina di minuti il traffico filotramviario. Gruppi di scioperanti si sono infatti posti davanti ad una vettura della linea «9» e della linea «5», impedendone il passaggio, mentre tutta una fila di altri mezzi dell'Acegat andava allungandosi verso il Corso e Ponte della Fabra.

La manifestazione di protesta di ieri, che fino a quel momento aveva avuto toni di serietà e compostezza, minacciava quindi di degenerare ancora una volta in duri scontri con la polizia, dato che sul posto sono prontamente intervenute alcune jeep della «Celere». Ma il buon senso è prevalso, ed i dimostranti hanno desistito dal bloccare il traffico, anche perchè in un eventuale carosello sarebbero stati coinvolti numerosi passanti che si trovavano nella piazza.

Vasta impressione avevano intanto suscitato in città le notizie dei duri scontri avvenuti a Monfalcone fra polizia e dimostranti. Monfalcone è stata ieri letteralmente paralizzata dalle dimostrazioni di piazza e dai caroselli della «Celere», cui sono venute in soccorso anche forze di polizia di Gorizia. I disordini sono iniziati a Monfalcone poco dopo le nove, e sono terminati verso le 12.30: oltre tre ore quindi di caroselli, con lanci di candelotti lacrimogeni e cariche della polizia, e reazione dei dimostranti con fitte sassaiole e lanci di bottiglie e anche mattoni.

Dopo un aspro conflitto i dimostranti sono tornati a riunirsi nella piazza centrale di Monfalcone, dove una delegazione di dimostranti si è recata al Commissariato di P. S. a richiedere il rilascio di quanti erano stati precedentemente fermati. Nel contempo gli scioperanti hanno iniziato il lancio di sassi contro la sede della Polizia. La «Celere» interveniva nuovamente con caroselli e bombe lacrimogene, mentre i dimostranti lanciavano proiettili di ogni genere. La serie di scontri si è prolungata in piazza della Repubblica fino alle 12.30. L'intervento del Sindaco, cap. Cuzzi, è stato decisivo per la liberazione dei fermati, che sono stati rimessi in libertà alle 12.35. La decisione è stata favorevolmente accolta dalle maestranze, che hanno cessato lentamente l'agitazione per le strade anche dopo il discorso del Sindaco che aveva invitato alla calma.

UN APPELLO AI CLUB NAZIONALI

Denunciati dai rotariani i pericoli del bilinguismo

Alla riunione conviviale di ieri del Rotary Club di Trieste il Presidente prof. Manlio Udina ha presentato ai soci il maestro Fiume, direttore del Conservatorio Tartini che è entrato a far parte del sodalizio. Successivamente ha preso la parola il prof. Marussi il quale, reduce da un simposium scientifico tenutosi a Columbus Ohio (USA) ha fatto una piacevole ed applaudita relazione sulle sue recenti esperienze americane. Il prof. Marussi era in America come inviato dalla Commissione Geodetica nazionale ed aveva il compito di approfondire e discutere le cognizioni relative alle osservazioni sulla messa in orbita dei satelliti artificiali.

Successivamente il dott. Dario Doria a nome di un gruppo di soci ha presentato al Presidente Udina una mozione da sottoporre all'approvazione dei presenti. La vigorosa mozione che tratta il problema del bilinguismo dice:

«Il Rotary Club di Trieste nella riunione del 2 marzo, di fronte al persistere della profonda inquietudine suscitata dalle notizie provenienti da fonti accreditate circa il proposito di attuare il bilinguismo in forme tali da snaturare il vero carattere nazionale della città, e ciò oltre i limiti previsti dal Memorandum d'intesa, alla cui efficacia impegnativa comunque osterebbe l'inadempienza dalla altra parte, venendone così meno l'indispensabile presupposto; ad evitare che errate o male intese misure, anzichè giovare alla pacifica convivenza, abbiano a provocare legittimi risentimenti che turberebbero gli auspicati buoni rapporti anche con possibili ripercussioni sul piano esterno, e comprometterebbero la serenità dell'ambiente, indispensabile ai fini del progresso economico e sociale; a scongiurare, in definitiva, tali deprecate evenienze, invoca un autorevole chiarimento ufficiale, tale da ristabilire tranquillità e fiducia nella popolazione, e delibera di informare i club nazionali degli esatti precisi termini del problema, della sua importanza anche per il resto del Paese e delle sue relazioni internazionali, e dà mandato al Consiglio di darvi esecuzione nei modi che riterrà più opportuni ed efficaci allo scopo».

La conclusione della lettura è stata salutata da molti applausi e il documento è stato approvato all'unanimità.

Elezione dei delegati della Lega Nazionale

La prima giornata fissata per le operazioni di voto alla Lega Nazionale ha visto un considerevole afflusso di soci all'unico seggio costituito nella sede centrale di corso Italia.

Ad evitare l'affollamento degli ultimi giorni i soci sono pregati di presentarsi sollecitamente alle urne. Si rammenta che le operazioni di voto si svolgono con orario ininterrotto, dalle ore 9 alle 20.

La commissione riunita iersera in Municipio attorno al plastico del progetto per Barcola

Approvato il regolamento del mercato ortofrutticolo

Si è riunita ieri in Municipio sotto la presidenza del Prosindaco prof. Cumbat la commissione per il mercato ortofrutticolo, che ha preso in esame alcuni problemi inerenti alle modifiche apportate al nuovo regolamento di mercato dal Ministero dell'Industria e commercio, che l'ha approvato definitivamente. Le modifiche riguardano in particolare l'immissione nella commissione stessa, ma con voto consultivo, anche di un rappresentante dei venditori ambulanti. La commissione ha quindi rinviato la richiesta avanzata dalla Associazione commercianti ortofrutticoli all'ingrosso, relativa alla soppressione dell'articolo di regolamento che vieta l'acquisto di derrate all'interno del mercato fra i grossisti.

La decisione di rinvio della discussione su questo punto è stata motivata dalla recente approvazione del regolamento di mercato nella sua forma attuale, per cui si è ritenuto di darne applicazione integrale per un certo periodo. Alla Prefettura, che aveva richiesto un parere alla commissione sulla proposta modifica, è stato deciso di comunicare ufficialmente che l'articolo di regolamento in questione era stato formulato nel senso attuale esclusivamente per evitare speculazioni, e non per porre vincoli alla libertà di commercio.

FIEREZZA E PRESTIGIO DELL'ATENEO TRIESTINO

La motivazione della Medaglia d'oro

Il Magnifico Rettore dell'Università degli Studi, prof. Agostino Origone, ha iniziato ieri a Roma i contatti con le autorità ministeriali per la realizzazione del programma di completamento della città universitaria. Egli ha reso noto intanto il testo della motivazione del decreto del Presidente della Repubblica che conferisce all'Ateneo triestino la medaglia d'oro al valor civile per l'attività del periodo 1943-1954. Ecco la motivazione dell'alto riconoscimento:

«Per il comportamento coraggioso tenuto dal Rettore, dal Corpo docente, dagli studenti e dai dipendenti dell'Ateneo che, riaffermando il rispetto della dignità e delle libertà accademiche, sopportavano fieramente in circostanze difficili e rischiose le tristi conseguenze dell'ultimo conflitto, mantenendo sempre alti, nel segno del tricolore costantemente issato sui propri edifici, il nome ed il prestigio della Patria».

La consegna della medaglia avverrà nel corso di una cerimonia ufficiale.

Oltre ai dispacci di felicitazioni inviati al Magnifico Rettore dal Sindaco e dal Presidente della provincia i cui testi sono stati resi noti, ne è giunto ieri il seguente da parte del presidente della Camera di commercio, dott. Caidassi, e della Giunta stessa: «Ambito riconoscimento concesso Università, ci associamo con più ampie espressioni di compiacimento e rallegramenti. Anche a nome categorie economiche triestine tradizionalmente legate al nostro Ateneo, siamo lieti inviare più vive e sentite felicitazioni».

Insediato il direttivo dell'Ente Teatro Verdi

Il Sindaco Franzil ha insediato il nuovo Comitato direttivo dell'Ente autonomo del Teatro comunale «Giuseppe Verdi» che risulta costituito dalle seguenti persone: presidente delegato on. prof. Narciso Sciolis, sig. Guido Botteri, comm. Giovanni Frandoli, avv. Sergio Strudthoff, sig. Giorgio Cesare, prof. Guerrino Bisiani, sig. Dario Postogna, maestro Giuseppe Antonicelli, Sovraintendente al Teatro.

Hanno assistito in rappresentanza del collegio dei revisori l'ing. Lucchi e il segretario amministrativo dell'Ente, cav. Sbisà. Era presente il caporipartizione del Comune dott. Bruno Fazzini nella sua veste di segretario del Comitato direttivo.

Il presidente delegato on. Sciolis ha presentato il Comitato direttivo al Sindaco dott. Mario Franzil ponendo in rilievo la delicatezza e l'importanza dei compiti che il Comitato stesso è chiamato a svolgere e ciò perchè il Teatro Verdi partecipa a Trieste alla vita culturale della città in modo determinante.

Il Sindaco, come ebbe già a dichiarare in occasione della riunione di congedo del Comitato uscente (che era composto oltre che dall'attuale presidente delegato on. Sciolis e dal Sovraintendente maestro Antonicelli, dai signori: ing. Giorgio Negri, avv. Ubaldo Ulcigrai, sig. Giorgio Cesare, dott. Nicola Lo Verre, dott. Marcello Franceschini, prof. Guerrino Bisiani e sig. Erminio Bianchet), riunione avvenuta la scorsa settimana, ha precisato di aver nuovamente delegato alla presidenza dell'Ente l'on. Narciso Sciolis, e ciò non certo per uno scarso interessamento ed apprezzamento dei problemi del teatro ma proprio per il profondo rispetto che egli nutre verso il teatro, a vantaggio del quale, a causa dei molteplici e gravosi impegni derivantigli dalla sua carica, non avrebbe potuto dedicare quella continua attività indispensabile per una buona e proficua amministrazione.

Il Sindaco quindi nel porgere al Comitato il suo più fervido augurio per un buon lavoro, ha riconosciuto le attuali difficoltà nel settore degli enti lirici in genere ma ha voluto pure osservare come la battaglia che il Comitato si accinge a combattere merita senz'altro di essere sostenuta con fiducia in considerazione degli alti fini che l'attività teatrale persegue. Ha promesso pertanto il suo pieno appoggio personale e quello del Comune.

Il Presidente dell'Amministrazione provinciale dott. Delise, ha nominato con proprio decreto l'assessore supplente Visintini presidente del comitato della caccia.

ORIGINALE PROGETTO PER VALORIZZARE LA RIVIERA

Un'isola a Barcola con piscina e giardini

Accanto alla fontana anche l'aquario e un «minigolf» - Parere favorevole della commissione presieduta dal Sindaco

La valorizzazione della riviera di Barcola è stata rilanciata ieri nel corso della riunione di una apposita commissione, istituita con decreto del Sindaco su mandato del Commissario generale di Governo. E' venuto nell'occasione alla luce il progetto che prevede in particolare la sistemazione del primo tratto della riviera, dal porticciolo di Barcola al Cedas. E' questa ovviamente una realizzazione che si proietta nel futuro, ma la prima concreta attuazione di questa iniziativa è costituita dalla sistemazione del terrapieno di Barcola, da tempo iniziata. Da molti anni è ormai alla ribalta questo problema, anche in relazione al possibile largo richiamo turistico che Barcola potrebbe destare, e in proposito sono stati formulati vari piani, fra cui va segnalato lo studio compiuto a cura del Cenacolo Triestino. Più recentemente si ricorderà l'iniziativa della locale Associazione albergatori, sfociata nella costituzione di un ente economico denominato «Golfo Azzurro».

Nella fase di preparazione e di studio si sono perduti molti anni: ora l'iniziativa dell'Azienda autonoma di soggiorno, che ha attuato uno studio completo dell'intero problema, rilancia la valorizzazione della riviera anche nell'intento di ricuperare il tempo perduto.

La commissione ha ieri esaminato un plastico che riproduce la futura sistemazione della riviera, basata su di un progetto di massima elaborato dall'arch. Van der Ham appunto per conto dell'Azienda autonoma di soggiorno e turismo. Il progetto comprende e completa quello già predisposto a suo tempo dall'Amministrazione comunale per il terrapieno con la sistemazione a giardino e la realizzazione, lungo la riviera, di una serie di bagni del tipo «Topolino». Oltre alle attrezzature di cui verrà dotato il terrapieno, e di cui abbiamo dato notizia volta per volta (fontana luminosa, piante, fiori) nella parte prospiciente il porticciolo di Barcola il nuovo progetto prevede una palazzina nella quale troverà posto un museo ittiologico e l'aquario. La parte terminale del terrapieno sarà invece adattata a campo di minigolf.

Nello spazio che sarà ricavato anche dalla demolizione del Cedas, si inserisce la parte più interessante del progetto, e cioè la realizzazione di un'isola sulla quale si pensa di ubicare uno stadio per il nuoto e tutta una serie di giardini, oltre a ristoranti e locali notturni. Fra l'isola e la spiaggia verrà ricavato un canale destinato ad accogliere gli ancoraggi per i motoscafi e le imbarcazioni da turismo. Lanciato sul mare e collegato all'isolotto da un ponte verrà realizzato un ristorante. Nella parte verso Miramare il progetto prevede invece la costruzione di uno spiazzo, pure trattato a giardino, e destinato anche ad accogliere un campo di bocce ed alcuni campi di tennis.

Questo, in linea di massima, il progetto approvato dalla commissione, che si è trovata concorde, come dice un comunicato emesso alla fine della riunione, nel ritenerlo positivo in linea di massima. La commissione ha anche deciso di far intraprendere dai singoli enti un concreto studio particolareggiato per definire con organicità la soluzione dell'importante problema della valorizzazione turistica e panoramica della riviera di Barcola. Presiedeva la riunione il Sindaco dott. Franzil; erano presenti anche l'assessore ai lavori pubblici, geom. Elio Geppi, il Soprintendente ai Monumenti, arch. Benedetto Civiletti, il dott. Duilio Magris, presidente della Azienda di soggiorno, il dott. Teodoro Rinaldini, direttore dell'Ente per il turismo, il maggiore Francesco De Galateo per la Capitaneria di Porto, l'ing. Giuseppe Mulas, per l'Ufficio del Genio Civile - Opere Marittime, e l'ing. Pericle Nassivera, direttore dell'Ufficio tecnico comunale.

ALL'INTENDENZA

Ufficio informazioni per la denuncia Vanoni

Presso l'Intendenza di Finanza, del palazzo di Largo Panfili, funziona l'apposito ufficio informazioni per l'XI dichiarazione unica dei redditi. L'ufficio, che inizialmente osserverà l'orario 9-13, accoglierà anche i moduli che saranno presentati.

Al terzo piano del palazzo stesso è già in funzione l'analogo ufficio informazioni dell'ufficio distrettuale delle Imposte dirette.

Sospesa la visita dell'on. Tanassi al PSDI

Il precipitare della crisi in Sicilia ha obbligato il vicesegretario nazionale del PSDI a portarsi immediatamente a Palermo per seguire gli sviluppi di quella situazione politica. Conseguentemente viene sospesa e rimandata la visita che l'on. Tanassi aveva in programma, per domani e domenica, alla Federazione triestina del PSDI.

Orario delle macellerie per il periodo estivo

In osservanza al decreto prefettizio sugli orari, si porta a conoscenza che da ieri e fino al 30 novembre le macellerie durante il periodo estivo osserveranno i seguenti orari: nei giorni di lunedì, chiusura completa; nei giorni feriali dal martedì al sabato, dalle ore 6 alle ore 13; nelle domeniche, apertura dalle ore 6 alle ore 11.

Manifestazione per Trieste domenica a Venezia

A Venezia domenica, al cinema teatro San Marco, si terrà una manifestazione per l'italianità di Trieste organizzata dal MSI. Parleranno il presidente del FUAN, Petronio, il segretario del MSI di Venezia e quello del MSI di Trieste. Oratore ufficiale della manifestazione sarà l'on. Gefter Wondrich, che riferirà sul bilinguismo e sui problemi generali di Trieste. Chiuderà la manifestazione lo on. Tripodi.

SINGOLARE INCIDENTE A SAN ROCCO

Pedone sbadato atterra uno scooterista

L'atterramento di uno scooterista da parte di un pedone non è cosa di tutti i giorni, e qualcosa in merito ne sa il ventiseienne Valerio Cattaruzza, domiciliato al n. 89 di Zindis, presso Muggia. Mancavano pochi minuti alle 19, quando lo impiegato Marino Norbedo, di 24 anni, abitante a Zindis 123 transitava in sella alla propria motoretta sulla strada di San Rocco diretto verso casa. Ad un tratto il Cattaruzza, che vi transitava immerso evidentemente in altri pensieri, urtava violentemente contro la motoretta, facendola rovesciare assieme al suo conducente, e finendo a sua volta a terra.

Mentre l'investitore se la cavava solamente con una grande paura, l'investito ha subito tutte le conseguenze; infatti il Norbedo è stato accompagnato alla CRI di Muggia e medicato per contusioni alla spalla e alla coscia sinistra. Dopo le cure del caso è stato dimesso e giudicato guaribile in una settimana.

Studente atterrato

Vittima di un incidente stradale è rimasto ieri verso le 12.30 lo studente Gianfranco Prete, di 14 anni, abitante in via D'Annunzio 5. Il Prete, mentre si accingeva ad attraversare la strada nei pressi di casa, è stato investito da un'utilitaria. Accompagnato all'ospedale con un'auto privata, è stato accolto con prognosi da 20 a 30 giorni nel reparto ortopedico per lussazioni al ginocchio sinistro con sospette lesioni ossee, ferite lacero-contuse alla regione temporale sinistra, escoriazioni alle labbra e al ginocchio destro e stato di choc.

La Sezione femminile dell'Unione istriani ha organizzato per sabato 4 c. m. la consueta riunione conviviale mensile per i soci ed i simpatizzanti delle famiglie ed associazioni aderenti all'Unione. La cena avrà luogo presso il Ristorante Riosa di viale XX Settembre, con inizio alle ore 20.30. Le prenotazioni si ricevono presso la segreteria dell'Unione (via S. Pellico 2, telef. 95293).

STATO CIVILE

del giorno 2 marzo 1961

Nati 18, morti 12

NATI: Franchini Rosanna, Primossi Fabio, Slobec David, Bassanese Luciana, Sardoc Fulvio, Calligaris Roberto, Feluga Stefano, Vona Paola, Laporta Anna, Castrigno Riccardo, Frasson Elisabetta, Crozzoli Gabriele, Steffè Vinicio.

MORTI: Kante ved. Mohorcic Emma anni 78, Pogatschnig ved. Reifner Gabriela a. 88, Perhauc Ernesto a. 79, Sorgo Vincenzo a. 61, Dipasquale in Gentile Addolorata a. 39, Michelin in Vattovani Luigia a. 72, Petelli Gastone a. 69, Colomban ved. Stolfa Giustina a. 77, Porcorato Galliano a. 51, Aiolsi Bruno a. 42, Calzi Marcello a. 48, Tommasi ved. Saxida Amelia anni 81.

PRIME DISPOSIZIONI MINISTERIALI

Argomenti e programmi degli esami di maturità

Stabiliti i limiti delle prove in ordine alle materie - Entro il 15 marzo le scelte dei Consigli di classe

Per gli studenti degli ultimi anni, chiamati quest'anno a sottoporsi agli esami di maturità e di abilitazione, quello presente è il tempo dei grandi interrogativi. Programmi di esame, materie che le commissioni sottoporranno agli esaminandi, termini entro i quali i consigli di classe esamineranno e stabiliranno il programma delle varie materie: sono questi i punti oscuri degli «studenti dell'ultimo anno». Ed ancora: epoca in cui saranno resi noti i programmi, e altri cento argomenti, che la psicosi dell'esame fa fiorire nei corridoi delle scuole superiori.

Per opportuna conoscenza degli interessati, rendiamo noto qui di seguito quanto è stato comunicato finora, in merito agli esami, dal Ministero della Pubblica istruzione. Una ordinanza ministeriale dello scorso 13 febbraio, riguardante gli esami di maturità nei licei classici, scientifici e artistici e gli esami di abilitazione negli istituti magistrali e tecnici per l'anno scolastico 1960-61, precisa: «I programmi degli esami di maturità e di abilitazione sono quelli previsti dal D. M. 30 settembre 1959, che avrà applicazione, per quanto concerne le prove orali, con i criteri e le modalità adottati lo scorso anno con l'ordinanza 21 novembre 1959. Pertanto, ferma restando la parte dei programmi relativi all'ultimo anno, gli argomenti dei programmi degli anni anteriori, inclusi gli autori e le opere, saranno ancora determinati dai consigli di classe, nell'ambito del D. M. 30 settembre 1959 e secondo le finalità ivi espresse».

«Ogni capo istituto convocherà, in via preliminare, i consigli di classe della propria scuola allo scopo di stabilire uniformità di criteri nella scelta degli argomenti. I programmi, stabiliti dai singoli consigli di classe, saranno pubblicati all'albo dell'istituto entro il 15 marzo, inviati in copia al Ministero e presentati a suo tempo alla commissione esaminatrice. Le commissioni avranno cura che gli esami orali si svolgano sul piano di un colloquio di maturità e di preparazione professionale, conformemente allo spirito del D. M. 30 settembre 1959. Pertanto le interrogazioni saranno condotte in modo da escludere ogni indagine di natura prevalentemente mnemonica e nozionistica».

Inoltre il Ministero con altra circolare della stessa data, ha raccomandato che gli argomenti degli anni anteriori, siano scelti dai consigli di classe e formulati sulla base della loro più stretta connessione con i programmi di studio dell'ultimo anno che, con la complessa varietà di disciplina insegnante, offrono alla commissione esaminatrice molteplici e sicuri elementi di giudizio. I consigli di classe «devono scegliere argomenti, autori, pensatori, opere, sicuramente approfonditi nella maggioranza dei giovani e per quanto possibile considerati nelle prospettive offerte dal programma dell'ultimo anno».

IN VIA DEL TEATRO ROMANO

Pronto il palazzo dei nuovi uffici comunali

Sarà disponibile già entro il mese

Il nuovo palazzo comunale potrà essere disponibile entro questo mese, forse già nella seconda decade. Questo il risultato più saliente del sopraluogo effettuato ieri alla nuova costruzione dall'assessore ai Lavori pubblici, Geppi. Nel corso del sopraluogo è stato accertato anche nei particolari lo stato di avanzamento dei lavori, che come noto sono stati interrotti per più di un anno a causa del fallimento dell'impresa appaltatrice.

Il nuovo palazzo comunale, che al di fuori si presenta con quell'aspetto quadrato, liscio, interrotto soltanto dalla lunga serie di finestre, visto dallo interno acquista in vastità in tutti e cinque i piani, ed anche per il piano attico. Notata, nel corso del sopraluogo, anche la razionale sistemazione degli ambienti e dei vari servizi per il pubblico.

Con l'entrata in funzione del nuovo palazzo si attuerà una nuova fase dell'accentramento degli uffici comunali. Il programma sarà completato in questo senso con la prossima disponibilità pure del palazzo Costanzi.

Dito compresso

Vittima di un infortunio sul lavoro è rimasto ieri mattina il tranviere Alfonso Ricci, di 53 anni, abitante in via Cossa 4. Alle 11.40, nello scendere da un filobus della linea «10», che era in sosta nei pressi della farmacia «Alla Maddalena» sita in via dell'Istria, rimaneva impigliato con un dito nella porta. Soccorso dai sanitari della CRI è stato accompagnato all'ospedale, dove gli venivano medicate delle ferite lacero contuse all'annulare destro. Guarirà in una decina di giorni.

Frattura del malleolo

Una caduta nei pressi di casa avvenuta alle 12.25 di ieri ha fatto ricoverare all'ospedale Liliana Bandelli di 21 anni abitante in via Buonarroti 52. Trasportata con la CRI all'ospedale, il medico di turno le riscontrava una lussazione alla tibia tarsica e una frattura al malleolo esterno della caviglia destra. E' stata accolta nel reparto ortopedico con prognosi di una quarantina di giorni.

Trattamento previdenziale negli Enti locali

Ieri a mezzogiorno si è riunita presso la sede dell'Amministrazione provinciale la commissione incaricata di studiare il problema delle pensioni per il personale dipendente degli enti locali in rapporto alle pensioni dell'INPS. La riunione è stata presieduta dal dott. Delise ed ha visto presenti fra l'altro il presidente dell'ECA comm. Lipossi e l'assessore comunale dott. Venier. E' stato messo a punto lo schema delle clausole convenzionali che saranno esaminate all'atto della stesura definitiva che è stata fissata per giovedì prossimo. Il testo sarà successivamente sottoposto all'esame dei rappresentanti sindacali e infine inoltrato a Roma alla sede centrale dell'INPS.

Sparite 75 mila lire dalla cassetta di sicurezza

Un audace furto è stato consumato nella sede della «Shell Italiana» di via Cumano 7. Ignoti malfattori, penetrati negli uffici, hanno preso di mira una cassetta di sicurezza a muro e, dopo aver tentato inutilmente di aprirla, hanno rovistato un po' dovunque alla ricerca della chiave. Trovatala in un cassetto, hanno aperto la cassettina impadronendosi della somma ivi contenuta, ammontante a poco più di 75 mila lire.

Nell'Associazione paracadutisti

Il 25 febbraio, con una larga partecipazione di paracadutisti, ha avuto luogo l'assemblea straordinaria della sezione di Trieste della A. N. P. D'I. per il rinnovo delle cariche sociali. Sono risultati eletti: presidente, Busettini Vittorio; vicepresidente, Maraffa Vittorio; segretario e direttore tecnico, de Facchinetti Gualtiero; economo, Marcon Sergio; consiglieri: Dell'Agnolo Licinio, Stocola Alfonso, Bagatin Arduino.

Il geom. Arrigo Curiel, il quale oltre che essere uno dei soci fondatori della sezione, ne è stato presidente per ben tredici anni, al termine dell'assemblea è stato eletto per acclamazione presidente onorario.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 12,9, minima 6,9; umidità 41 per cento; pressione mb. 1029,8 in leggero aumento; temperatura del mare 9,8; vento km. 13, E-NE.

Oggi: San Anselmo. Il sole sorge alle 6.42, tramonta alle 17.53. La luna nasce alle 18.56 tramonta domani alle 7.35.

Maree - OGGI: alta alle 9.38, cm. 37 e alle 22.16, cm. 43 sopra il l. m.; bassa alle 16, cm. 55 sotto il l. m.

Servizio notturno delle farmacie: INAM Al Cammello, viale XX Settembre 4; Godina, Campo San Giacomo 1; Sponza, via Montorsino 9 (Roiano); Vernari, piazzale Valmaura 10; Vielmetti, piazza della Borsa 12; dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

Chiamate d'imbarco per oggi alle 10. Turno «Generale»: 1 ingrassatore turno 826; 1 fuochista per caldaie tubi d'acqua.

DIBATTIMENTO DOPO PARECCHI ANNI DAL FATTO

Mobilitati ottanta testi in un episodio di peculato

Sono imputati alcuni ex dirigenti dei corsi professionali istituiti al tempo dell'amministrazione anglo-americana

Si è iniziato ieri davanti alla Sezione del Tribunale penale presieduta dal dott. Falchi, un processo per peculato e concussione, che vede imputate otto persone. Si tratta di Ernesto de Petris di 70 anni, abitante in via Giustiniano 8, Antonio Laghi di 64 anni, residente in Strada del Friuli 111, Tullio Massa di 47 anni, domiciliato in viale Miramare 277-3, Giovanni Ratelli di 65 anni, Guido Cividino di 58 anni, abitante al n. 87 di via Romagna, Giuseppe Ripamonti di 67 anni, residente a Milano in viale Romagna 22, Pietro Franco di 67 anni, alloggiato in viale Miramare 269-3, e Theodor Oltchik, di 45 anni, residente a Como in viale F.lli Rosselli 19.

A carico di tutti grava l'accusa di peculato, reato in cui sarebbero incorsi, durante il periodo di occupazione alleata, negli anni 1950-52. Infatti, secondo il capo d'imputazione, il De Petris, nella sua qualità di direttore dei corsi di riqualificazione istituiti dall'Ufficio del Lavoro, il Laghi, nella sua veste di capo del personale, il Massa, quale direttore dei lavori nel cantiere di Villa Giulia, il Ratelli, ingegnere dipendente dell'Ufficio del Lavoro e dirigente tecnico del cantiere di Rozzol, il Cividino, nelle sue funzioni di capo dell'ufficio acquisti, il Ripamonti, come direttore del cantiere di via dell'Istria, il Franco, in qualità di direttore del Centro addestramento maestranze, e infine l'Oltchik, nella sua veste di funzionario, avrebbero distratto a proprio profitto e a vantaggio della cooperativa edilizia «Domus Nostra», creata tra impiegati dell'Ufficio del Lavoro, ingenti quantitativi di materiali edilizi destinati ai corsi di riqualificazione e quindi appartenenti alla pubblica amministrazione, dei quali tutti disponevano a ragione del loro ufficio.

Secondo lo stesso atto d'accusa, gli imputati avrebbero in particolare prelevato dal cantiere di Villa Giulia e inviato a Cedassamare, ove per conto della sopraindicata cooperativa edilizia si stavano edificando alcune villette, [illegible] per massicciata, pietra lavorata, tegole, piastrelle, [illegible] di pavimentazione, tondini di ferro, attrezzi, ponti e travi; inoltre essi avrebbero prelevato sempre dal medesimo cantiere e inviato in via Romagna, ove erano in corso alcune costruzioni, non meno di 102 sacchi di cemento, materiale edilizio vario e pietre per scalini [illegible]. Inoltre avrebbero prelevato ancora da altri cantieri dipendenti dal Centro addestramento maestranze diversi altri materiali per lavori di riparazione che sarebbero stati impiegati nella manutenzione di abitazioni a Trieste e Muggia, nonchè addirittura sulla tomba di famiglia del De Petris. Poi l'Oltchik avrebbe impiegato cemento e altro materiale edilizio, pure destinato ai cantieri di Gretta, Villa Opicina e Rozzol, per la riparazione di una casa colonica appartenente ai Laghi, sita in località «Passerella» di San Donà di Piave. Quindi avrebbero usato per la costruzione di mobili da cucina del legname prelevato dal cantiere di Villa Giulia e per la capriata del tetto della villa del Massa, in allestimento a Cedassamare, del legname proveniente dal cantiere di Monte San Pantaleone.

Agli otto imputati si fa altresì l'addebito di aver ordinato il trasporto di questi materiali a mezzo di autocarri in dotazione all'Ufficio del Lavoro e appartenenti all'amministrazione alleata e di aver abusivamente impiegato per lo sbancamento per l'edificazione delle indicate villette nonchè nei lavori di riparazione nelle abitazioni private numerosi operai addetti ai corsi, che — tuttavia — venivano retribuiti dall'ufficio cassa del Centro e quindi dalla stessa pubblica amministrazione.

Il Ratelli e il Cividino devono rispondere inoltre dell'imputazione di concussione, [illegible]

Gli interrogatori

Al Massa infine si fa lo stesso addebito di concussione per aver egli indotto ancora lo Strangers a fornirgli gratuitamente un solaio prefabbricato della superficie di circa 52 metri quadrati, necessario per il pianterreno della villa di Cedassamare, costringendolo anche a firmargli una fittizia ricevuta per il corrispondente prezzo di 70 mila lire, approfittando dell'impellente necessità di questo ultimo di ricevere ulteriori ordinazioni dall'Ufficio del lavoro.

L'attuale procedimento, pur fissato nel limite di cinque udienze, minaccia di diventare l'ennesimo processo-fiume di questo inizio d'anno giudiziario; anche se il Tribunale terrà due udienze quotidiane — come ha suggerito ieri il presidente — appare improbabile che in così breve lasso di tempo possa esaurirsi l'escussione dei testi, i quali raggiungono il numero di ottanta!

Al dibattimento sono presenti tutti gli imputati, a eccezione del Franco e dell'Oltchik, ora residenti all'estero e giudicati in contumacia. Si è proceduto ieri all'interrogatorio di alcuni imputati, i quali — mattino e pomeriggio — hanno fornito deposizioni quanto mai scrupolose e assai particolareggiate. Per primo è stato ascoltato l'ing. De Petris, il quale ha sostenuto (e a comprova ha esibito la relativa documentazione) d'esser stato autorizzato dalle superiori autorità a impiegare manodopera saltuaria per dei lavori in proprio, come la riparazione della sua casa, a Muggia, distrutta dai tedeschi, e a ritirare provvisoriamente i materiali occorrenti, che poi ha integralmente restituito. Dopo aver prodotto copie delle autorizzazioni in tal senso rilasciategli per iscritto, l'imputato ha esibito delle lettere di compiacimento per il lavoro da egli fatto, unico funzionario italiano con mansioni direttive, nell'ambito dell'amministrazione alleata, rilasciategli dalle più alte autorità anglo-americane (attestazioni di elogio gli sono state fatte, in particolare, dal direttore generale per gli affari civili del GMA, C. D. Eddleman, ora capo di Stato maggiore dell'Esercito U.S.A.). Il difensore avv. Poillucci ha fatto quindi osservare ai giudici che numerosi esponenti alleati sono attualmente disposti di venire, anche in aereo, a Trieste per testimoniare sulle particolari virtù morali e sulla rettitudine del de Petris: anche il magg. Bayliss, attualmente capo dell'ufficio legale dell'Ambasciata di S.M. Britannica a Roma, si è dichiarato disposto in tal senso, se il Tribunale lo ritenesse opportuno.

L'interrogatorio degli imputati è proseguito con l'escussione del Laghi, il quale ha ammesso di aver richiesto del tavolame da usare per la costruzione di una sua villa in costruzione in località Passerella, presso S. Donà, ma ha affermato che del prelievo era autorizzato e che alla fine aveva restituito il materiale. Il P.M. ha eccepito che la restituzione avvenne tre anni dopo l'inizio dei lavori: per paura di eventuali inchieste. No, ha risposto l'imputato, ma perchè i lavori furono ultimati appunto tre anni dopo.

E' stato poi ascoltato il Cividino, il quale è stato particolareggiatamente interrogato sul meccanismo delle forniture; egli [illegible] materiale avente determinate destinazioni non poteva essere distratto da un cantiere per uso diverso [illegible] De Petris aveva ottenuto la autorizzazione a richiedere prestazioni d'opera.

E' stata poi la volta del Ripamonti, il quale ha rilevato che il magg. Chamberlain aveva dato l'autorizzazione per l'uso della manodopera dei corsi di riqualificazione anche per uso personale; egli si era servito solo una volta di un imbianchino perchè gli tinteggiasse l'appartamento, retribuendo tuttavia la prestazione di propria tasca. [illegible] secondo il quale sarebbe una bassa insinuazione la circostanza che egli si sia servito di materiali provenienti dai cantieri del Centro per l'edificazione della propria villa: si rivolse invece a fornitori che gli rilasciarono le relative bollette di consegna, reperibili all'Ufficio del lavoro. Il sospetto, secondo lui, è nato dal fatto che vicino alla sua villa venivano scaricati materiali che dovevano invece servire alla erezione delle attigue case di una cooperativa edilizia.

E infine è stato ascoltato il Ratelli, che ha negato il prelievo nel suo cantiere di materiali destinati a uso personale: forse delle piastrelle di rivestimento male eseguite e residui inutilizzabili sono stati ceduti a favore di qualche funzionario, come il Laghi. E ha altresì negato di aver usato mezzi del CAM per il trasloco dei propri mobili, trasporto eseguito invece da una ditta privata. Per quanto riguarda l'uso di quattro allievi a proprio favore, ha detto d'essere stato a ciò autorizzato dal magg. McIntash, allora sovrintendente di vari cantieri di lavoro dipendenti dal CAM: 4 quattro operai, ha detto, avevano lavorato per qualche giorno in casa sua per riparare i mobili che nel trasloco si erano un po' deteriorati. Il processo prosegue sabato mattina.

Presidente, Falchi; a latere, Romanelli; P. M. Viselli; canc. Urbani; difesa, avvocati De Marsico, Girometta, C. Poillucci, F. Poillucci e Uglessich.

Ieri mattina si è presentato al Commissariato di via dell'Università [illegible] di 17 anni, abitante a Rozzol 745, per denunciare il furto del suo motociclo, che ignoti avevano rubato mercoledì mattina in piazza Hortis.

Un'animata scena che ha caratterizzato anche ieri lo sciopero delle maestranze del CRDA

RITORNA IL «GIALLO DI SANTA CROCE»

Stamane Norma Cecchi compare davanti ai giudici

E' imputata di autocalunnia e calunnia

Si celebrerà stamane davanti alla sezione del Tribunale penale presieduta dal dott. Edel — l'inizio dell'udienza è fissato per le ore 9 — il processo contro Norma Cecchi, la ragazza imputata di autocalunnia e calunnia per aver dapprima incolpato se stessa e poi l'ex fidanzato della tragica morte di Claudia Favento, la sartina trovata morta in circostanze misteriose, lo scorso settembre, sulla scarpata della piazzola-belvedere sita sulla «costiera», nei pressi della galleria naturale di Santa Croce.

Il processo aveva subito un rinvio per l'improvvisa scomparsa del Procuratore generale della Repubblica, dott. Grieb, sicchè in segno di lutto erano state sospese tutte le udienze fissate per quel giorno. La giovane sarà difesa dall'avv. Berton, mentre il ruolo della Pubblica accusa sarà sostenuto dal dott. Ballarini. Stellio Smilovich, il giovane che la Cecchi aveva con strano accanimento accusato di omicidio, si è costituito Parte civile e sarà patrocinato dall'avv. Ghezzi.

Chi cerca trova

Il signor Riccardo Gortani, di 34 anni, domiciliato al n. 28 di via Negrelli, è rimasto vittima di un furto a... lieto fine. Infatti, dopo esser uscito dal Commissariato centrale di P.S., dove aveva sporto denuncia per il furto del suo scooter avvenuto il giorno precedente in via San Lazzaro, nell'incamminarsi verso casa ritrovava il proprio mezzo parcheggiato in via San Spiridione.

EMESSA LA SENTENZA AL «PROCESSO TREVISAN»

Dieci anni confermati a Fontanot, Belich e Derin

Il Rapotez e il Braini assolti con formula piena Resta al Giacomini la pena di quattordici anni

Dopo tre ore di permanenza in Camera di consiglio, la Corte d'Assise di Appello ha emesso ieri dopo mezzogiorno la sentenza contro i sei imputati accusati di aver ucciso, la notte del 14 settembre 1946, l'orefice Giusto Trevisan, la sua fidanzata Lidia Ravasini e a domestica Pia Odoncini, nonchè di aver commesso un precedente tentativo di omicidio nei confronti del Trevisan e di aver infine commesso una rapina dopo la strage nella villa di S. Bartolomeo.

A parziale riforma delle impugnate sentenze è stato emesso il seguente verdetto: Sergio Fontanot, Marcello Belich e Carlo Derin hanno avuto confermata la pena a 10 anni di reclusione per ciascuno (6 anni condonati al Fontanot e al Derin, 3 al Belich) quali responsabili di tentato omicidio aggravato; ora è stata loro aggiunta l'aggravante della premeditazione, ma in compenso sono state concesse le attenuanti generiche, sicchè la pena relativa non ha subito varianti rispetto quella comminata loro dai giudici di primo grado. Inoltre è da rilevare che il Fontanot e il Derin hanno già espiato la rispettiva pena, per cui sono comparsi già in questo dibattimento in stato di libertà, mentre al Belich i giudici di secondo grado hanno ora concesso un ulteriore anno di condono, e così ne è stata disposta l'immediata scarcerazione avendo anch'egli ultimato il periodo di pena detentiva.

Il Rapotez e Bruno Braini — che in primo grado erano stati mandati assolti per insufficienza di prove da tutte le imputazioni loro ascritte (tentato omicidio, triplice omicidio e rapina) — sono stati ora assolti con formula piena, cioè per non aver commesso i fatti. La sentenza del 30 agosto '57 è stata nel resto confermata, vale a dire che in ordine al triplice omicidio e alla rapina il Fontanot e il Derin sono assolti per insufficienza di prove, ferma restando nei loro confronti, come pure nei riguardi del Belich, la condanna all'interdizione perpetua dai pubblici uffici.

I giudici di secondo grado hanno infine confermato la sentenza emessa dalla Corte di Assise il 26 marzo dello scorso anno contro Giuseppe «Slavko» Giacomini, già condannato a 14 anni di reclusione (sette dei quali coperti da condono) e a tre anni di libertà vigilata ad avvenuta espiazione della pena, essendo stato ritenuto colpevole di tentato omicidio aggravato; dal triplice omicidio e dalla rapina era stato invece assolto per insufficienza di prove.

Presidente, Calvelli; relat. Zanetti; P.M. De Franco; canc. Vascon; Difesa, avvocati Amodeo, D'Angelo, Kezich, Morgera, Presti, Sardos e Stradella.

Investita da uno scooter

Poco dopo le 11.30 di ieri, mentre attraversava la via Mazzini, la signora Violetta Ursini in Giunta, abitante in via San Vito 5, è stata investita da una motoretta guidata da Franco Bigazzi, di 34 anni, domiciliato al n. 59 di via Fabio Severo. La Ursini, che ha riportato un vasto ematoma alla bozza frontale destra, la sospetta frattura del setto nasale ed epitassi traumatica è stata ricoverata nella divisione otorinolaringoiatrica con prognosi di una ventina di giorni. Successivamente si è presentato al nosocomio anche il guidatore dello scooter per farsi medicare delle contusioni e abrasioni varie.

Commemorato il dott. Picciola dal Presidente del Tribunale

Il presidente del Tribunale di Trieste, dott. Renzi, ha commemorato ieri, durante l'udienza della prima Sezione civile, il giudice concittadino dott. Picciola scomparso recentemente a Pordenone. Dell'illustre estinto, il presidente Renzi ha ricordato le alte qualità morali e professionali. In rappresentanza dell'Ordine degli avvocati si è associato l'avv. Dell'Antonia; brevi parole di circostanza hanno quindi pronunciato il P.M. Ballarini e l'avv. Cecovini dell'Avvocatura dello Stato. L'udienza è stata poi sospesa per un minuto di raccoglimento.

Da oggi le elezioni nella scuola media

Il Sindacato nazionale scuola media - SNSM - comunica che oggi avranno inizio le elezioni per il rinnovo delle cariche direttive provinciali e dei rappresentanti categoriali. Le operazioni di voto si svolgeranno dalle 9.45 alle 13.15 e dalle 15.45 alle 19. Nella giornata odierna funzioneranno i seguenti seggi:

Seggio n. 1, Centro pedagogico di via Mazzini 25, presso il quale voterà il personale insegnante e non insegnante: dell'Istituto magistrale Duca d'Aosta, delle scuole medie «Benco», «Campi Elisi», di «via Corsi» e di Muggia; le scuole di avviamento di: Servola, Aurisina, «Sauro» Muggia, «Bergamas», «Corsi», Marinaro, Bruner, S. Sabba, Guardiella, Opicina, Rittmeyer, S. Croce; oltre ai pensionati ed agli isolati.

Seggio n. 2, Liceo «Dante» in via Giustiniano, presso il quale voteranno: Liceo-Ginnasio «Dante» e «Petrarca», Istituto tecnico industriale e scuola tecnica «Volta», scuola professionale femminile «Volta», scuole medie «Dante», del viale XX Settembre e «Manzoni», scuole di avviamento «Stuparich», «Rismondo» e «Fonda Savio».

Seggio n. 3, Liceo scientifico «Oberdan» in via P. Veronese, presso il quale voteranno: Liceo scientifico «Oberdan», istituti tecnici e scuole tecniche «Da Vinci» e «Carli», Istituto tecnico nautico, Istituto magistrale «Carducci» e Scuola media «Pitteri».

Possono votare soltanto coloro che risultano iscritti al SNSM per l'anno 1961; siccome hanno rinnovato finora l'iscrizione per il nuovo anno circa il 98 per cento degli iscritti del 1960, gli ultimi ritardatari potranno rinnovare l'iscrizione direttamente presso la segreteria del SNSM in via Duca d'Aosta 12, stanza 39, nell'orario d'ufficio.

Domenica treno bianco per Tarvisio

Presso le biglietterie ferroviarie UTAT di via Imbriani 11, Galleria Protti 2 e Barriera Vecchia, continua la vendita dei biglietti per il treno bianco che si effettuerà domenica per Valbruna, Lussari e Tarvisio. Speciali facilitazioni per la funivia del Lussari, seggiovia e sciovie di Tarvisio e per i pasti al ristorante.

Il mistero permane

SEGNALAZIONI

A causa di una involontaria omissione, la lettera sulla Biblioteca del popolo comparsa ieri in questa rubrica avrebbe dovuto essere preceduta da altre due sullo stesso argomento, che pubblichiamo pertanto oggi. In merito riceviamo una quarta lettera, a firma di tredici lettori della sede di San Giacomo della Biblioteca del popolo, in cui si rileva che la sala di consultazione non è sufficientemente illuminata e si rivolge viva preghiera ai dirigenti di ovviare quanto prima all'inconveniente.

«I sottoscritti, soci della Biblioteca del popolo «Ugo Polonio» (seguono quattro nominativi che ci si prega di tenere anonimi) rivolgono domanda affinchè il «Piccolo» faccia presente a chi di dovere che un poco di rispetto per il pubblico non farebbe male a nessuno. Nessuno pensi che ce la prendiamo con i bibliotecari, veri martiri con tutta quella gente, bensì con quelli che non hanno coscienza di far fare la fila in piedi a poveri vecchi pensionati che non aspettano la «boba» ma libri! Ieri sera è arrivata la TV e tutto era in disordine e non siamo stati neanche capaci di prendere un solo libro neanche dopo un'ora di fila sempre in piedi. I sottoscritti chiedono almeno banchi per sedere! Si buttano via tanti di quei soldi per questo e altro ma per i banchi per il popolo niente. Grazie dell'ospitalità e qui seguono le firme con tanti saluti a voi carissime «Segnalazioni», vera voce del popolo!».

«A nome di tanti onesti soci della Biblioteca del popolo di San Giacomo protesto perchè la televisione ha fatto visita alla Biblioteca di via Polonio e non si è degnata di venire qui. Non è la prima volta che la nostra sede è trascurata sia come visite sia come libri e tutto, e non è giustizia. I miei amici hanno avuto una grande disillusione anche questa volta, e le nostre proteste sono rimaste lettera morta. Ci hanno riempito le scansie di libri che altri non hanno voluto. Bisognerebbe costituire un comitato di controllo tipo cooperative e chiamar dentro magari anche la stampa perchè così non va bene. Ora ci voleva anche questa della televisione che si vergogna di venire fra il popolo di San Giacomo. Socio N. S.».

«Desidererei sapere dove erano situate la chiesa di San Pietro e la Locanda grande nella odierna piazza Unità, e a quali palazzi corrispondono oggi. Inoltre vorrei sapere se esistono ancora il palazzo „Brigido" e la casa patrizia „De Leo" e infine dov'era la casa di Marco Ranfo».

La chiesa di San Pietro si trovava dove attualmente sono l'ufficio tecnico comunale e gli uffici della CIT; nello stesso posto, oltre la chiesa in questione, esisteva anche il Banco Modello. La Locanda grande era situata a metà dell'attuale piazza dell'Unità d'Italia, e congiungeva il palazzo della Prefettura con quello del Lloyd Triestino. Il palazzo «Brigido» è quello sito in via Pozzo del Mare n. 1, dietro al palazzo Pitteri, mentre la casa patrizia «De Leo» è la prima di via San Sebastiano, riconoscibile tuttora dallo stemma. Per quanto riguarda l'abitazione di Marco Ranfo, si crede fosse quella dove attualmente c'è il negozio di ottica in piazza Cavana 7.

⁂

Ci scrive il Comune: «In riferimento ad una segnalazione apparsa sul vostro giornale il 7 corr., si informa che il Consiglio comunale ha approvato ancora nello scorso mese di dicembre un progetto per il rinforzo dell'illuminazione pubblica lungo la via Commerciale dal n. 56 al 164. Tale progetto, non appena approvato dall'autorità tutoria, passerà tosto alla fase esecutiva».

⁂

«Da qualche giorno la fermata tranviaria di Campo Marzio, capolinea della linea 3 e 8 e fermata obbligatoria del 9, è stata spostata dal piazzale alla via di Campo Marzio. Fino ad ora, e sono passati pochi giorni, non si sono sentite che lagnanze, non tanto per lo spostamento in sè, quanto per i pericoli che vengono a correre i passeggeri e per il notevole intralcio della circolazione in genere. Teoricamente sarà più giusta la fermata nella nuova sistemazione, praticamente, a mio parere, non è nè giusto nè conveniente. Bisogna infatti tener conto che le vetture tranviarie in sosta al capolinea devono tenere aperte le porte e allora tutti i veicoli transitanti sul lato destro devono fermarsi per permettere ai passeggeri di salire. Da qui colonne di macchine in attesa; poi chiusura delle portiere per permettere il transito e passeggeri che brontolano sul marciapiede in attesa, di poter attraversare la strada, di poter salire, con la paura che il tram si metta in moto e li lasci a terra. C'è ancora un neo, e cioè sul lato destro non è stato abrogato il divieto di sosta e quindi maggior difficoltà per tutti, anche perchè in via Campo Marzio il traffico non manca, avendo sede la filiale di una grande industria automobilistica con tutti i connessi uffici. Era meglio quindi la fermata dove era sistemata prima perchè meno di intralcio al traffico in genere e più alla mano per i passeggeri dei tram. Forse lo spostamento è provvisorio e sperimentale, così sperano anche molti manovratori e bigliettai delle stesse vetture tranviarie, anche se hanno i loro dubbi, in quanto il cambiamento delle tabelle ha un crisma di definitivo. Non voglio certamente essere un portatore di jella, ma le disgrazie non tarderanno a giungere, e solo allora ci si accorgerà che la nuova fermata di Campo Marzio va riportata dov'era prima. T. R.».

Il capolinea delle linee 3 e 8 è stato trasportato dal piazzale alla via Campo Marzio in quanto — secondo il giudizio dei dirigenti dell'Acegat — rappresentava un pericolo non comune per i veicoli che dal Campo Marzio dovevano convergere in via Murat, poichè le vetture tranviarie erano ferme proprio nella zona di incrocio, e quindi gli automezzi dovevano transitare sulla sinistra della carreggiata, provocando talvolta degli incidenti stradali. Pertanto è stato deciso, da un recente sopraluogo, di risolvere l'inconveniente adottando la modifica vigente, che per il momento non risulta definitiva, poichè è da attendersi qualche variazione in merito.

LE ORE DELLA CITTA'

Laurea

Ha conseguito la laurea a pieni voti in ingegneria elettrotecnica Rutar Alessandro che ha discusso col chiarissimo prof. Gian Carlo Corazza la tesi «Stadio d'ingresso a basso rumore di un ricevitore per radiocomunicazioni spaziali».

Voce Giuliana

I lavori della commissione mista italo-jugoslava per la tutela dei gruppi etnici sono attentamente seguiti e commentati da «Voce Giuliana» che riferisce sugli incontri avuti in questi giorni dal C. L. N. dell'Istria con i delegati italiani e con esponenti governativi. «Voce Giuliana» fornisce poi un quadro dettagliato del lavoro svolto dal nostro Consolato generale di Capodistria nel disbrigo delle pratiche per gli indennizzi dei beni abbandonati. La rubrica «Istria Oggi», che offre immagini riprese quest'anno nelle cittadine istriane, è dedicata questa volta a Pisino. Il presidente della Azienda Autonoma Soggiorno e Turismo Duilio Magris espone le nuove iniziative turistiche a Trieste, mentre il prof. Vittorio Furlani scrive sulle recenti conferenze per l'unificazione europea. Ricco, come sempre, il notiziario dalle località istriane e da Fiume.

Trieste e il MEC

Il dott. Renzo Bassani, recentemente confermato quale delegato dell'ANAGINA (Associazione Nazionale Agenti Generali INA) in seno alla Commissione permanente italiana per il MEC, parteciperà ad un'importante riunione delle commissioni dei sei Paesi che si effettuerà ad Amsterdam il 7 marzo.

Sì, è vero!

Per sole lire 25.000 una cucina con forno. E' solo un esempio. Assortimento fantastico di cucine di tutti i tipi e di tutte le marche. Da *Lares*, via Nordio 14 e via Mazzini 44. E tutto a rate comodissime.

Cucine americane

Mobili metallici componibili per cucine tipo americano. *Balcor*, via S. Maurizio 2, I piano. Facilitazioni di pagamento.

«Porta Cavana»

E' uscito in questi giorni «Porta Cavana» il giornalino della direzione didattica di via San Giorgio, sotto la direzione del dott. Luigi Sbisà. Edito in un migliaio di copie, destinate per alcune pagine agli scolari delle due scuole — «Felice Venezian» e «Nazario Sauro» —, e per altre ai relativi genitori, il giornalino si prefigge lo scopo di aprire viepiù il rapporto scuola-famiglia, mantenendo sempre desti gli interessi e i problemi che continuamente si accavallano. Varie sono le rubriche dei ragazzi: bora e carnevale, l'angolo dei poeti, concorsi, interviste, corrispondenze e temi, illustrazioni e «Arlecchino» la paginetta per i più piccoli. Per i genitori «la nostra grande famiglia» tratta il futuro dei nostri figli, il valore delle sane letture, il problema del tempo libero, temi e televisione, la posta dei genitori. L'iniziativa, cui partecipano con passione insegnanti, genitori e alunni di tutte le classi, è un buon esempio di coscienza scolastica e di responsabilità educativa.

Centenario del '61

Nella caserma «Brunner» dell'82.o Reggimento di fanteria, a Opicina, si è svolta ieri pomeriggio alle 16 la celebrazione del Centenario del 1861. Il colonnello comandante il reggimento, ha disposto che tutti i soldati si radunassero nella sala maggiore della caserma, per ascoltare la parola del presidente del Comitato triestino della «Dante Alighieri». Il prof. Vittorio Furlani è stato presentato dal comandante col. Vitale, il quale ha avuto parole di elogio per il benemerito sodalizio che difende con vigore e fermezza la lingua e la cultura italiane. Il prof. Furlani ha voluto ricordare sia le glorie romane, sia quelle recenti, soffermandosi alle grandi giornate del '61, e sottolineando le figure più vive che contribuirono a formare l'Unità d'Italia.

Fervida atmosfera all'assemblea degli Alpini

LA RELAZIONE DEL PRESIDENTE

Si è tenuta l'altra sera nella sala maggiore della Casa del combattente l'assemblea annuale degli iscritti alla Sezione «Guido Corsi» dell'Associazione nazionale alpini. Fra i numerosissimi soci presenti il generale Vismara Comandante la zona militare di Trieste, il Sindaco dott. Mario Franzil, i generali Talamo, Campi, Nepitello.

Nell'ampia relazione il presidente dott. Guido Nobile ha riepilogato l'attività svolta nel 1960, mettendo in particolare risalto la cerimonia del 13 marzo per la consegna delle drappelle al gruppo Conegliano del 3.o Reggimento artiglieria da montagna, l'offerta della bandiera al Rifugio Pellarini sul Jof Fuart e per il piazzale Monte Re di Opicina; la partecipazione alla adunata di Venezia e la perfetta riuscita del XII Trofeo Silvano Buffa, svoltosi a Brunico l'11 settembre.

Vivamente apprezzata è stata l'iniziativa, già effettuata quest'anno in forma completa, di offrire agli allievi delle scuole dei premi di studio dedicate ai Caduti alpini, ed è stato deciso all'unanimità di ripeterla anche in futuro, per le scuole elementari «Fabio Filzi» e «Ruggero Fauro Timeus» e per le scuole medie «Guido Corsi» e «Fratelli Fonda Savio».

E' stato confermato che per la manifestazione cittadina del 27 marzo celebrativa del primo centenario dell'Unità d'Italia, l'ANA e gli alpini hanno dato e daranno la loro entusiasta adesione. Sono stati infine presi i primi accordi per la partecipazione all'adunata nazionale degli alpini, che si svolgerà a Torino nei giorni 13, 14 e 15 maggio. Sarà la prima grande adunata di massa, in occasione delle manifestazioni per il centenario dell'Unità d'Italia e quindi assumerà un significato del tutto particolare.

In chiusa dell'assemblea il dott. Franzil ha voluto esprimere agli alpini di Trieste, quale Sindaco della città, il suo particolare apprezzamento per l'attività svolta.

Nella programmazione della attività futura un doveroso omaggio ai Caduti è annunciato per i prossimi giorni: Venti anni or sono, tra il 10 e il 21 marzo, caddero in combattimento gli alpini triestini tenente Silvano Buffa, tenente Nicolò Giani, tenente Mario Codermatz, decorati di Medaglia d'oro al V. M.: in suffragio di questi concittadini sarà celebrata una S. Messa.

Gite e soggiorni

CAI - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE. Domenica 5 marzo escursione alla Vetta Grande da Rupinpiccolo con discesa a Gabrovizza. Ritrovo alla Stazione delle autocorriere alle ore 9.45. Programma dettagliato in sede, largo Pitteri 1, telef. 35-240.

† Il giorno 1 corr. si è spenta

Amelia ved. Saxida nata Tommasi

d'anni 81

Con profondo dolore ne danno il triste annuncio la figlia, il genero, la sorella e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 3 corr. alle ore 15.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

† A soli sette mesi dalla perdita del suo caro marito, si è spenta addì 1 corr.

Virginia ved. Stolfa nata Colomban

lasciando nel profondo dolore i figli CORINNA, MARIA, ADRIANO e MALVINO e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 3 corr. alle ore 15.15 dall'Ospedale Maggiore.

† Il 28 corr. si è spento il nostro caro

Vittorio Gazzeri

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio la moglie ANNA, il figlio BRUNO e i parenti tutti.

Famiglie: GAZZERI - STIBELLI

† Confortato dall'affetto dei suoi cari ha chiuso nella mattinata di ieri la sua esistenza all'età di anni 42

Bruno Aloisio

dipendente dell'Amm.ne Doganale

Con profondo dolore la moglie, i fratelli, i cognati, i nipoti e i parenti tutti ne danno il triste annuncio.

I funerali seguiranno oggi 3 marzo alle ore 16.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Il 1° marzo si è spenta dopo breve malattia, la nostra cara

Addolorata Gentile nata Di Pasquale

Ne danno il triste annuncio il marito, i figli, i genitori e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 16 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† **Galliano Porcorato**

pensionato dell'ACEGAT

si è spento il giorno 2 corr. lasciando nel dolore il figlio, ROSINA, ELEONORA, i fratelli e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 3 corr. alle ore 14.45 dall'Ospedale Maggiore.

† Si è spento ieri a 48 anni il nostro caro

Marcello Calzi

Ne danno il doloroso annuncio la moglie, i figli, il padre, i fratelli, le sorelle e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 17 al Cimitero di Barcola.

Nel I triste anniversario della scomparsa della loro cara

Angiolina Pregel ved. Fassetta

con infinita tenerezza e rimpianto La ricordano i figli, la sorella e i congiunti tutti.

Trieste, 3 marzo 1961

Nel primo anniversario della morte del compianto

GR. UFF.

Giovanni Scaramangà di Altomonte

il 4 marzo 1961 alle ore 9.30 verrà celebrata nella chiesa greco ortodossa di San Nicolò una S. Messa. Seguirà alle ore 10 il Requiem.

Nel quinto doloroso anniversario della scomparsa di

Carlo Fidelis

la moglie e i familiari Lo ricordano con immutato dolore e rimpianto a quanti Gli vollero bene.

Una S. Messa verrà celebrata domani 4 marzo alle ore 8 nella chiesa della Beata Vergine del Rosario (piazza Vecchia).

Mino

vent'anni sono trascorsi dacchè sei salito in Cielo.

Il sogno bello della Tua vita si prolunga in me sino allo spegnersi della mia.

Ricordandoti a tutti coloro che Ti vollero bene.

La tua mamma ANTONIA DUZZARA con la sorella e il papà

Trieste, 3.3.1941 - 1961

La figlia LIVIA col marito DANTE ROITERO ringrazia commossa tutte le persone che in vario modo vollero onorare la memoria della cara mamma

Anna (Nella) Osana ved. Salateo

Un grazie di cuore alle famiglie LANTIERI, COCEVAR e STELLA CORTE.

I familiari del compianto

Isidoro Gandolfo

nell'impossibilità di farlo singolarmente rivolgono un commosso ringraziamento alla SIRM di Roma, alla Filiale SIRM di Trieste, alla Soc. Adriatica di Navigazione, allo Stato Maggiore e all'equipaggio della T/n «Ausonia» e della M/n «Brennero», ai colleghi tutti e agli amici.

Profondamente commossi per le molteplici attestazioni di affetto tributate alla nostra cara

Olivo Rosa Uliana ved. Fabiani

ringraziamo sentitamente quanti hanno preso parte in vario modo al nostro dolore.

Un ringraziamento particolare ai sigg. Medici, alle infermiere e al personale del Reparto Paganti dell'Ospedale Maggiore.

I CONGIUNTI

Appuntamento alla TV

Troppo avaro il servizio di «Arti e scienze» sul lavoro sveviano
Una non richiesta appendice pugilistica all'incontro di hockey
Suggestiva carrellata alla Mostra del Settecento italiano a Parigi

Aria di miseria, un tran tran fatto di piccoli oboli in queste ultime serate alla televisione. Prendiamo, ad esempio, martedì. Solo il dovere di cronisti può indurci a menzionare il racconto della serie «Carovana» che stava proprio al centro dei programmi serali. Altre volte si è rimarcata l'inconsistenza e la gratuità di questi scampoli attinti pretestualmente dal filone «western», ragione per cui sarebbe ozioso riprendere il discorso. Per quanto attiene l'ultimo filmetto, «Due donne in pericolo», che narrava la dolorosa storia d'una madre e d'una figlia svillaneggiate dal secondo marito e rispettivamente dal patrigno e poi salvate dal generoso «scout», si può tutt'al più avvertire che almeno questa volta, ferma restando la rozza ingenuità del manufatto, esso conteneva qualche elemento proprio alla convenzione: la lotta fra il buono e i cattivi, la fuga, la sparatoria, la galoppata, ecc..., il tutto, naturalmente, in formato 6x4, e con battute di dialogo tali da mettere sull'attenti anche il «fumettaro» rotto a tutte le particolarità del mestiere.

Seguiva «Arti e scienze». La rubrica non ha messo in mostra questa settimana pregi particolari. Il sommario: un'intervista con lo scrittore Libero Bigiaretti e la rassegna teatrale, era sì abbastanza interessante, ma aveva il difetto d'esser tirato via alla brava come se il tempo, o la voglia, di trattare i singoli argomenti con l'agio ch'essi meritavano, mancasse. Ciò vale soprattutto per la rassegna di teatro che fra l'altro si soffermava sulla rappresentazione, in atto al nostro Teatro Nuovo, di «Un marito» di Italo Svevo. Ora, sarà appena il caso di precisare che il rilievo espresso sopra non viene mosso perchè il fatto ci trova particolarmente interessati, ma perchè — e ci sembra d'essere sempre nell'ovvio — uno Svevo commediografo (faccia del prisma non largamente nota) e la prima quasi assoluta (c'era stata un'edizione radiofonica della medesima commedia) d'una sua opera teatrale, costituiscono un avvenimento che investe tutta la cultura italiana ed europea. Ecco perchè sarebbe piaciuto che «Arti e scienze» avesse dedicato alla rappresentazione triestina del lavoro sveviano un servizio meno avaro.

Archiviato il filmino americano, archiviata la rubrica d'attualità artistica e scientifica, a consolazione del pubblico più resistente è rimasta la telecronaca parziale dell'incontro di hockey su ghiaccio fra Italia-Canadà che si disputava a Cortina d'Ampezzo. Non si può dire che siano mancati i motivi di «suspense» allorchè gli atleti in campo, sollecitati da chissà quale estro, hanno deciso d'applicare al gioco classico un'appendice pugilistica. Ne è scaturito così uno spettacolo vario e vivace, abbastanza simile — questo sì — ad un «western» rettamente interpretato dall'arbitro, nel ruolo dello sceriffo (sopraffatto) e dagli atleti, nelle vesti di bruti della prateria.

Tutto sommato se nel repertorio del martedì televisivo cercassimo di scovare qualcosa di meritevole, dovremmo scalare parecchi numeri e scendere fino alle ore prima di cena. Qui, infatti le telecamere compivano una rapida ma suggestiva scorribanda attraverso le sale del Petit Palais di Parigi dov'è allestita la Mostra del Settecento italiano, una rassegna d'arte che comprende cinquecento opere d'una delle più floride stagioni pittoriche del nostro Paese: capolavori dell'arte veneta, dal Canaletto ai Guardi, dai Longhi al Tiepolo; della pittura napoletana, bolognese, lombarda, ricche tutte di grandi nomi e di forti talenti. Peccato che alle volte una certa petulanza del commento disturbasse la serena contemplazione di tanta bellezza.

* * *

Tutta la serata di mercoledì era votata all'opera lirica presente col «Boris Godunov» di Modesto Mussorgski in una registrazione effettuata tempo addietro dal Teatro Comunale di Bologna. Il «Boris» è un'opera davvero imponente e nodale dell'Ottocento russo, ed è anche quel che si dice il cavallo di battaglia di Nicola Rossi Lemeni, che della tormentata figura del protagonista ne dà una interpretazione a pieno rilievo, autorevolissima. Non v'è dubbio che gli appassionati e gli intenditori dell'opera abbiano fruito mercoledì d'uno spirituale godimento. Quanto altri, ben è fatale, avranno chiuso il televisore: la solita vecchia storia che, soltanto la messa in funzione del Secondo canale potrà, forse, chiarire con buona pace di tutti.

Ber.

SPETTACOLI

AL TEATRO VERDI

Stasera «Rigoletto» domani «I quattro rusteghi»

Questa sera alle ore 20.30, in turno di abbonamento C per la platea e palchi e B per le gallerie e loggione, terza rappresentazione di «Rigoletto» di Verdi. Direttore il m.o Francesco Molinari Pradelli.

Domani alle ore 20.30, in turno di abbonamento A per ogni ordine di posti, prima rappresentazione de «I quattro rusteghi» di Wolf Ferrari. L'opera, concertata e diretta dal m.o Alfredo Simonetto, avrà per interpreti principali Mariella Adani, Iiva Ligabue, Silvana Zanolli, Vittoria Palombini, Luigi Alva, Carlo Badioli, Alessandro Maddalena, Silvio Maionica, Vito Susca. Regia di Enrico Frigerio. Continua alla biglietteria del teatro la vendita dei biglietti per ambedue le rappresentazioni.

Cartellone del Nuovo

La direzione del Teatro Stabile di prosa comunica il calendario del Teatro Nuovo dall'11 al 28 marzo. 11 e 12: Compagnia Stabile di prosa «Antigone» di Vittorio Alfieri, regia di Giuseppe Di Martino; 14-19: Compagnia di Cesco Baseggio «Zelinda e Lindoro» di Goldoni; e «Sior Nicoletto mezzacamisa» di Goldoni; 22-26: Compagnia Dario Fo-Franca Rame «Aveva due pistole con gli occhi bianchi e neri» di Dario Fo; dal 28 marzo: Compagnia Stabile di prosa «Antigone» di V. Alfieri.

Prosa al GAD-ENAL

Il «Piccolo Teatro della Prosa» del GAD-ENAL del Circolo ricreativo aziendale dei C.R.D.A., diretto da Bruno Sardi replicherà domenica, alle ore 16, la commedia «Gli agnellini mangiano l'edera», tre atti di Noel Langley. I biglietti si possono acquistare alla cassa del teatro, via San Francesco 5, seralmente dalle ore 18.30 alle 20.

Martedì in anteprima un film francese

Martedì alle ore 21, nell'aula magna del liceo Dante in via Giustiniano 5, per conto dell'associazione culturale italo-francese di Trieste verrà proiettato in edizione originale il film di Léo Joanon «Carrefour des enfants perdus» (Crocevia dei ragazzi perduti 1943). La pellicola viene presentata in anteprima assoluta per la nostra città. «Carrefour des enfants perdus» è un film a sfondo sociale, ambientato in un riformatorio, ed è ispirato alla tesi di un trattamento migliore, più umano, verso i ragazzi traviati.

STASERA ALL'U.S.I.S.

Proiezioni sulle scuole per sordi e sordomuti

L'USIS Tre Venezie, in collaborazione con il Servizio medico scolastico del Comune di Trieste, presenterà oggi alle ore 19, al Centro culturale di via Galatti 1, due documentari sulle scuole per sordi e sordomuti negli Stati Uniti. Le pellicole verranno presentate dal dott. Antonio Chebat, dirigente il Consultorio otorinolaringologico del Servizio medico scolastico del Comune. Seguirà una discussione.

Il dott. Hausbrandt ospite del Soroptimist Club

La riunione conviviale mensile del Soroptimist Club di Trieste ha avuto quale ospite d'onore il dott. Hausbrandt, presidente della CRI di Trieste. La presidentessa del Club, signora Fulvia Costantinides, dopo le consuete comunicazioni della presidenza, ha porto all'illustre ospite il saluto del Club, tratteggiandone alle socie l'opera fattiva, generosa ed intelligente in molteplici settori della vita cittadina. Il dott. Hausbrandt ha ringraziato cordialmente esprimendo ancora una volta il suo più vivo ringraziamento per la solidarietà dimostrata dal Soroptimist Club di Trieste alla Scuola assistenti sanitarie vigilatrici, con il recente conferimento di tre borse di studio.

Messa per il Duca d'Aosta

Stamane, nell'anniversario della morte di S. A. R. Amedeo di Savoia, Duca d'Aosta, Medaglia d'oro al Valor militare e cittadino onorario di Trieste, una S. Messa di suffragio sarà celebrata, per iniziativa dell'U.M.I., nella Chiesa di Sant'Antonio Nuovo, alle ore 9.

Stasera in assemblea l'Associazione fra laureati

Oggi alle ore 20.30 in prima e alle 21 in seconda convocazione, a Palazzo Artelli, in via dell'Università 5, si svolgeranno le assemblee ordinaria annuale e straordinaria dei soci dell'Associazione fra i laureati dell'Università di Trieste per l'approvazione dei bilanci e delle modifiche allo Statuto.

MOSTRE D'ARTE

Saviane alla «Lonza» Bozzolini alla «San Giusto»

Sabato, alle ore 18, si inaugura alla galleria «A. Lonza» del Circolo artistico, via Giotto 9, la mostra del pittore Ercole Saviane. La mostra resterà aperta al pubblico fino al giorno 15 corr. col seguente orario di visita: giorni feriali dalle 15.30 alle 20; giorni festivi dalle 11 alle 12.30. L'ingresso è gratuito.

* * *

Domani, alle ore 18, verrà inaugurata alla galleria «San Giusto» del Centro artistico nazionale di Trieste, in via Foschiatti 3 (ex via del Solitario), la mostra personale del pittore savonese Pino Bozzolini, noto paesista. La mostra resterà aperta fino al 15 marzo dalle 17 alle 20 (giorni feriali) e dalle 11 alle 12.30 (giorni festivi), con ingresso libero.

RADIO e TELEVISIONE

Stasera alle 21.15 la televisione trasmetterà, anzichè la già programmata «Giuditta» di Hebbel, l'«Adelchi» di Manzoni. Sul Programma nazionale andrà in onda alle 21, dall'Auditorium di Torino, il concerto sinfonico diretto da Franco Mannino, che si presenta sul podio interpretando la celeberrima Quinta sinfonia di Beethoven, l'ouverture del «balletto eroico-allegorico» Le creature di Prometeo che Beethoven compose nel 1801, e l'ardua partitura del poema sinfonico «Così parlò Zarathustra» di R. Strauss. Sul Terzo programma, alle ore 21.30, risentiremo «I sinceri», un atto di Pierre de Marivaux, con Valeria Valeri, Luciano Alberici (nella foto), Anna Menichetti e Raoul Grassilli.

PROGRAMMA NAZIONALE

6.35: Corso di inglese - 7: Giornale - Musiche del mattino - Ieri al Parlamento - 8: Giornale - Il banditore - 9: La fiera musicale - 9.30: Concerto del mattino - 11: La Radio per le scuole - 11.30: Il cavallo di battaglia - 12: Musiche in orbita - 12.20: Album musicale - 13: Giornale - Zig-Zag - 13.30: Il ritornello - 14: Giornale - 15.15: Conversazione per la Quaresima - 15.30: Corso di inglese - 16: Per i piccoli - 16.30: H. Winterhalter e la sua orchestra - 16.45: Università internazionale G. Marconi - 17: Giornale - Le opinioni degli altri - 17.20: Il mondo dell'opera - 18.15: La comunità umana - 18.30: Classe unica - 19: La voce dei lavoratori - 19.30: Le novità da vedere - 20: Motivi di successo - 20.30: Giornale - Radiosport - 21: Concerto sinfonico. Nell'intervallo: Paesi tuoi - 22.35: Orchestre dirette da S. Roger, G. Melachrino e M. Gould - 23.15: Oggi al Parlamento - Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA

9: Notizie del mattino - Canta L. Tajoli - Romantico album - 10: La banderuola - 11: Musica per voi che lavorate - N. Frattini: Personaggi della cronaca - Le nostre canzoni - Canti e cantori di Napoli - Orchestre in parata - 13: Il signore delle 13 presenta: L. Luttazzi: 30 anni di swing - 13.30: Giornale - Scatola a sorpresa - Il discobolo - 14: Motivi di danza - 14.30: Giornale - R.C.A. Club - 15: Passeggiata italiana - 15.30: Giornale 15.40: Carnet - 16: IV Giro della Sardegna: arrivo a Cagliari - La luna e le canzoni - Tre classici dello swing - Dall'album di Tosti: Canta G. di Stefano - Grandi orchestre da ballo: E. Ros - 17: Il pentagramma. Panorama della musica - 17.30: Una ribalta per i giovani - 18.30: Giornale - Ribalta di successi - 18.50: Tuttamusica - 19.20: Motivi in tasca - 20: Radiosera - 20.30: Gran Gala - 21.30: Radionotte - 21.45: Sulla scia dei delfini - 22.15: La leggenda del jazz - 22.45: Notizie di fine giornata.

RETE TRE

8: Benvenuto in Italia - 9.30: Aria di casa nostra - 9.45: Musiche spirituali - 10.15: Concerto per orchestra - 11: La cantata profana - 11.30: Composizioni dimenticate - 12.30: Musica da camera - 12.45: Il virtuosismo vocale - 13: Pagine scelte - 13.30: Musiche di Bonporti, Spohr e Debussy - 14.30: Musiche concertanti - 15.15: La sonata a due - 15.45: La sinfonia del Novecento.

TERZO PROGRAMMA

17: Le opere di S. Prokofiev - 18: Orientamenti critici - 18.30: Musiche di F. Haendel - 19: Teofilo Folengo e il maccheronico - 19.30: Musiche di V. Davico - 19.45: L'indicatore economico - 20: Concerto - 21: Giornale - 21.30: «I sinceri» - 22.20: Ritratto di Carlo Carrà - 22.50: Musiche di C. Stamitz, J. J. Quantz, G. H. Stolzel, G. Ph. Telemann.

LOCALI

(TRIESTE)

7.30: Il Gazzettino giuliano - 12.25: Terza pagina - 12.40: Il Gazzettino giuliano - 14.20: Le «prime» a Trieste - 15.05: Concerto del baritono Claudio Strudthoff - 15.40: Conversazioni per la Quaresima - 20: Il Gazzettino giuliano - *Trieste III e collegate:* 13.15: Listino Borsa di Trieste e notizie finanziarie - *Programmi in rete:* 16.: Per i piccoli: «Girotondo» e «Quattro passi sull'arcobaleno: Il racconto di verde».

TELEVISIONE

12.30: Telescuola - 15: Da Cagliari: arrivo dell'ultima tappa del Giro ciclistico della Sardegna - 15.30: Telescuola - 17: La TV dei ragazzi - 18: Non è mai troppo tardi - 18.30: Telegiornale - 18.45: Personalità - 19.30: Lettere alla TV - 19.45: Biglietto d'invito: Dal museo delle Poste in Roma - 20.30: Telegiornale - 21: Carosello - 21.15: «Adelchi», di A. Manzoni - Al termine: Telegiornale.

LE CONFERENZE

Rievocazione di Villa Lobos

Heitor Villa Lobos fu ospite di Trieste nell'ultimo periodo della sua vita. Diresse al Verdi, pur in precarie condizioni di salute, un concerto in prevalenza di musiche sue. Le forze declinanti non gli permisero di presentarsi al pubblico con il piglio e la vivacità che traspare dalle sue partiture. Per questo il C.C.A. ha voluto dedicare una serata al compositore brasiliano, scomparso nel 1959, affinchè il pubblico potesse sentire quella testimonianza eloquente sull'arte di Villa Lobos che egli non potè rendere da se stesso. Questi concetti ha esposto Giulio Viozzi presentando il maestro Alberto Cesare Ambesi, invitato a rievocare la figura del compositore. Con un preciso criterio sistematico l'oratore ha distinto i quattro filoni della musica d'oggi: quello tradizionalista (neo romantico); il neo classico; il dodecafonico ed il folcloristico. A quest'ultimo indirizzo appartiene Villa Lobos, pur se, fondamentalmente, egli sia rimasto un romantico in senso ottocentesco. Il maestro Ambesi ha tracciato il cammino del musicista brasiliano mediante una espressione che ha convenientemente illuminato l'aspetto biografico. Le vicende della sua vita, che lo portarono due volte a Parigi — nel periodo della formazione — favorirono il contatto con la tradizione europea, assimilata da Villa Lobos e, più tardi, verso il 1930, utilizzata in felice accostamento con l'elemento etnofonico, specie indios e negrito. Richiamo della tradizione ed uso barbarico del colore sono le peculiarità essenziali del linguaggio musicale di Villa Lobos, il quale rimane attuale, anche se lontano da tendenze estremiste, per il carattere di universalità della musica che tende alla fusione tra elementi tipici di civiltà tra loro, lontane. Sotto un più ristretto profilo va ancora valorizzata l'opera di raccolta del materiale etnofonico paragonabile, secondo il maestro Ambesi, a quella compiuta da Bartok nei Balcani. Ricchezza d'invenzione, dunque, apertura su ogni panorama culturale, zelo ed intelligenza di ricercatore debbano assicurare ad Heitor Villa Lobos il giusto riconoscimento nel quadro dell'evoluzione del linguaggio musicale, cui egli ha portato un contributo di universalità per l'accostamento tra voci disparate. E questo, secondo l'oratore, dovrebbe essere il compito del musicista di oggi: utilizzare cioè i richiami di ogni civiltà, di ogni tipo di musica per ampliare i limiti tradizionali dei nostri orizzonti. La conversazione, corredata da numerosi e pertinenti esempi musicali, è stata seguita con vivo interesse e, alla fine, il maestro Ambesi è stato calorosamente applaudito.

✦ **L'Istituto** germanico di cultura comunica che, oggi alle ore 21, nella sede dell'Istituto, via Coroneo 15 il dott. Hubertus Prinz zu Löwenstein, eminente storico ed illustre giurista, terrà una conferenza in lingua tedesca sul tema: «Deutschland und die Einigung Italiens». L'accesso a questa manifestazione è libero.

✦ **Oggi alle ore 18.15,** nella sala del Consiglio della Riunione Adriatica di Sicurtà in piazza della Repubblica, il prof. Marcel Spade terrà una conferenza in francese sul tema: «Marcel Duchamp et les limites de l'art». La conversazione fa parte del sesto ciclo di conferenze in lingue straniere promosso dalla RAS in collaborazione con l'Istituto di lingue moderne dell'Università degli studi. Si accede alla sala verso presentazione dell'apposito invito.

✦ **Per la Minerva,** domani alle ore 18, nella sala Silvio Benco della Biblioteca civica, Cesare Pagnini parlerà sul tema: «La vita e i tempi di Riccardo Zampieri».

✦ **Per il ciclo** di conferenze sulla letteratura alpina promosso dalla locale sezione del CAI, Associazione XXX Ottobre, in collaborazione con il C.C.A. e con il G.I.S.M., lunedì prossimo alle ore 21 nella sede del C.C.A., piazza Verdi 1, Bruno Crepaz presenterà «E' buio sul ghiacciaio» di Hermann Buhl; è l'autobiografia dello scalatore tedesco che viene considerato uno dei più grandi della storia alpinistica, e ne descrive vivacemente le avventure ed i successi fino alla tragica scomparsa dell'autore tra le nevi dell'Himalaia.

TEATRI E CINEMA

TEATRO VERDI. Stagione lirica. Stasera alle ore 20.30, terza rappresentazione di: «Rigoletto», di Giuseppe Verdi. Direttore il m.o Francesco Molinari Pradelli. Turno di abbonamento C per la platea e palchi, B per gallerie e loggione.

TEATRO NUOVO. Questa sera, ore 21, dodicesima replica di: «Un marito», di Italo Svevo, con la Compagnia del Teatro Stabile di Prosa della Città di Trieste, per la regia di Sandro Bolchi. Prenotazione e vendita dei biglietti al botteghino del Teatro (telefono 24183) ed alla Biglietteria Centrale (telefono 36372). Ultima settimana di repliche. Prezzi: settore A lire 650, settore B 450, galleria 250.

TEATRO CANTIERI (via San Francesco 5). Domenica, ore 16.45: «Gli agnellini mangiano l'edera», tre atti di N. Langley.

ARCOBALENO. 15.30: Yul Brynner nel suo più grande capolavoro: «I magnifici sette». Un film straordinario, entusiasmante, magnifico, in cinemascope colore De Luxe, con Eli Wallach Horst Buchholz. Escluse tutte le entrate di favore.

EXCELSIOR. 16: «Il mondo di Suzie Wong», in technicolor, con William Holden e Nancy Kwan. Un'affascinante storia d'amore nell'esotica cornice di Hongkong Vietato ai minori. Sosp. le tessere.

FENICE. 15: «All'inferno per l'eternità», con Jeffrey Hunter, Vic Damone e Patricia Owens. Vietato ai minori. Sospese le tessere.

FILODRAMMATICO. 16: Terza settimana del più grande successo della stagione: «Pugni, pupe e pepite». La più straordinaria combinazione di avventure e comicità, con John Wayne, Capucine e Stewart Granger. Ultime repliche.

GRATTACIELO. 15: La Ceiad Columbia presenta l'ultimo capolavoro di Clouzot: «La verità», con Brigitte Bardot, C. Vanel, L. Seigner e Sami Frey. Vietato ai minori.

SUPERCINEMA. 16: «Vacanze in Argentina», il film dell'amore, dell'allegria e delle belle canzoni, con W. Chiari, D. Modugno e Jsabelle Corey. Cinemascope technicolor.

ALABARDA. 16: Ultimo giorno. «L'avventura». Capolavoro di Antonioni, interpretato da Monica Vitti, Gabriele Ferzeti e Lea Massari. Proibito ai minori.

AURORA. 16. Il grande successo comico del 1961: «Fra Manisco cerca guai», con A. Fabrizi, L. Boni e M. Merlini. Sino a nuovo avviso sospesi tessere e omaggi.

CAPITOL. 16.30: «La ragazza con la valigia», il capolavoro di Zurlini e la grande affermazione di Claudia Cardinale. E' l'appassionante vicenda di un amore impossibile.

CRISTALLO. 16. Seconda settimana di grande successo di: «Crimen» con A. Sordi, S. Mangano e N. Manfredi. Prezzi per questo eccezionale film lire 300. Enal 250.

GARIBALDI. 15.30: «Rocco e i suoi fratelli» con Alain Delon, Renato Salvatori, Annie Girardot e Claudia Cardinale. Tre ore in cui Luchino Visconti, fotogramma per fotogramma scuote e commuove, emoziona e porta al delirio un'opera d'arte piena d'umanità. Vietato ai minori. Ultimo giorno.

IMPERO. 16.30. Tognazzi e Vianello nel divertentissimo film comico: «Le olimpiadi dei mariti».

ITALIA. 16: «Il diavolo nello specchio», squisito capolavoro di interpretazione e di regia, con Olivia De Havilland e Dirk Bogarde. Presentato dalla Metro G. M.

MASSIMO. 15.30: «Kapò», successo di critica e di pubblico per il capolavoro di G. Pontecorvo, proposto per l'Oscar 1960, con Susan Strasberg e Laurent Terzieff. Spettacolo eccezionale. Proibito ai minori.

MODERNO. 15.30: «Lo Zar dell'Alaska», uno spettacolare technicolor, con Richard Burton, Robert Ryan e Carolyn Jones.

VIALE. 16. Un eccezionale film del brivido: «I misteri dell'oltretomba», con Caroline Barret e Anthony Raxel. Prima visione. Vietato ai minori.

VITT. VENETO. 15,15, 18.30, 21.45: «Rocco e i suoi fratelli», con Alain Delon, Renato Salvatori, Annie Girardot e Claudia Cardinale. Tre ore in cui Luchino Visconti, fotogramma per fotogramma, scuote e commuove, emoziona e porta al delirio un'opera d'arte piena di umanità. Vietato ai minori.

ALCIONE (ex San Vito, filovie 15, 16, 30). 16: «Il moralista», con A. Sordi, V. De Sica e F. Valeri. Divertentissimo. Vietato ai minori.

ALDEBARAN. 16: «Nella notte cade il velo», imprevisto e «suspense» con Marina Vlady, Robert Hossein e Odile Versois.

ARISTON. 16: «Non c'è tempo per morire». Una grandiosa realizzazione in cinemascope technicolor, della guerra anglo-tedesca nel deserto libico. Spettacolare, con Victor Mature e Leo Genn.

ASTORIA (filovia 1). 16: «Lama alla gola», il film dai mille brividi, con James Mason, Rod Steiger e Inger Stevens. Vietato ai minori.

ASTRA. 16.30: «I marines delle Isole Salomone», con K. Mathews e J. Adams.

IDEALE. 15.30: «Il passaggio del Reno». Una colossale realizzazione scenica dei più reali episodi di guerra e d'amore, con Charles Aznavour, Nicole Courcel e Georges Rivière. Vietato ai minori.

MARCONI. 16: «I dannati e gli eroi». Il più emozionante dramma portato sullo schermo da Jeffrey Hunter e Constance Towers, in un technicolor Warner Bros.

NOVO CINE. 16. L'arma segreta della risata: «A noi piace freddo», con Ugo Tognazzi, R. Vianello e Yvonne Forneaux. Il film più comico dell'anno. Grande successo.

RADIO. 16: «C'era una volta un piccolo naviglio», comicissimo, con Jerry Lewis e Dina Merrill.

SAVONA. 15.30: «Adua e le compagne», con Simone Signoret, Sandra Milo e Marcello Mastroianni. Un film coraggioso e audace. Vietato ai minori.

LUMIERE. 17: «Sissi, la favorita dello Zar», technicolor, con Romy Schneider ed Helmuth Lohner.

ODEON. 16. Peter Lorre e Robert Alda in un classico dell'orrore: «I misteri delle cinque dita». Vietato ai minori.

SPETTACOLI DI MUGGIA

EUROPA. «Ventiquattro ore a Scotland Yard», con Jack Hawkins e Dianne Foster.

VERDI. «Un amore di Ercole», con M. Orgitay e J. Mansfield.

VOLTA. «La grande Olimpiade».

Assemblea dell'Ordine dei dottori commercialisti

Domani, alle ore 15, avrà luogo presso la sede dell'Ordine dei dottori commercialisti di Trieste (via Mazzini 20), l'assemblea per l'approvazione dei conti. Alle ore 16 seguirà l'assemblea per l'elezione del consiglio dell'Ordine.

LA VITA NEL PORTO

Sulla «Saturnia» i partecipanti al Congresso del lino - Una grossa partita di petrolio greggio per l'Aquila - Carichi completi in entrata e in uscita

La «Saturnia»

E' giunta in porto al 28 scorso dalla rotta di New York la motonave «Saturnia» dell'Italia. Dopo alcune operazioni di bacino, l'unità riprenderà la rotta al 12 marzo. Normale il traffico stagionale di passeggeri e merci. Sulla «Saturnia» prenderanno imbarco circa 150 persone che seguono il Congresso del lino, organizzato dalla «Commissione tutela del lino». La comitiva sbarcherà successivamente nel porto di Napoli.

L'Italia per il Sud America

Il «Tritone», attualmente a Ravenna, partirà da Trieste il 13 p.v. verso la normale rotta del Brasile-Plata. Nel nostro porto assumerà per gli scali della linea un buon carico, composto da lingotti di acciaio di produzione nazionale, carta e magnesite di provenienza austriaca. Al 28 di questo mese arriverà in porto dalla stessa linea il piroscafo «Stromboli».

Per il Pacifico

Arriverà al 12 p.v. dalla linea Centro America - Nord Pacifico - Vancouver la motonave «Pacinotti», che ripartirà al 15 con alcune centinaia di tonnellate di merci varie.

Minerale per la Cecoslovacchia

Arriva oggi dall'India occidentale e precisamente dalla colonia portoghese di Marmagoa il «President Pretorius» di bandiera sudafricana. L'unità, che è stata noleggiata dalla Cechofracht di Praga, ha a bordo 10.200 longtons di minerale di ferro destinato ai fabbisogni dell'industria pesante cecoslovacca. La nave è appoggiata all'agenzia Schiavuzzi.

Legnami esotici in arrivo

Per la fine del mese è atteso dalle Filippine il piroscafo «Sheikh» che ha a bordo circa 7500 metri cubi di tronchi di legnami pregiati, destinati in parte alla CILLE, la segheria che opera nel Punto Franco d'Aosta, e in parte per ricevitori di Ancona. Anche questa unità è appoggiata all'agenzia Schiavuzzi.

Greggio per l'Aquila

La Marittima Finanziaria attende per il giorno 11 la petroliera greca «Parnis» con a bordo un grosso carico di petrolio greggio imbarcato nel Golfo Persico e destinato alla Raffineria dell'Aquila. La Marittima Finanziaria rappresenta a Trieste il grosso complesso armatoriale della «Orion Shipping Cy» di New York e inoltre la società londinese «Trodos Shipping Cy».

Per il West Africa

L'agenzia marittima Marovic ci comunica che entro il mese corrente arriveranno dall'Africa occidentale due motonavi, e precisamente la «Mosor» e la «Jadro», aventi a bordo ciascuna circa 800 tonnellate di merci, fra cui in netta prevalenza tronchi di legnami esotici. La linea mensile fra l'Alto Adriatico e il Golfo di Guinea è attuata con tre unità appartenenti alla società «Brodospas» di Spalato. Le navi costruite fra il 1946 e il '49, sono «Mosor» (2989 tonn. di portata lorda), «Mornar» (2513 t.) e «Jadro» (3640 t.). La linea tocca in Adriatico i porti di Spalato (capolinea), Fiume, Trieste, Venezia eventuale, Ancona, quindi Napoli nel Tirreno. Le toccate principali dell'Africa occidentale sono Dakar, Lagos e Takoradi.

I prossimi «Ex»

Oggi arriverà dal Nord America l'Export Ambassador». Per il 17 è previsto l'arrivo dell'«Exiria» dalla stessa linea e per il 18 quello dell'«Exanthia» che riaprirà la stagione delle partenze per i grandi laghi americani. Le unità dell'American Export Lines sono rappresentate a Trieste dall'Adriatic Shipping.

Armamento Bos

Arriva oggi da Tunisi e Tripoli di Libia il «Luga» appartenente all'armamento Bos. La unità, dopo aver sbarcato una cinquantina di tonnellate di carico generale, ripartirà lunedì 6 al gran completo per gli stessi porti.

Dai porti greci arriverà al 5 p.v. l'«Aristodimos» per ripartire due giorni dopo per Pireo, Volo e Burgas. Sono previsti carichi completi sia in entrata che in uscita. Al 5 sarà in porto il «Blessas» che ripartirà al 7 per Pireo e Salonico. Previsti discreti movimenti in entrata e uscita. Il «Giorgios A» sarà in porto pure al 5 con colofonia, cotone, uva passa, vino e merci varie. Imbarcherà per Pireo e Istanbul merci varie e segati di conifera. Per il 9 è atteso dal Pireo e Salonicco il «Kozani», che ripariträ con carico generale all'11.

Agenzia Mediterranea

E' giunto l'altro ieri il «Risnijak» della linea per i porti di Israele, con 200 tonn. di agrumi e 250 tonn. di polli congelati; ripartirà oggi con un discreto quantitativo di merce varia per i porti della rotta.

De Giampietro

Per fine settimana è atteso lo arrivo in porto dell'unità «Triena», con 300 tonn. di cotone; mentre imbarcherà 500 metri cubi di segati. La linea ha una periodicità quindicinale; l'unità serve i porti della Grecia.

Nella Ellerman e Wilson

L'altro ieri è giunto l'«Izmir» che ha sbarcato 440 tonn. tra tronchi di noce, cotone, frutta secche; mentre per l'imbarco prenderà a bordo 400 tonn. di merce varia; sia in entrata che in uscita l'unità aveva a bordo alcune decine di passeggeri. Dalla stessa rotta, cioè Adriatico-porti turchi, il giorno 9 arriverà l'altra unità e più precisamente l'«Ege». La partenza sarà allo stesso giorno. Giunge oggi dal Golfo del Messico il «Lipsocomb Lykes» con 500 tonn. di merce varia; parte lo stesso giorno con un discreto quantitativo per Galveston, Houston e New Orleans.

Lloyd Triestino

Apprendiamo dal Lloyd Triestino che il piroscafo «Astra» partirà al giorno 8 per effettuare un viaggio straordinario per l'Estremo Oriente, toccando Aden, Giakarta, Singapore, Bangkok e Manila. L'unità partirà da Trieste con circa 1800 tonn. di merce varia, destinazione porti della rotta.

Movimento nel porto

Alle ore 16 erano in fase di sbarco o di caricazione nei vari scali le seguenti unità: **Porto nuovo:** «Risnijak», jugoslavo; «Kalafatis» (Sperco), greco; «Marsiglia» (Penso); «Altair» (Adriatic Shipping), panamense; «Evros» (Sperco); «Barletta» (Adriatica); «M. C. Benelli» (D'Adda); «Vicenza» (Adriatica).

Porto doganale: «Saturnia» (Italia).

Porto nuovo: «Ausonia» (Adriatica); «Sameland» (Cosulich); «Izmir» (Ellerman e Wilson); «Giovanni D» (Tarabocchia); «Sistiana» (Lloyd); «Carmela» (Bos); «Xeratan» (Cosulich).

Ilva nuova: «Maripindo» (Tarabocchia).

San Sabba: m/c «Ernhaven» (Sperco); «Altea».

Arsenale: bacino n. 1, «Silver Prince»; bacino n. 2, «Fernspring»; bac. n. 3, «Polinice». **Pontili:** «Cassiopea».

San Rocco: «Enri». **Pontili:** «Butrinti»; «Hercules».

Rada: «Genito» (Tarabocchia).

UDIENZA DRAMMATICA A ROMA: DEPONE UNA DELLE PRINCIPALI TESTIMONI

ANGOSCIOSA IMPLORAZIONE DI RAOUL GHIANI DOPO L'IMPLACABILE ACCUSA DELLA GIOVANE TRENTINI

«Mi guardi, mi guardi bene, non ero io, non sono io!» Senza volgere il capo la donna conferma di aver visto l'elettrotecnico salire nell'appartamento di via Monaci - Rievocato attimo per attimo il fuggevole incontro

(Telefoto al «Piccolo»)

Reana Trentini al banco del Presidente del Tribunale consegna al dott. La Bua una lettera minatoria da lei ricevuta

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 2

Ecco: questo è davvero il primo, autentico quarto d'ora d'angoscia del processo, il primo brivido, il primo assalto alla coscienza, davanti a cui tutto quanto è accaduto fino qui scolora e diventa computisteria, atto notarile, saggio d'accademia.

C'è in aula una giovane donna bionda e nervosa, abbigliata in modo sbrigativo, senza civetterie, dall'atteggiamento un poco altero, che è la Reana Trentini: sì, precisamente la ragazza che la sera del 10 settembre 1958 «vide» Ghiani entrare nel palazzo di via Monaci, dopo che «una signora in vestaglia» era scesa giù ad aprire il cancelletto al principio delle scale.

La ragazza è a metà deposizione, e sta rievocando adesso i suoi va' e vieni tra un ufficio e l'altro, da un funzionario all'altro durante l'istruttoria. E' leggermente concitata nel parlare, quasi che il racconto l'aiuti a sbarazzarsi di immagini sgradevoli.

«... e allora telefonai in questura, l'indomani mattina, per dire che la fotografia pubblicata era, secondo me, quella del Ghiani. Erano diversi i capelli, si vede che aveva modificato la pettinatura. Giorni dopo mi convocò il giudice istruttore per il confronto. Io non volevo entrare nella stanza. Ero emozionata e impaurita. Ma ancora prima di entrare sbirciai dalla porta socchiusa e vidi subito lui, Ghiani».

Raoul Ghiani intanto, dal suo pancone, segue parola per parola, trasalendo a tratti e facendo piccoli gesti di sconforto, di riprovazione, di rabbia, di sgomento. E' in uno stato di terribile tensione.

Improvvisamente ha come un fremito di ribellione e scatta su, pallido, stravolto. Piange e si protende sulla sponda della balaustra, agitando le sue grandi mani.

«Mi guardi bene signorina, abbia coscienza, mi guardi! Non ero io l'uomo che entrò nel portone di via Monaci. Non ero io, non sono io, mi guardi...».

La sua voce trema nel silenzio della sala. Anche la ragazza, anche la testimone è emozionatissima. Si irrigidisce sulla sedia, ma non si volta. Non guarda Ghiani. Abbassa il capo e dice: «E' lui».

Dal pubblico si leva un mormorio. La gente è un poco sconcertata, ma evidentemente non sa quale interpretazione dare a questo attrito, a questo dialogo affannoso, a questa disperata supplica e a questa altrettanto disperata intransigenza.

Chi è mai questa ragazza, così ferma e sicura negli atteggiamenti, così scontrosa nelle reazioni? E' veramente consapevole, questa ragazza, di quello che significa la sua presenza lì, su quella sedia? Avverte realmente il peso dei suoi punti esclamativi, dei suoi concetti imperativi? Sa di contribuire, col filo del suo fuggevole ricordo, alla formazione di un capestro valido ad inchiodare per sempre, un uomo tra le mura di un penitenziario?

Va detto che, a differenza di tanti cosiddetti «testimoni chiave» d'ambo i sessi fin qui comparsi sulla scena giudiziaria, non c'è mai stato ombra di esibizionismo in lei, nè esaltazione, nè indizi di animo compiaciuto. Non ha mai scritto memoriali, non ha mai concesso garrule e «drammatiche» interviste, ha sempre, dispettosamente, eluso le sollecitazioni e gli agguati e le smanie dei fotoreporter. Tanto è vero che per due anni tondi i giornali e le riviste hanno dovuto rassegnarsi a manipolare sempre quella unica fotografia, scattata durante la prima fase dell'inchiesta, quando Reana aveva i capelli bruni e faceva la guardarobiera.

Questo a suo merito. A suo demerito, invece, o meglio in suo sospetto, ci sono delle strane smagliature, e nebulosità, più alcune «tare» che insistentemente le vengono attribuite per screditare l'attendibilità o quanto meno lo specifico rango di «testimone-occhio».

Ma rivediamola, questa deposizione incandescente, dalla sua battuta prima. E' quasi mezzogiorno e mezzo, ed è appena concluso il lungo e dettagliato «rapporto» orale del dott. Macera, il pezzo più importante dei «P.S.» che parteciparono all'inchiesta, nella propria veste di capo della «Squadra Omicidi».

«Faccia entrare la teste Reana Trentini» — dice il Presidente all'ufficiale giudiziario. E di colpo un silenzio cupo scende sulla sala, rotto solo da qualche frettoloso bisbiglio.

Un attimo dopo, di passo svelto, con le sue scarpe basse il suo cappotto verdolino la ragazza sale sul pretorio. Ha una lettera in mano, e prima ancora di prestare giuramento vuole consegnarla al Presidente, perchè l'apra e veda, veda quello che c'è scritto.

«Perchè, che c'è scritto?», fa il Presidente.

«Minacce. — spiega la ragazza — Dicono che mi vogliono ammazzare, eccetera, se io mi azzardo a venire qui a deporre e a dire quello che ho detto in istruttoria. E' una lettera anonima, naturalmente».

«E' proprio sicura che sia anonima? Perchè qui noto qualcosa che assomiglia ad una firma...».

«Ah, be', sì, c'è un nome. Ma io non lo conosco. Affatto».

«Va bene, vuol dire che per ora noi terremo qui la sua lettera, poi si deciderà che cosa farne. Adesso lei deve deporre e perciò, su, cominciamo. Lei dunque ha precisato delle circostanze e degli orari circa il suo rientro a casa la sera del dieci settembre. Vuole, per cortesia, ripetere in base a che elementi ha potuto stabilire con esattezza l'ora?».

«L'ora, la chiesi al mio fidanzato. E lo ricordo bene: erano le 23.35. Quando glielo domandai, stavamo davanti al Supermercato e io volevo sapere l'ora per regolarmi col ritorno a casa. Si venne via subito, e tra il Supermercato e la casa c'è appena un minuto di strada. E arrivati in via Monaci ci si fermò davanti al portone».

«E come si disposero?».

«Arrivati al portone io mi misi a parlare col mio fidanzato sul gradino del cancello».

«E il suo fidanzato come stava?».

«Mi stava di fronte».

«E poi?».

«Poi infilai la chiave nel cancello. Il mio fidanzato allora mi stava alle spalle. Io mi voltai per salutarlo e vidi sopraggiungere quasi di corsa una persona che vidi bene in viso perchè il punto era chiaro, illuminato dalla luce delle scale».

«Ha detto quasi di corsa».

«Sì, come se volesse entrare con me».

«E lei che fece?».

«Io dissi al mio fidanzato: Antonio ho paura di quell'uomo che sta dietro di te. Scansiamoci un poco e vediamo se entra o se ne va. Allora tolsi la chiave dalla serratura e mi appoggiai con le spalle alla parte chiusa del cancello. Voglio dire alla parte fissa».

«E poi che cosa accadde?».

«Restai ancora per un poco a parlare col mio fidanzato, e sempre tenendo d'occhio «quello» che intanto passeggiava avanti e indietro sul marciapiedi con una borsa in mano. A un certo punto se la passò sotto il braccio e si fermò. Proprio in quel momento sentii alcuni passi arrivare dalle scale e, un attimo dopo, lo scatto della serratura del cancello. Mi voltai e vidi all'interno una signora che poi ho riconosciuto, nelle foto, per la Martirano. Lo sconosciuto entrò subito dentro, fece un mezzo inchino alla signora, le strinse la mano dicendole qualcosa che non afferrai e sparirono tutti e due. Lasciai passare qualche secondo poi mi congedai dal fidanzato ed entrai anch'io. Ero quasi davanti all'ascensore quando ho sentito una signora entrare nel portone. Ho saputo poi che era una inquilina che si chiama Mannicci, o Manniccia».

Il presidente controlla brevemente il fascicolo istruttorio, poi alza di nuovo lo sguardo sulla testimone.

«E questo è appunto quanto — dice il magistrato — lei riferì alla polizia, quando ancora era in corso l'inchiesta contro ignoti. Lei rilasciò anche una descrizione molto dettagliata intorno alla persona da lei vista quella sera. Ma adesso, passiamo all'argomento delle fotografie. Lei vide una foto sui giornali, vero?».

«No... ossia, sì, esatto. Ero con una mia amica, Lidia Iotti, quando comprai il giornale che aveva pubblicato la fotografia. Però non era molto chiara».

«E che vi diceste con la Iotti?».

«Lei mi chiese: "Beh, allora, che te ne pare?". Io dissi che mi sembrava proprio lo stesso tipo del dieci settembre. Ma per essere veramente sicura, bisognava che lo vedessi di persona».

«E poi vide altre foto?».

«La mattina dopo telefonai alla polizia per dire che nella foto pubblicata dal giornale mi sembrava di riconoscere la persona di quella sera».

«E dunque?».

«Dunque dissi anche a loro che per essere sicura dovevo vederlo».

«D'accordo. Ma le mostrarono altre foto di quella persona in questura? E' questo che le stavo chiedendo».

«Sì, sì, me le mostrarono. E su quelle fotografie si vedeva molto meglio. Dissi allora che era lui, però aveva i capelli più corti».

«Comunque dopo glielo mostrarono anche di persona. Ci fu questo confronto, voglio dire. E' così?».

Ed eccoci arrivati, con la risposta a questa domanda, alla scena che si è accennata da principio. La ragazza che esitava a entrare, che per usare la sua espressione «tentennava», poi lo spiraglio della porta socchiusa, e laggiù, in fondo alla stanza... «lui».

Lui, lui, lui... è una paroletta tremenda, questa per Raoul Ghiani, sia o non sia effettivamente lui quel «lui». Una paroletta che martella, che picchia, che buca, da due anni e più, da quell'ormai remoto giorno della «recognizione personale», da quando sentì per la prima volta la voce di codesta testimone e la prima cosa che codesta testimone, codesta voce disse fu: «E' lui».

Ora quella paroletta aguzza e crudele ritorna, picchia ancora, rimbalza, scricchiola sotto la penna del cancelliere, e Ghiani salta in piedi a urlare, come una bestia ferita. «Non sono "io"! Mi guardi!».

Ma la testimone non guarda Raoul Ghiani. Fissa il pavimento e dice: «E' lui».

Pure, nel mormorio che si diffonde nella sala, non c'è quello che si può pensare. Non c'è indignazione. Il rifiuto di Reana Trentini non è difatti un atteggiamento «dispettoso», ottuso, disonesto. E' al contrario un modo onesto di respingere una pratica assolutamente inutile e che una volta compiuta assumerebbe un che di posticcio, di goffo, di grottesco. Chiunque infatti a questo punto, chiunque di noi, di voi, sarebbe in grado di dire, a colpo, anche alla cieca, chi dei tre tipi seduti nella gabbia è Raoul Ghiani.

E chiunque, dopo questa sarabanda di giornali, di descrizioni, di fotografie sa ormai come è fatto esattamente il viso, il mento, il naso di Raoul Ghiani. Chi, tra centinaia di migliaia di persone, non sarebbe oggi in grado di additare Ghiani e dire: «E' lui»?

Tuttavia, davanti a quel rifiuto, Francesco Carnelutti non può a meno di esclamare: «Ma se nemmeno lo ha guardato!».

Il Presidente allora dice a Carnelutti: «Non lo deve guardare. La teste non deve guardare l'imputato. Per tutti i testimoni è stato così».

«E' giusto — interviene l'avv. Madia — quello che sostiene il Presidente. Però nessun teste era nella posizione della signorina qui presente. Nessun teste doveva effettuare un riconoscimento, nè effettua nessuna testimonianza dalla parte dell'imputato, ma dalla parte del Presidente».

Pubblico Ministero: «Il riconoscimento si effettua davanti al Giudice istruttore».

Presidente: «Sì, è vero. In aula non si effettuano riconoscimenti».

Avv. Ungaro: «Però è stato l'imputato a chiederlo. E' stato lui a dire "Mi guardi"».

Avv. Sarno: «Chiedo in ogni modo che sia messo a verbale il fatto che l'imputato, con commozione, ha chiesto alla teste di "mettersi una mano sulla coscienza"».

Pres.: «Non è vero, non è proprio così, questo non lo ha detto».

Avv. Madia: «Mi sia lecita una domanda. Conosce la teste una certa signorina Costantina Fiorilli?».

Presid.: «Beh, avvocato, che c'entra adesso codesta domanda? Voglio dire: attiene al nostro procedimento?».

Madia: «Mi lasci completare la domanda, e vedrà che la questione è attinente».

Pres.: «Allora, avanti».

Madia: «Conosce dunque la teste questa signorina Fiorilli?».

Trentini: «Sì. Lavoravamo insieme in un albergo».

Madia: «Dunque la teste dovrebbe rispondere adesso a questa domanda: ricorda di aver avuto un alterco con la Costantina Fiorilli nell'Albergo Saturno di Montesacro in presenza della signorina Anna Tuzzi? Questo episodio risale al 1957».

Trentini: «Non è vero».

Madia: «Ci fu una scenata tra la Trentini e la Fiorilli e l'alterco avvenne in presenza del direttore dell'albergo, Silvestri».

Pres.: «Lei ricorda questo episodio?».

Trentini (piuttosto contrariata): «Beh, non è così. Io non altercai con la Fiorilli. La picchiai».

Presidente: «Ah! E perchè lo fece?».

Trentini: «Per un bicchier di acqua data a un'altra collega. Io facevo la guardarobiera e lei la cameriera di sala. Questo fu una specie di dispetto, dato che non avevamo acqua quel giorno in albergo».

Madia: «Bene, chiedo che si accluda agli atti la copia di un giornale in cui la Fiorilli dichiara che la Trentini non è una teste attendibile in quanto affetta da disturbi neurotici».

Presidente: «Beh...».

Dott. Mauro: «Il Pubblico Ministero si oppone».

Presidente: «E gli avvocati di Parte civile?».

Avv. Gatti: «La Parte civile si rimette alla valutazione della Corte».

Carnelutti: «Trattandosi di una teste di così grande importanza è necessario conoscere la sua personalità fisica e psichica per poter dare un giudizio sulla attendibilità della sua testimonianza».

Presidente: «La Corte si riserva di decidere. Intanto procediamo. Altre domande?».

Sì, a giudicare dall'animazione delle schermaglie difensive, ci sono altre domande. Molte domande. [illegible] che deve fare». Sì, proprio perchè il fare le scale insieme ad uno sconosciuto può dare un poco di paura... Può essere comunque imbarazzante... Insomma una questione di sensibilità. Per la sua sensibilità, in quell'uomo c'era «qualcosa» che le dava un sottile senso di disagio... Ecco! Non paura: disagio.

«Ma lei è miope!» scatta l'avv. Ungaro

Chiesta una perizia clinica - Reana tuttavia nega recisamente di avere mai portato occhiali

E nell'obiettare tutto ciò la signorina Trentini alza le spalle, come a dire: che cosa pretendete da una testimone: una foto stereoscopica? Un technicolor? E poi perchè credete che io sia qua: per scommessa? Per passatempo? Per divertimento? Nessuno mi ha pagata, e non mi diverto affatto. Anzi, ci sto malissimo.

E dice: «In definitiva quando feci la denunzia credevo di fare il mio dovere. C'era stato un brutto delitto, si indagava a vuoto, io ero sotto casa quella sera, avevo visto questo tale, e la signora... Io insomma dissi quello che avevo visto: e ciò prima che venisse fuori la storia di Milano, le fotografie, i giornali».

Sollecitata comunque a precisare ancora meglio la questione degli occhi color cielo, la ragazza si impappina un poco, tradita forse in questo proprio dal suo desiderio di voler spiegare una cosa che non ha spiegazione.

«Dissi "occhi celesti" — ripete la teste — per dire la prima cosa che veniva in mente. Loro avevano saputo, da me, che oltre al resto c'era un particolare per cui pensavo di poterlo riconoscere, e volevano che lo dicessi. Ma siccome in quel momento non ne ero più ben sicura, dissi appunto questa cosa degli occhi».

«E qual era l'„altro" particolare?».

«Era il viso pallidissimo, bianco. Ma non sapevo più, ripensandoci, se fosse un pallore fisso, oppure di quel momento lì, perchè era nervoso, oppure dipendesse, che so, da un effetto della luce elettrica...».

Per finire, comunque, l'avvocato Ungaro cava il suo asso dalla manica. Che è poi un asso costituito da una voce — data comunque per certa, e proveniente da ambiente degno di fede — che l'avvocato ha raccolto giusto questa mattina prima di venire in aula.

«Quale che sia l'esito della mia richiesta — dice Ungaro alzandosi, rivolto al Presidente — e a prescindere dagli elementi di dubbio circa l'attendibilità della teste, io ho da assolvere a un dovere di coscienza, direi a un dovere di cittadino prima ancora che a un dovere di avvocato, a un dovere di uomo civile. Ho notizia sicura che la teste è affetta da un grave vizio visivo, una miopia molto accentuata. Io chiedo che si facciano degli accertamenti in proposito, ripeto, a prescindere dal fatto che la deposizione della teste offre notevoli elementi di inattendibilità. Per giungere ad affermazioni così gravi occorre essere in condizioni fisiche e psichiche perfette. Perciò io chiedo, come dovere morale, che si ottemperi a questa richiesta».

Il Presidente s'indirizza di nuovo alla teste: «Ha sentito? Ha mai portato gli occhiali?».

Reana Trentini, che durante l'intervento di Filippo Ungaro si era un po' agitata sulla sedia dando segni di insofferenza, risponde in tono deciso.

«Mai!».

«Legge bene?».

«Benissimo».

«Vede bene anche da lontano?».

«Anche da lontano».

Salta su il Pubblico Ministero. «Io, dal canto mio mi oppongo a questo accertamento. Anche ammesso (ma non ne appaiono i segni) che la signorina abbia la vista leggermente difettosa (ma ripeto ancora: non risulta, anzi risulta il contrario) ritengo la questione irrilevante e non pertinente. Per scorgere un vestito blu, una borsa, valutare la statura di una persona, non è affatto necessario avere occhi di falco».

Altro problema «sospeso» e fine della deposizione. Prima di congedare la teste, il Presidente le restituisce la lettera minatoria.

«Per questa — dice — se lei lo crede opportuno può rivolgersi alla Procura della Repubblica. Noi possiamo solo prendere atto del suo contenuto. Ma un eventuale procedimento non rientra nelle nostre mansioni e possibilità. Può andare, grazie».

Esce la Trentini ed entra il ragioniere Antonio Sica, il fidanzato, un giovanotto magro magro, nero, dal viso sottile. Quattro parole, quelle che occorrono per confermare l'essenziale della deposizione precedente. Perchè anche lui vide lo sconosciuto, dato che proprio per lui si era trattenuto in disparte con la fidanzata. Vide anche lui la signora in vestaglia, e anzi sentì che la signora, facendo entrare l'ospite, disse: «Ah, è lei, prego, si accomodi».

«La sua fidanzata portava occhiali?», gli venne chiesto.

«No, no, niente occhiali».

«Neanche per leggere?».

«Neanche per leggere. Non ha mai portato occhiali, nè per leggere nè per guardare da lontano».

«Grazie. Anche lei può andare».

Ha proprio un gran valore — voi adesso direte — la testimonianza di un fidanzato? Dato che la testimonianza di un fidanzato, o marito, o padre, o figlio, o altro che sia, ha in genere effettivamente un peso piuttosto relativo. Sulla faccenda degli occhiali, ad ogni modo, sarà opportuno rilevare che Antonio Sica, quando di qua ferveva la polemica, se ne stava di là. Assolutamente ignaro, se non altro, della «bomba» Ungaro.

Ma tant'è. Stretta la foglia, larga la via (come si dice), colpevolisti e innocentisti si sbizzarriscano pure, su questa come su altre circostanze. Chi scrive è, per buona norma, fino al giorno della sentenza, o quanto meno fino a quando il dibattito non sarà tutto concluso (e la conclusione è lontana) un caparbio attendista. La fretta, a volte, è una dannata lente deformante, e non è proprio questo (ci pare) un processo che abbia bisogno di deformazioni.

Prima di chiudere, comunque, il rituale sguardo all'indietro, per soffermarci brevemente su quello che è stato, l'intervento dell'investigatore n. 1: ovvero il dott. Macera, già capo della squadra omicidi (ora è alla mobile).

A differenza del dottore Scirè escusso ieri, il dott. Macera è un uomo che valuta esattamente il senso e il peso delle sue parole. La vanità di poter dire «sono stato il primo a intuire» oppure «ebbi allora l'accortezza», pare non lo solletichi affatto. Inoltre ha una tagliente vena polemica davvero insolita per un uomo della sua professione, dove l'arte del discettare non è certo la predominante.

Gli avvocati vorrebbero spingerlo, naturalmente, in trabocchetti, cavillando sul valore di una frase da lui, o presente lui «verbalizzata».

Altri, forse, (e c'è ripetiamo un esempio vicinissimo) cercherebbero di riaggiustare, impasticciare, pur di far tornare tutto quanto, al cronometro, al centimetro, senza la minima grinza.

Ma lui: «E' facile adesso andare spulciare — dice con disarmante flemma — dove manca una parola nel verbale... conta la sostanza delle cose».

E la sostanza delle cose, secondo il dott. Macera, contrasta nettamente con le tesi che sui medesimi argomenti ha svolto l'imputato Fenaroli. Sulla questione delle polizze, fra l'altro.

«Quando gli contestai la questione delle firme — spiega il dott. Macera — Fenaroli negò recisamente di aver falsificato la firma della moglie».

Inutile dire che la presenza del suo primo e più diretto inquisitore ha il potere di irritare fortemente l'imputato principale che molto spesso insorge a cavillare e in termini anche un po' bruschi, tanto che il Presidente è costretto a richiamarlo (prima volta) severamente all'ordine.

La deposizione del commissario procede comunque con grande speditezza per toccare, da ultimo il «paragrafo Trentini».

Avv. Rossi (Parte civile): «Risulta al teste che alla Trentini vennero mostrate le foto fatte a Raoul Ghiani al momento dell'arresto?».

Macera: «Lo escludo senz'altro. Rammento che allorchè i giornali pubblicarono le foto di Ghiani, dopo il suo arresto, la Trentini ci telefonò dicendo di aver visto le fotografie dell'elettrotecnico sui giornali, sostenendo di aver riconosciuto attraverso queste foto l'uomo che vide la sera del delitto davanti al portone di via Monaci. Ella aggiunse però che, per esserne certa, avrebbe dovuto vederlo di persona. Poco dopo, la giovane fu messa infatti a confronto con il Ghiani e lo riconobbe».

«Cosa ci trovate di «strano» in questa testimonianza? obietta allora il dott. Macera. Quella ragazza si presentò a testimoniare dieci giorni dopo il delitto. Sul mio tavolo c'era ancora un fascicolo con su scritto: «Omicidio Martirano». Procedimento contro ignoti».

Oggi si è finito alle 14. Si riprenderà lunedì prossimo.

Mario Cartoni

Reana Trentini: la teste «chiave» dell'accusa di Raoul Ghiani

FIGURE DEL PROCESSO: GLI AVVOCATI E I LORO COMPLESSI

In pochi attimi una tragedia tra la vecchia e la nuova generazione

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 2

Ero all'ingresso dell'aula di Corte d'Assise dove si celebra il processo per l'assassinio di Maria Martirano. Saranno state le 10.30. E' uscito l'avvocato Manfredi, tirato in volto, nervoso. Si è messo una sigaretta in bocca, poi ha agitato la mano destra sperduta dentro la grande manica della toga finchè non è riuscito a liberare le dita da quella specie di viluppo funebre. Tra le dita stringeva l'accendisigaro. Che non ha funzionato al primo colpo, no. O meglio, ha funzionato e non una, tre volte — tante ne ho contate — ma il vento di una mossa improvvisa del braccio uccideva la fiamma appena nata.

E' giovane e pareva invecchiato. E d'improvviso gli erano fiorite le rughe sul viso, sulla fronte. L'epidermide del volto gli si sta avvizzendo tutta, minutamente, centimetro per centimetro. E lui sembra la personificazione di una mitologia ottocentesca e romantica: il ritratto di Dorian Gray che imbruttisce mano a mano che Dorian pecca.

Manfredi non aveva peccato, aveva sofferto. Il prof. Carnelutti, come un vecchio lupo del branco che sacrifica i giovani cuccioli, lo aveva azzannato, ringhiando. Solo ai tempi della decadenza s'era assistito a uno spettacolo simile, quando gli imperatori curavano il «giradito» immergendo il pollice malato nel cranio dei neonati, tenerissimo. L'avvocato Strina, il giovane sostituto del professore, aveva assistito senza battere ciglio allo scempio del suo coetaneo. Non avrebbe dovuto. In questo processo, che vede schierate la difesa e la parte civile come nazioni armate l'una contro l'altra, fin dall'inizio s'erano riprodotte quelle condizioni politiche e sociali che sconvolsero l'Europa e il mondo dal 1848 in poi, da quando cioè Carlo Marx lasciò intendere che i proletari tedeschi non erano nemici dei proletari russi o francesi, ma tutti i proletari di tutto il mondo, schierati da una parte, eran nemici di tutti gli aristocratici e i capitalisti dell'universo, schierati dall'altra. Il concetto di «classe» dunque aveva prevalso più d'una volta in aula, meglio di quanto seppero fare a suo tempo i socialisti del Kaiser. Al di sopra della lotta tra i banchi opposti si erano visti e s'erano sentiti i giovani, contro i vecchi: il futuro contro il passato. Strina, no. Il sostituto di Carnelutti, pallido per la vergogna e con gli occhiali dalle lenti spesse per nascondere il turbamento dello sguardo, s'era rifugiato all'ombra del suo terribile vecchio come una serpe sotto il masso. E Nicola Manfredi, che è sì della parte civile, ma in fondo, di Strina, dovrebbe essere il naturale alleato, s'era trovato «solo». Ora fumava, fuori dell'aula, nel gran silenzio della folla pigiata dietro le transenne che aveva intuito il dramma ma non l'aveva capito. E malediceva, Manfredi, il giorno in cui aveva abbracciato quella professione, che par fatta di caramella al tempo degli anni universitari ma invece poi ti strappa la carne di dosso, brano a brano, condannato all'ergastolo ogni volta che un tuo cliente dopo mesi di speranza va all'ergastolo; condannato alla libertà — una libertà da infarto — ogni volta che il tuo assistito, dopo mesi di pessimismo, conquista la libertà. Io ero presente, e non potevo far nulla.

E' uscito Madia, che difende Ghiani, gli si è avvicinato. «Io non potrei dirti nulla — gli ha detto — e tu dimentica le parole che sto per pronunciare, dovevi opporti, opporti fino all'ultimo sangue. Purtroppo, noi di Ghiani non possiamo muoverci. Significherebbe ingrandire la frattura, il crepaccio che esiste — tu lo sai — tra noi e la difesa Fenaroli». Poi gli ha passato un braccio sulle spalle. E ho visto Manfredi, l'avvocato Manfredi piangere.

Piangere, ma per modo di dire. Anche Ghiani stamattina, a leggere i titoli a nove colonne dei giornali del pomeriggio sarebbe dovuto scoppiare in singhiozzi. Invece ha detto, alla testimone che lo accusava: «Guardi signorina, che lei si sbaglia». Diceva la verità e non poteva piangere. Siccome lui non è l'assassino e crede ancora totalmente nella giustizia da pensare che alla fine del processo la libertà lo aspetti al portone, come una fidanzata, per questo Ghiani non poteva piangere. Aveva la voce bagnata, ecco. I giornali han detto che ha pianto, come io ho detto che Manfredi piangeva, per drammatizzare un po'.

Sull'orlo delle lacrime, quindi, come sull'orlo di un burrone, Manfredi, abbracciato a Madia, fumava la sigaretta. «Vuoi che chiami tua moglie?» — gli ha chiesto Madia, che la sua la porta sempre, dolce e consolatrice, perchè non si sa mai —. Manfredi ha scosso il capo, ha mormorato: «No».

Sono usciti fuori Franz e Vladimiro Sarno. S'erano segnati su un foglietto, per non dimenticarla, una frase gentile, concertata assieme con molta diplomazia: anche loro fanno parte della Difesa e non potevano non ubbidire al sentimento della pietà. Ma, una volta fuori dell'aula, hanno buttato via l'appunto, hanno preferito alleggerire la tensione che era nell'aria con una domanda che non c'entrava: «E' vero o non è vero — Manfredi — che la Martirano morì in settembre?».

L'avvocato Gatti, della Parte civile, due volte alleato di Manfredi, è passato in quel momento, senza gettare uno sguardo. Dicono che sia un illuminista, evidentemente si riferiscono a un tempo in cui la cultura era solo degli aristocratici. Io giurerei d'averlo già visto, da qualche parte, forse una volta, in sogno, tra i membri del Tribunale che condannava Robespierre. E' giovane, anche lui, ma è incipriato. Non è mica cipria, è l'argento dei capelli, un modo di portare il bavaglio, che sembra un bavaglio inamidato da come sta rigido e ritto. Gatti, un «ci-devant» della rivoluzione francese, non ha detto nulla, nulla al suo collega ferito.

E non contava più nulla, dinanzi al dramma di questo uomo. Non contava che l'accusa contro Ghiani, Fenaroli e Inzolia si sgretolasse in aula come un magnifico castello edificato con mattoni malcotti. E per una volta tanto il geometra milanese e l'elettrotecnico, Maria Martirano e i suoi terribili parenti, ogni cosa spariva e diventata piccola dinanzi a questo dolore, a questa drammatica faccia battuta, in primo piano.

La tragedia era accaduta pochi minuti prima. Era bastato lo spazio di un attimo credetemi. Quando il prof. Francesco Carnelutti s'era alzato una volta tanto dal suo sedile e aveva detto: «Presidente, chiudiamo la finestra».

E il presidente, laconico senza consultare i giudici: «Si chiuda».

Manfredi, l'uomo che aveva voluto per tutta la vita i vetri spalancati, si era ritirato come un riccio, quasi stesse già ripensando al dolore appena appena provato.

Strina: lui, giurerei che aveva sorriso.

Luciano Doddoli

CRONACHE SPORTIVE

QUINTA TAPPA DEL GIRO CICLISTICO DELLA SARDEGNA

Al traguardo di Sassari Bailetti soffia la vittoria al meritevole Adorni

Il belga Daems, controllando la situazione, riesce a conservare la Maglia bianca - Bahamontes si assicura il Gran Premio della Montagna

Sassari, 2

Vittorio Adorni ha visto sfumare sul traguardo d'arrivo una sua fuga condotta per oltre 80 km. La corsa era iniziata stamane a Nuoro con molte premesse che lasciavano prevedere un attacco decisivo alla maglia bianca, il belga Daems. C'era anche da attendarsi che alcuni connazionali del «leader» della classifica generale avrebbero fatto una corsa in suo appoggio. Tuttavia, nonostante le numerose scaramucce, Daems ha potuto vivere con relativa tranquillità, limitandosi a vigilare l'andamento della gara. La battaglia è stata scatenata invece contro Adorni che si è impegnato a fondo per ottenere un successo personale. Braccato però più volte, ha ceduto negli ultimi chilometri senza riuscire a sottrarsi nella volata al maggiore spunto di Bailetti, proprio nell'ultimissimo tratto della gara.

La partenza da Nuoro viene data alle 9. La temperatura è molto fresca e viene resa maggiormente pungente da un forte vento. I 28 km. della discesa che, dai 627 m. di altitudine di Nuoro conducono ai 184 della cantoniera Tirso, vengono affrontati in assoluta calma dal gruppo compatto. Appare evidente che, in attesa di quella battaglia che inesorabilmente dovrà scatenarsi, le squadre maggiormente interessate alla difesa o alla conquista della maglia bianca hanno delle titubanze ad assumere l'iniziativa. Il gruppo, allungatosi in fila indiana, transita compatto alla cantoniera Tirso. Le prime schermaglie avvengono a una trentina di chilometri dalla partenza quando, lungo la salita per Bottidda, fuggono Catalano, Azzini e Maggioni, cui si aggiungono Conti e l'olandese Van Est e successivamente Musone, Sartore e Defilippis, tutti però riassorbiti con facilità dal gruppo.

A Bono (km. 41 dalla partenza), dopo un allungo di Favero neutralizzato da Azzini e da Van Est, il gruppo è sempre compatto. La media si aggira finora sui 33 km. orari. Nella discesa verso Anela fuggono Fezzardi e Sartore, raggiunti poi da Brandolini che vince un traguardo a premio.

A Bultey (km. 50), dove Fezzardi, vince un altro traguardo a premio, escono dal gruppo l'olandese De Roo, vincitore del giro di Sardegna dello scorso anno, Van Looy, Anquetil, Graczyk, Van Geneugden, Gilbert Desmet, la maglia bianca Daems e Pizzoglio che vanno a riprenderli; ma poco dopo avviene il ricongiungimento generale. Un traguardo volante alla stazione Benetutti è vinto da Daems. Dopo altre scaramucce, al bivio di Osidda (km. 66) inizia la sua grande avventura Adorni che fugge prendendo 2'30" al gruppo nelle cui posizioni di testa vigila Daems.

A Pattada (km. 77 dalla partenza e m. 794 di altitudine) Adorni vince il traguardo per il Gran premio della montagna, precedendo di 2'30" il suo caposquadra Bahamontes che con il suo secondo posto odierno si è virtualmente assicurata la vittoria del Gran premio della montagna.

A 2'40" giunge Massignan seguito a ruota da Aru, da Fezzardi e dagli altri. Nella discesa su Ozieri (km. 91) Adorni ha 2'30" su Bailetti e Musone, frattanto usciti dal gruppo che segue a 2'40". Ormai la corsa è entrata nella sua fase finale. Si sale verso Mores (km. 107) dove svetta uno snello e artistico campanile. Alcuni rudimentali cartelli incitano i due corridori sardi Aru e Garau ad «attaccare».

Adorni transita con 2'5" su Bailetti e Musone e con 3'10" su Conti e Simonetti ai quali si accodano Brugolo, Michiels, Bruni, Aru, Impanis, Fontana e Catalano. Come era sfumato però precedentemente l'attacco in massa degli stranieri, svanisce anche quello del gruppetto degli inseguitori che tallonano Bailetti e Musone. A 14 km. dall'arrivo, Adorni, provato dalla fuga solitaria protrattasi finora per 64 km., risente dello sforzo e si rialza aspettando Musone e Bailetti con i quali compone un terzetto che fila verso Sassari.

Una nuova pattuglia di inseguitori formatasi alle spalle dei tre fuggitivi viene ripresa dal gruppo che è staccato di circa due minuti. Il terzetto di testa procede verso Sassari e a 10 km. dal traguardo finale ha 2'20" su Arienti e 2'40" sul gruppo. I tre sono sempre insieme sull'ultima salita della tappa, quella per il bivio Ossi. All'inizio della discesa verso Sassari perde terreno Musone e quindi rimangono soli Adorni e Bailetti. Quest'ultimo, che si presenta già in testa all'ingresso dello stadio dove è fissato il traguardo d'arrivo, batte di misura il bravissimo Adorni al quale la folla tributa calorosissimi applausi con la stessa intensità di quelli riservati al vincitore. La volata del gruppo che segue e che frattanto ha recuperato notevolmente, viene vinta con distacco dal campione d'Italia Defilippis.

Al termine della tappa odierna Bailetti era raggiante per la vittoria conquistata. «E' stata una lotta dura — ha detto — anche se ristretta a tre soli concorrenti. Poi è scomparso Musone e soltanto nell'ultimissima parte del percorso ho avuto la percezione di poter battere il bravo Adorni in volata».

Il giovane Adorni, che è più di una promessa, nascondeva malamente invece il disappunto. «C'è l'ho messa tutta — ha affermato — e avrei insistito ancora, ma ormai mi ero accorto che mi si dava la caccia. Da solo non avrei potuto continuare negli ultimi chilometri. Era più conveniente per me unirmi a Bailetti e a Musone. Poi, negli ultimi chilometri, era logico che avesse ragione chi si trovava in maggiori condizioni di freschezza rispetto a me che avevo dovuto tirare da solo per chilometri e chilometri».

Ordine d'arrivo

1) **BAILETTI** (Bianchi) che copre i km. 147 del percorso in 4.14'45" alla media oraria di km. 34,622. Tempo agli effetti della classifica generale 4.14'15"

2) Adorni s.t. (4.14'30" agli effetti della classifica generale); 3) Defilippis 4.15'26", 4) Favero 4.15'32", 5) Nencini s.t., 6) Van Est (Ol.) s.t., 7) Van Looy (Bel.) 4.15'52", 7) Van Geneugden (Bel.), 9) Riccò, 10) Massignan, 11) Schroeders (Bel.), 12) Martin, 13) Azzini s.t., 14) a pari merito con il tempo di Van Looy 4.15'52": Impanis (Bel.), Sorgeloos (Bel.), Armando Desmet (Bel.), Daems (Bel.), Armando Sabbadin, Musone, Cogliati, Bahamontes (Sp.) e altri 39 concorrenti tra i quali Gilbert Desmet (Bel.), Couvreur (Bel.), De Bruyne (Bel.), Anquetil (Fr.), Stablinsky (Fr.), De Roo (Ol.), Cloarec (Fr.), Delberghe (Fr.). Gli altri stranieri si sono così classificati: 62) Michiels (Bel.) in 4.16'35", 75) Graczyk in ore 4.20'55". Partiti 76 concorrenti, arrivati 75. Si è ritirato Domenicali.

Classifica generale

1) **DAEMS** (Bel.) in 20.12'5"; 2) Pambianco a 25", 3) Cloarec a 1'11", 4) De Bruyne (Bel.) a 1'17", 5) Stablinsky (Fr.) a 1'3", 6) Delberghe (Fr.) a 2', 7) Van Looy (Bel.) a 2'24", 8) Porteri a 2'52", 9) Van Geneugden (Bel.) a 2'51", 10) Magni a 2'52", 11) Nencini a 3'18", 12) Brandolini a 4'35", 13) Cribiori a 4'37", 14) Massignan a 4'43", 15) Coletto a 4'56", 16) Conterno a 5'1", 17) Impanis (Fr.) a 5'9", 18) Desmet Gilbert (Bel.) a 5'19", 19) Sartore a 5'24", 20) Defilippis a 5'25".

G. P. della Montagna

1) **BAHAMONTES** (Spagna) punti 13;

2) Adorni p. 5, 3) Magni e Armando Desmet (Bel.) p. 3, 5) Stablinsky (Fr.), Fallarini e Zanchetta p. 1.

La Coppa Grisha

A uno svizzero lo slalom

Lenzerheide (Svizzera), 2

Le gare di slalom gigante, seconda prova disputata oggi nel quadro della «Coppa Grisha», hanno dato i seguenti risultati.

Uomini (percorso di 3 km., 770 metri di slivello, 63 porte): 1) Gruenenfelder R. (Svi.) 2.36,0, 2) François Bonlieu (Fr.) 2.38,1, 3) Fred Brudbacher (Svi.) 2.40,2, 4) Gruenenfelder (Svi.) e Joland Blaesi (Svi.) 2.40,4, 13) Gildo Siorpaes (It.) e Bruno Zryd (Svi) 2.44,2, 19) Roberto Siorpaes (It.) e Reto Schmid (Svi.) 2.45,6. Si sono ritirati dopo cadute i francesi Guy Perillat e Adrien Duvillard.

Donne (percorso di 2,2 km., 540 metri di dislivello, 43 porte: 1) Madeleine Bochatay (Fr.) 1.57,9, 2) Hedi Biebl (Ger. Or.) e Margit Gersch (Svi.) 1.58, 4) Daniele Teling (Fr.) 2.00,2, 5) Yvonne Ruegg (Svi.) 2.00,4. La Biebl e Gruenenfelder guidano la classifica della combinata.

Real-Aarhus 2-0

Madrid, 2

Una formazione del Real Madrid ha battuto oggi allo stadio Chamartin, presenti 40 mila spettatori la squadra di calcio danese dell'Aarhus per 2-0.

Von Trips prova la nuova Ferrari

Modena, 2

E' giunto oggi a Modena il pilota tedesco Von Trips che ha compiuto lunghi turni di prova all'autodromo sulla nuova Ferrari Sport a motore posteriore. Von Trips ha realizzato buoni tempi fra cui un 59"6, pari al record del circuito. La Ferrari provata da Von Trips parteciperà al circuito di Sebring.

Ruprecht e la Tarabocchia riprendono la preparazione

Le due squadre cestistiche della Ginnastica Triestina hanno completato ieri sera la preparazione settimanale in vista degli incontri cui saranno chiamate domenica prossima a Montebello. Ospite della compagine femminile sarà l'Hausbrandt, rispettivamente della squadra maschile la Stella Azzurra di Roma. Nessuna variante è prevista negli schieramenti usuali. La Tarabocchia ha ripreso da una decina di giorni la preparazione, ma non sarà utilizzata nell'attuale fase eliminatoria del campionato nazionale. Quanto a Ruprecht, egli ha ripreso soltanto ieri sera la preparazione con i suoi compagni, per cui è impossibile il suo impiego prima che trascorrano ancora due settimane.

I CAMPIONATI NAZIONALI DEI PUGILI DILETTANTI

Quattro giuliani in semifinale: Calligaris, Benvenuti, Carbi, Pignolo

I primi tre favoriti per il titolo - Un primato senza eguali tra le rappresentative regionali - Scuola superiore - Eliminati Petrozzi e Vit

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Bologna, 2

Terminati i turni eliminatori, i campionati italiani dilettanti sono entrati nella fase culminante, i quarti di finale. Nelle due precedenti serate si erano avvicendati sul quadrato più di 180 pugili per rimanere in un'ottantina. Questa terza giornata ha fatto vedere degli incontri appassionanti e il folto pubblico che ha gremito gli spalti del Palazzo dello Sport di Bologna è rimasto soddisfatto. La terza giornata è stata interamente dedicata ai quarti di finale. In tutto quarantotto incontri equamente suddivisi tra pomeriggio e sera: quattro per ogni categoria.

Nel pomeriggio ben quattro giuliani erano impegnati nelle diverse categorie. Due sono risultati vincitori e due i perdenti. Il primo ad incrociare i guantoni era Petrozzi che, opposto al temibilissimo marchigiano Melissano, dopo una gara senza esclusione di colpi ha dovuto ammainare bandiera. Melissano ha vinto in virtù di una boxe potente anche se non troppo corretta. Il giuliano, partito troppo presto a «tutto regime» non è riuscito a tenere e sul finire della seconda ripresa ha dovuto incassare una serie velocissima di destri e sinistri che ha accusato nettamente. All'inizio del terzo tempo Petrozzi ha tentato di riguadagnare il terreno perduto ma l'implacabile marchigiano non gli ha dato tregua vincendo meritatamente l'incontro.

Miglior fortuna aveva il welter leggero Dario Benvenuti che ha sconfitto il toscano Lio ai punti. Il fratello dell'olimpionico ha palesato ancora una volta numeri notevoli e un temperamento invero eccezionale. Il portacolori dell'Accademia Pugilistica Triestina ha dominato per tutta la prima ripresa il toscano lasciandolo poi «sfogare» nel corso della seconda senza tuttavia incassare colpi pericolosi. L'ultimo «round» ha visto il triestino letteralmente scatenato e Lio ha dovuto «saltarellare» per tutto il ring per evitare il peggio. La vittoria finale di Benvenuti è stata salutata da un lungo applauso.

Salivano quindi sul quadrato la medaglia d'argento dei welters leggeri di Roma Brandi, attualmente in forza alla squadra militare, e l'emiliano Tarroni; dopo un buon combattimento il verdetto veniva assegnato a Brandi fra la rumorosa disapprovazione generale.

Magnifici i confronti dei due welters pesanti Albi e Calligaris che molto probabilmente si troveranno sabato a doversi incontrare fra loro per la conquista del titolo italiano. Il triestino Calligaris si è aggiudicato il match con estrema facilità battendosi con il pugliese Sardone. Calligaris, senza forzare nel primo round ha portato a segno alcuni efficaci sinistri; poi ha gradatamente aumentato il «volume» e per il pugliese ogni velleità di vittoria è rientrata. L'ultima ripresa è stata tutta di marca del giuliano che si è fatto applaudire a scena aperta.

Chiudevano il programma pomeridiano Saraudi e Vit. Il friulano, che aveva di fronte il quasi sicuro vincitore della categoria dei medio massimi, nulla ha potuto fare per sovvertire il pronostico. Si è battuto con animo, con tenacia, ma Saraudi è stato implacabile ed il verdetto che gli assegnava la vittoria è stato più che giusto.

Il turno serale aveva inizio alle 21.15 presenti più di tremila spettatori. Si incominciava con i pesi gallo. Il piccolo giuliano Carbi aveva la meglio sul toscano Angelotti. Carbi che i tecnici hanno pronosticato vincitore della sua categoria ha tutte le «chances» per questo exploit. Il triestino, anche nei precedenti incontri, ha fatto vedere una grinta e una tenacia fuori del comune. Questa sera ha pienamente confermato quello che sembrava soltanto un fuoco di paglia. L'ultimo dei giuliani a salire sul ring era Pignolo opposto al marchigiano Tonucci. Brillante affermazione del giuliano ai punti. Nel corso dei primi tre minuti Pignolo era stato leggermente in difficoltà ma col trascorrere del tempo si riprendeva bene terminando il secondo round in crescendo. L'ultima ripresa vedeva sempre il giuliano all'attacco che colpiva da tutte le posizioni il malcapitato avversario.

Tirando le somme di queste prime tre giornate vediamo che su dieci pugili iscritti ai campionati ben quattro sono riusciti a superare l'ostacolo dei quarti di finale assicurandosi l'ingresso alla semifinale. Il vessillo di Trieste è senza dubbio da collocare sul più alto pennone del Palasport bolognese, in quanto a nessuna altra rappresentativa è toccato tanto onore.

Flaminio Roncaglia

Kingpetch batte Martinez

Bangkok, 2

Il campione mondiale della categoria dei piuma, Pone Kingpetch, è salito un gradino fra i gallo battendo oggi in un incontro amichevole su dieci riprese il campione spagnolo della categoria Jose Luis Martinez. Al peso il tailandese ha registrato kg. 52,150, lo spagnolo kg. 53.

Robinson cerca di aumentare di peso

Las Vegas, 2

A tre giorni dal suo combattimento valevole per il titolo mondiale dei pesi medi, (versione NBA) contro il campione attuale Gene Fullmer, Sugar Ray Robinson ha sospeso gli allenamenti per cercare di aumentare il suo peso, peso che all'ultimo controllo era di un chilo e due etti sotto il limite della categoria.

Su consiglio del suo allenatore, George Gaines, «Sugar» ha interrotto così la preparazione atletica per seguire una rapida dieta ingrassante.

Il trotto a Montebello

Per i cavalli migliori la corsa Totip

I migliori cavalli di stanza a Montebello, si contenderanno la vittoria nella Totip Premio delle Muse, posta al centro del convegno trottistico domenicale. Alla pari sulla distanza dei 2100 metri scenderanno a confronto Ultimo, Rinviato, Jackson, Pripet, Timida, Aut Aut, Oro del Reno, Baby Luna e Merano, un «cast» davvero formidabile. Due rientri interessanti si preannunciano; quelli di Aut Aut e di Timida che non gareggiano da gennaio, e che attualmente si trovano in ottime condizioni. Questi due soggetti assieme ad Oro del Reno che ha fatto domenica scorsa la sua ricomparsa, possono vantare secondo noi le maggiori probabilità di successo in questa elettrizzante Totip.

Aut Aut per il suo dinamismo e per l'adattabilità alla distanza si fa preferire alla più scattante ma non altrettanto fondista Timida, ed anche ad Oro del Reno che pur partendo alle spalle del naturale battistrada Ultimo, potrebbe rimanere sacrificato nel caso che i cavalli più veloci, vale a dire Timida e Pripet riuscissero (ed è probabile) a portarsi subito dopo il via nelle prime posizioni. Sacrificati dal numero di partenza appaiono pure gli ottimi Merano e Baby Luna costretti a partire in seconda fila con la prospettiva di dover poi affrontare un percorso in corsia esterna.

Da chi ci si può attendere una prestazione di rilievo, è da Ultimo, che domenica scorsa ha corso bene e vinto ancor meglio. Sulla distanza preferita lo allievo di Feraboli dovrebbe comportarsi onorevolmente, e stessa cosa dicasi per un altro fondista, Rinviato che si trova in smaglianti condizioni. Però il figlio di Lepanto e Wanda dovrà fare bene attenzione a non sciupare le proprie «chances» nel sempre possibile errore dietro l'«autostart», errore che spesse volte non ha saputo evitare. Pripet non ha attitudini di fondista, ma lo stesso può comportarsi egregiamente sul doppio chilometro, sempre-chè il suo guidatore sappia dosargli convenientemente lo spunto, mentre Jackson che nelle due precedenti esibizioni ha sbagliato in partenza, potrebbe questa volta avviarsi bene visto che la partenza sarà data con la macchina.

In definitiva una corsa veramente bella che dovrebbe avvincere sia sotto il profilo spettacolare che da quello tecnico. Abbiamo già indicato la terna dei nostri preferiti, che fra l'altro è formata dai cavalli reduci da un periodo di riposo, che potrebbero far valere la loro freschezza.

G.

Scheda Totip

PRIMA CORSA (galoppo Roma)	1.o arrivato	x 2 x
	2.o arrivato	2 x 1
SECONDA CORSA (galoppo Pisa)	1.o arrivato	1
	2.o arrivato	1
TERZA CORSA (trotto Firenze)	1.o arrivato	1 2
	2.o arrivato	2 1
QUARTA CORSA (trotto Napoli)	1.o arrivato	2 1
	2.o arrivato	x x
QUINTA CORSA (trotto Bologna)	1.o arrivato	1
	2.o arrivato	x
SESTA CORSA (trotto Trieste)	1.o arrivato	2 2
	2.o arrivato	2 x

L'assemblea del baseball

Gentile succederà al presidente Magris?

Anche se la stagione agonistica è ancora lontana, il baseball torna fin d'ora d'attualità nel Friuli-Venezia Giulia per la nona assemblea annuale. L'assise regionale del baseball si terrà domenica nella sala maggiore della delegazione provinciale del CONI di via del Teatro. Particolare attenzione merita quest'anno l'assemblea regionale per il fatto che ci sarà il rinnovo delle cariche presentandosi gli attuali dirigenti, dimissionari per scadenza di mandato.

Il cav. Magris e gli altri membri del comitato regionale uscente hanno esplicitamente dichiarato il loro proposito di non voler più ripresentarsi candidati. Dai contatti allacciati in queste ultime settimane fra i rappresentanti delle società e gli attuali responsabili si è cercato soprattutto di scegliere la persona più adatta a ricoprire la carica di presidente. Tutti si sono trovati concordi sulla persona del dott. Silvio Gentile. Il candidato — interpellato a suo tempo — si è dichiarato favorevole per cui, salvo sorprese dell'ultima ora, che attualmente sono da scartare, il dott. Gentile dovrebbe essere il successore di Magris.

Le società giuliane non si sono dimostrate molto soddisfatte del lavoro compiuto in questi ultimi due anni dagli attuali dirigenti per cui non è difficile prevedere che ci sarà battaglia. Il mondo regionale della pallabase è una sorta di sfera che presenta alcuni aspetti contraddittori. Vi sono state innumerevoli incomprensioni fra società affiliate e dirigenti regionali. Un po' la colpa di tutto ciò va attribuita alla federazione. Gli organi periferici debbono essere vieppiù disancorati dalla morsa delle società, che sono direttamente interessate al funzionamento di questi organi che, in potenza centri di propaganda finiscono, come è toccato al nostro Comitato regionale, invariabilmente per divenire, soprattutto a causa della povertà di mezzi con cui operano, dei sostanziali puntelli per questa o quella società.

Ci sarà quindi una piccola rivoluzione in seno al Comitato regionale. I dirigenti uscenti, non si può affermare il contrario, hanno fatto tutto quanto era nelle loro possibilità. Non bisogna infatti dimenticare che nel 1955 il baseball nella nostra zona, dopo un periodo di gran vena, stava lentamente ma inesorabilmente spegnendosi. Il merito di aver dato a questa disciplina agonistica nuova vita spetta unicamente al cav. Magris e ai suoi diretti collaboratori.

E' prevista quindi una piccola rivoluzione, come abbiamo detto più sopra, e ciò forse solo a significare più che altro il desiderio di un qualcosa di nuovo, forse soltanto una maggior arditezza di prospettive future attraverso le quali irradiare l'avvenire del baseball giuliano.

C. N.

Domenica Ponziana-Mossa

Domenica sul campo di S. Andrea si incontreranno le squadre del Ponziana e del Mossa, le due formazioni cui le difese hanno incassato il minor numero di reti. Infatti tanto i ponzianini quanto i friulani hanno solamente 13 reti al passivo.

NON SONO DISPONIBILI LUISON CAZZANIGA E REINA

La Triestina parte per Messina con almeno tre giuocatori di riserva

Probabile pure l'assenza di Brach - I sostituti: De Min, Rocco, Simoni - Dichiarazioni del dott. Gallinotti - Tattica prudenziale

Gli alabardati hanno concluso ieri la preparazione in vista di una delle più lunghe trasferte del campionato. A Messina la Triestina si presenterà con una formazione rinnovata in più d'un settore. I cambiamenti sono dovuti però principalmente ad una serie di improvvise defezioni venute a colpire la squadra alla vigilia della partenza. Oltre a Luison e Reina, la Triestina non potrà disporre di Cazzaniga, che ha accusato un improvviso strappo inguinale, mentre la partecipazione alla trasferta nel Meridione del terzino Brach è tuttora incerta. Il giuocatore è stato colpito da un forte raffreddore e ieri sera accusava quasi 38 gradi di febbre. Sulla disponibilità di Brach però non si dispera ancora e soltanto stamane si saprà se il giuocatore sarà in grado di seguire i compagni. In caso contrario le novità dello schieramento alabardato saranno, rispetto la formazione schierata in campo contro il Verona, in numero di quattro.

Ieri pomeriggio la squadra dei titolari è stata opposta in una partita di allenamento contro la formazione «juniores». Sono stati giuocati due tempi di trenta minuti ciascuno. Nel corso dell'allenamento veniva marcata soltanto una rete ad opera di Fogar al 5' di giuoco. Lo stesso giuocatore mandava sul montante un forte tiro. Questi gli schieramenti: titolari: De Min; Bernard, Simoni; Larini, Frigeri, De Grassi; Fogar, Trevisan, Rebizzi, Rocco, Fortunato; juniores: Miniussi; Fontanot e Pelin; Slobez, Bizai, Viviani; Soban, Travain, Zampieri, Paoli e Colaussi. Lo allenatore Buffalo operava soltanto due sostituzioni nel corso della partita; dopo la prima mezz'ora di giuoco Secchi prendeva il posto di Rebizzi e Mantavani quello di Soban.

In serata la segreteria della Triestina ha diramato la lista dei partenti. Essa comprende tredici giuocatori e precisamente De Min, Bernard, Simoni, Larini, Frigeri, De Grassi, Fogar, Trevisan, Secchi, Rocco, Fortunato, Rebizzi, Sadar. L'appuntamento per la partenza è fissato alla stazione Centrale, ove alle 12.55 la squadra partirà alla volta di Messina. Al fianco dell'allenatore Buffalo ci sarà pure il commissario straordinario della società dott. Ottavio Gallinotti.

Per quanto riguarda lo schieramento che verrà presentato in campo contro il Messina il dott. Gallinotti, che si avvale di Buffalo quale collaboratore per la parte tecnica, ha rilasciato le seguenti dichiarazioni: «In passato la nostra squadra a Messina ha preso sempre i due punti. Questa volta partiamo col proposito di conquistarne almeno uno. Quindi la squadra praticherà un giuoco che precluda agli avversari ogni spiraglio verso la rete di De Min. Se Brach non sarà tra i partenti il suo posto verrà affidato a Simoni, che farà così il suo esordio stagionale nella squadra titolare. La linea mediana rimarrà inalterata; a De Grassi però verranno affidati compiti di copertura al fianco di Frigeri. Da secondo mediano funzionerà Rocco, il quale vestirà la maglia numero 10. L'attacco sarà formato con le due estreme Fogar e Fortunato, Trevisan farà la spola al centro campo. Il posto di centravanti verrà affidato a Secchi od a Rebizzi, a seconda delle condizioni che troveremo a Messina. Con terreno pesante giuocherà Secchi, diversamente Rebizzi sarà il numero 9. Nel caso che Brach fosse tra i partenti Sadar verrà lasciato a Trieste, anche perchè il giuocatore stesso ha chiesto di rimanere in sede qualora la sua presenza non fosse indispensabile».

Alle dichiarazioni ufficiali dei dott. Gallinotti la cronaca impone che si faccia menzione ad una ulteriore variante dello schieramento nel caso di disponibilità di Brach. Simoni coprirebbe lo stesso il ruolo di terzino sinistro e Brach verrebbe incluso nel ruolo di laterale sinistro con conseguente esclusione di De Grassi. L'impostazione tattica della squadra anche con questa variante rimarrebbe inalterata con la conferma di Rocco nelle funzioni di mezz'ala di copertura.

LE SQUADRE GIULIANE E LA SERIE «D»

A Portogruaro i monfalconesi giuocano una carta importante

Per la Pro Gorizia la via della salvezza passa da San Donà - Impegnati a fondo i «leaders» della classifica

Il calendario della prossima domenica offre un programma alquanto interessante. Gli scontri di Moglia e di Portogruaro metteranno a confronto diretto i maggiori esponenti dell'alta classifica. Su questi due campi saranno puntati tutti gli sguardi perchè, dai risultati che scaturiranno, la graduatoria potrebbe cambiare notevolmente il suo volto. Un altro gruppo di partite va però posto nella dovuta considerazione: sui rettangoli di Cervia, di Schio e di San Donà si giuocheranno partite che interessano sia la corsa al primato che la lotta per la salvezza.

Il capolista Vittorio Veneto si recherà a Moglia contro quella formazione che, dopo un tenace inseguimento, è riuscita ad inserirsi al terzo posto a quattro punti dalla vetta. Gli uomini di Salar correranno un serio pericolo in questa trasferta in quanto il Moglia ha dimostrato delle doti eccezionali di tenuta e di giuoco. A Portogruaro scenderanno i monfalconesi, che sono rientrati da poco nella zona-promozione. Per il CRDA la trasferta avrà una notevole importanza in quanto la compagine di Zelesnich non può più attardarsi. Anche la più piccola battuta a vuoto potrebbe riuscire fatale e compromettere definitivamente il ruolino di marcia assegnatole.

Il Portogruaro sarà un avversario difficile per i cantierini. In casa propria i veneti di Ballacci hanno saputo imporsi con una certa autorità, facendo rispettare la legge del fattore campo in maniera eloquente: nessuna squadra è riuscita ad espugnare il «Mecchia» e soltanto in quattro occasioni su undici le squadre ospiti hanno saputo imporre la spartizione della posta. Il confronto di domenica risentirà indubbiamente dell'atmosfera da... mezzo «derby» e quindi i motivi campanilistici potrebbero in parte alterare la condotta tecnica dei due competitori. Inoltre le impellenti necessità di classifica (anche il Portogruaro punta verso l'alto) potrebbero accentuare l'accanimento dei giuocatori.

QUINTA GIORNATA

Portogruaro - CRDA Monf.	(1-2)
Argentana - Imolese	(0-1)
Mirandolese - Lib. Correggio	(1-1)
Belluno - Merano	(2-4)
Cervia - Miranese	(0-3)
San Donà - Pro Gorizia	(1-1)
Schio - Pro Mogliano	(1-0)
Trento - Rovereto	(0-0)
Moglia - Vittorio Veneto	(0-3)

La partita di San Donà, ove saranno di scena i goriziani, non manca di curiosità. Il San Donà è caduto domenica scorsa in disgrazia sul campo dei monfalconesi che non hanno avuta alcuna pietà per gli avversari. La squadra veneta pertanto andrà in cerca della riabilitazione e risalire nello stesso tempo la corrente. Il Pro Gorizia, dal canto suo, attraversa un felice periodo di forma e le soddisfazioni per Marcello Vecchiet non sono mancate in queste ultime settimane. I goriziani stanno dando da parecchio tempo delle belle dimostrazioni di tenacia: sul campo di San Donà troveranno il modo di dare un ulteriore saggio delle loro attuali condizioni di forma e morali.

A Schio si giuocherà la partita tra i parenti poveri. Saranno di fronte due squadre che occupano il penultimo posto e quindi il verdetto sarà atteso con trepidazione. Il Pro Gorizia sarà indirettamente interessato in questa gara; pure la partita di Belluno (ospite il Merano) potrà portare delle conseguenze nella zona inferiore della classifica. A Mirandola si disputerà uno dei tanti «derby» emiliani di questo campionato; per la Libertas Correggio questa volta il risultato se sarà negativo suonerà condanna quasi certa alla retrocessione. Come si vede quindi una quinta giornata molto interessante.

B. I.

Prova a Udine la rappresentativa juniores

Udine, 2

Al campo Moretti di Udine si è svolta l'ultima selezione per la formazione della rappresentativa regionale juniores che parteciperà al Torneo Coppa Canevazzi manifestazione a carattere nazionale che si basa su eliminatorie quadrangolari. La rappresentativa giuliana per partecipare all'incontro quadrangolare di Trento (18-19 marzo) dovrà sostenere uno spareggio domenica prossima a Ferrara contro la rappresentativa delle Marche. La vincente di questo incontro parteciperà al torneo di Trento unitamente alla rappresentativa del Veneto dell'Emilia e della Venezia Tridentina.

L'allenatore Stellio Malabotti ha schierato due formazioni indossanti maglie rosse e verdi. I verdi che costituivano la probabile rappresentativa hanno vinto per tre reti a zero. Hanno segnato Ritella al 10' del primo tempo; Gallinotti al 15' e Orlando (autorete) al 25' della ripresa. La probabile rappresentativa ha giuocato in questa formazione: Francescutto (Pordenone); Tosolini (Udinese), Faggio (Don Bosco Pordenone); Portelli (Pieris), De Rossi (Muggesana), Coffieri (CRDA Monfalcone); Merlo (Pordenone), Manganotto (Udinese), Gallinotti (Triestina), Del Zotto (Udinese), Ritella (Udinese). La rappresentativa verrà completata probabilmente con questi altri giuocatori: il portiere Niccoli, i terzini Osterman e Indri tutti del CRDA Monfalcone e del mediano Pellegrini della Triestina.

La squalifica di Fraschini ridotta a due giornate

Roma, 2

La CAF del settore professionisti della FIGC, nella sua riunione di oggi, ha accolto il reclamo del Messina riducendo a due giornate la squalifica inflitta dalla commissione giudicante della Lega nazionale al giuocatore Fraschini Achille a seguito degli incidenti occorsi durante la gara Messina-Verona. I reclami del Prato e del Milan sul quale si sarebbe dovuto decidere oggi sono stati rinviati per l'esame a prossima data.

Parteciperanno gli austriaci alla Coppa Duca d'Aosta

Continua l'opera di organizzazione della quattordicesima Coppa Duca d'Aosta, indetta dallo Sci CAI Trieste in collaborazione con lo Sci CAI Monte Lussari che avrà luogo a Tarvisio nei giorni di sabato e domenica. Molte società si sono già iscritte e da varie altre gli organizzatori attendono conferma in giornata. Fra le ultime società che hanno perfezionato l'iscrizione sono la «XXX Ottobre» di Trieste, lo Sci CAI Rex di Cortina. Le Fiamme gialle di Predazzo, vincitrici delle due ultime edizioni, saranno presenti con otto sciatori.

Per quanto riguarda la partecipazione straniera, che ha sempre un po' caratterizzato la Coppa Duca d'Aosta, viene esclusa la partecipazione di sciatori jugoslavi, contrariamente a quanto giorni fa pubblicato, rimane tuttora dubbio l'intervento degli austriaci, del quale però gli organizzatori, sono abbastanza sicuri in quanto gli atleti austriaci sono usi portarsi sul posto delle gare all'ultimo momento.

Il torneo del C.S.I.

Tre partite sono in programma domenica nel quadro della quinta giornata del girone di ritorno del campionato provinciale di calcio del Centro sportivo italiano. L'incontro di centro della giornata vedrà di scena il Don Bosco e il Villaggio del fanciullo. I bianco-neri salesiani in caso di successo pieno avrebbero praticamente partita assicurata per quanto riguarda la vittoria finale del girone provinciale.

Il seguente è l'orario delle tre partite in programma che si giuocheranno tutte sul campo di San Luigi: ore 8, Pellicana-ACLI Olimpia Gretta; ore 9.15, Don Bosco-Villaggio del fanciullo; ore 12.15, Audace-Virtus.

Selezione rappresentativa calcistica dilettanti

Il comitato regionale Friuli Venezia Giulia della FIGC ha convocato per l'allenamento della squadra rappresentativa di mercoledì 8 marzo a Monfalcone i seguenti giuocatori: Daneluz e Faggio (Don Bosco Pordenone), Liva e Pellizzari (Manzanese), Caporale (Pieris), Suard e Zamperli (Ponziana), Pilutti (Romana Monfalcone), Del Bianco e Nardon (Saici Torviscosa), Biaggianti, Corso, Moro, Nardin, Pze, Savorgnan (Sangiorgina).

Il torneo calcistico del CUS Trieste

Ha avuto inizio ieri la seconda edizione del torneo interfacoltà di calcio organizzato dal Centro Universitario Sportivo di Trieste. Alla manifestazione prendono parte quattro squadre in rappresentanza delle seguenti facoltà: Economia e Commercio, Scienze, Ingegneria e Legge. Due incontri sono stati disputati nella prima giornata.

La squadra vincitrice della prima edizione, quella della Legge, ha superato agevolmente lo scoglio rappresentato dall'undici dell'Economia e Commercio battendolo per 5 a 0. La compagine vincitrice ha così confermato di essere ancora più forte dello scorso anno e di aspirare al successo finale. Tutto è stato facile ieri per incasellare i primi due punti. Fra i vincitori si è distinta l'estrema Lasich che ha messo a segno due reti. L'Economia e Commercio è apparsa ancora a corto di preparazione. La difesa, nonostante le cinque reti al passivo, ha fatto del suo meglio.

La seconda partita della giornata si è conclusa in parità, 1 a 1. A un primo tempo di marca Ingegneria, che ha segnato un leggero predominio, ha fatto riscontro una ripresa tutta di marca Scienze. Colta di sorpresa la formazione di Scienze, che al 3' si trovava in svantaggio, ha accelerato il ritmo nella ripresa riuscendo, grazie a un'autorete, a riportarsi in parità.

GIORNATA PIENA PER I TORNEI DI PALLACANESTRO

Le squadre giuliane a tutto impegno

L'ottava giornata di ritorno del massimo campionato concede ancora un ultimo respiro alle squadre impegnate nella lotta per il titolo. Fra dieci giorni comincierà la serie degli incontri diretti che, iniziando con il confronto Ignis-Simmenthal, si concluderà con la partitissima Ignis-Virtus.

La Simmenthal ospiterà domenica i pesaresi del Lanco, gente che sa giuocare tecnicamente e che è capace di impegnare fino all'ultimo minuto gli squadroni più forti. Se Cescutti e Bertini saranno in vena, i milanesi dovranno stare molto accorti per non incappare in qualche passo falso. A Livorno la Virtus dovrà vedersela con una squadra che ha alternato nel presente campionato partite smaglianti a prove tutt'altro che convincenti. Anche per Alesini e gli altri bolognesi vale dunque il discorso fatto per la Simmenthal. Più facile dovrebbe infine risultare il compito dell'Ignis a Roma. La Lazio non può sperare di far suo il risultato, essendo inferiore di almeno un [illegible] di classi allo squadrone varesino.

Il programma sarà completato dall'incontro di Trieste fra la Ginnastica e la Stella Azzurra di Roma. Il pronostico, tenendo conto dei precedenti del presente torneo, è tutto favorevole agli ospiti, che fra l'altro hanno avuto la soddisfazione unica di piegare nientemeno la Virtus. D'altra parte proprio nell'ultimo incontro disputato in casa, i romani si sono fatti nettamente superare dai neopromossi biellesi, per cui c'è da credere che la squadra stia attraversando un periodo di forma non perfetta. Tale fatto potrebbe essere messo a profitto dai biancocelesti che comunque non si daranno per vinti se non all'ultimo secondo di giuoco.

In precedenza all'incontro maschile il Palazzo dello sport ospiterà la partita fra le squadre femminili della Ginnastica e dell'Hausbrandt. Alle bianco-celesti brucia la batosta subita ad Udine ed è da credere che faranno il possibile per rifarsi, almeno in parte, a spese della squadra cittadina. Per le ragazze si tratta della penultima giornata della prima fase del campionato, che ha ormai abilitato per la fase successiva l'Udinese e la Ginnastica. Incerta è invece la situazione di coda, alla quale è impegnata, oltrechè l'Hausbrandt, anche il Circolo Marina mercantile. Quest'ultimo ospiterà domenica le campionesse dell'Udinese e non può certo sperare di vincere, per cui in definitiva la decisione si avrà nell'ultimo turno, nel confronto diretto fra le «marinarette» e la squadra di Bergamini. Anche la Julia giuocherà domenica nella palestra di via della Valle, avendo quale compagna la coriacea vicentina. La Longo e le sue compagne dovrebbero farcela, ma certo la partita non sarà facile.

I goriziani non sanno darsi pace per la sconfitta subita a Trieste a opera del Don Bosco. Essi hanno avuto più volte il risultato a portata di mano e non hanno saputo tenerlo stretto. Ora si trovano nell'assoluta necessità di non perdere più un incontro, poichè, in caso contrario, potrebbero essere raggiunti dai salesiani. Domenica la Goriziana sarà ospite dell'Udinese e la trasferta non può certo essere considerata fra le più comode. D'altra parte anche il Don Bosco dovrà giuocare sul difficile campo della SAFOG e non è affatto detto che abbia la vittoria in tasca. Una nuova sconfitta metterebbe praticamente i salesiani fuori causa per il primato del girone ed è facile pertanto arguire che Scabini ed i suoi compagni si impegneranno alla morte per uscire vittoriosi dalla palestra goriziana.

M. V.

IL PROGRAMMA

Prima Serie
(7.a giornata ritorno)

Simmenthal-Lanco
Lazio-Ignis
Lib. Livorno-Virtus
Gira-Petrarca
Ginnastica-Stella Azzurra
Levissima-Lib. Biella

Campionato femminile
(6.a giornata ritorno)

Julia-Portorico Vicenza
Circolo Marina-Udinese
Ginnastica-Hausbrandt

Serie A maschile
(3.a giornata ritorno)

Udinese-Goriziana
SAFOG-Don Bosco
Ravenna-Stamura
Imola-Treviso

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

CONCLUSO DOPO 4 MESI IL DIBATTITO AL TRIBUNALE MILITARE

Finito con un mite verdetto il lungo «processo delle barricate»

Tredici imputati rimessi in libertà fra gli applausi del pubblico
Solo i contumaci condannati: la pena di morte al caffettiere Ortiz

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Parigi, 2

Il «processo delle barricate» è finito. E, come si prevedeva, è finito con un verdetto molto mite. Dopo la lettura della sentenza tredici imputati, tredici uomini che non avevano esitato a uccidere per difendere gli interessi dei colonialisti di Algeri, hanno riacquistato la libertà. C'è stata una condanna a morte (contro Ortiz), ci sono state delle condanne al carcere, ma tutte a carico di imputati in fuga. Del resto, la reazione del pubblico che stasera gremiva l'aula e i corridoi del palazzo del Tribunale conferma che l'indulgenza dei giudici è prevalsa sulle esigenze della giustizia. Questo pubblico ha portato in trionfo gli imputati messi in libertà, ha applaudito avvocati difensori e giudici, ha scandito il grido di «Algeria francese», ha cantato la Marsigliese. Voleva essere una manifestazione patriottica; è stata invece una nuova testimonianza del dramma che attraversa la Francia, e della decisione degli «ultras» di sfidare ancora non soltanto il Governo, ma anche l'opinione pubblica.

Veniamo alla cronaca della ultima seduta, la settantottesima dal giorno in cui si cominciò ad evocare la tragedia che il 24 gennaio 1959 insanguinò le vie e le piazze di Algeri. I tre magistrati civili e gli otto giudici militari che componevano la Corte hanno impiegato meno di cinque ore per rispondere, intorno al tavolo verde della camera di consiglio, ai 223 quesiti riguardanti la sorte degli imputati. La brevità, è il caso di dirlo, con cui i giudici hanno esaminato la posizione di ognuno dei protagonisti del complotto di Algeri è una prova in più che il giudizio era precostituito, e che il processo è stato viziato da interessi politici.

Il «caffettiere» Joseph Ortiz, il quale fu il cervello della rivolta dei colonialisti, è stato condannato a morte. A suo carico è stata riconosciuta anche l'imputazione di omicidio volontario. Ma Ortiz, come si sa, è contumace. Un altro che «ha scelto la libertà» è il deputato Pierre Lagaillarde, cui è toccata la pena più grave dopo quella inflitta a Ortiz: dieci anni di reclusione. Per Lagaillarde il pubblico accusatore, gen. Gardon, aveva chiesto venti anni di reclusione.

Due condanne a 7 e a 5 anni di carcere sono state inflitte a Jean Meningaud e Robert Martel (proprio perchè, verrebbe voglia di dire, sono anch'essi latitanti); una condanna a due anni con la condizionale è toccata a Jean Jacques Susini, luogotenente di Lagaillarde e come lui rifugiatosi in Spagna. Infine, tredici assoluzioni. Nessun dubbio che i contumaci si guarderanno bene dal presentarsi davanti alla giustizia per scontare le loro pene. Soprattutto Lagaillarde, che più del «caffettiere» Ortiz è il capro espiatorio del processo. Mentre Ortiz, infatti, in quanto condannato a morte in contumacia, ha la possibilità di chiedere ed ottenere la revisione del processo, Lagaillarde, fuggito nel corso del dibattimento, non è più in grado di ricorrere contro la sentenza, e deve scegliere fra la reclusione o l'esilio.

Fra le molte sentenze assolutorie spiccano quelle del colonnello Gardes e di Alain de Serigny, direttore dell'«Echo d'Alger» al tempo del complotto. Gardes era l'unico «pesce piccolo» preso in rete di tutto un branco di ufficiali che, come Massu, avevano simpatizzato con gli «ultras»: e questo spiega la clemenza dei giudici militari. In quanto ad Alain de Serigny, le circostanze processuali hanno fatto di lui, per uno strano paradosso, quasi un campione della libertà di stampa.

Il dibattito conclusosi stasera, dopo quattro mesi, è stato il più lungo che si sia mai svolto davanti a un Tribunale militare francese. Si ricorderanno i momenti drammatici della fuga di Lagaillarde e di altri imputati fra cui Demarquet, più tardi tornato nel «box» degli accusati; le deposizioni a porte chiuse durante le quali furono chiamati in causa alti personaggi come il «premier» Debré; i violenti scontri fra i generali chiamati a testimoniare; la sensazionale deposizione del colonnello Deborsse, comandante dei 14 gendarmi massacrati dai rivoltosi; le spavalde autodifese dei responsabili della sommossa.

Nella sua requisitoria, il gen. Gardon aveva dimostrato come gli imputati fossero tutti colpevoli di attentato alla sicurezza dello Stato e di complotto per rovesciare il regime, reati per i quali è prevista la pena di morte. L'avv. Tixier-Vignancourt, che ieri ha chiuso, con un discorso grondante retorica, il torneo oratorio dei ventidue difensori, ha invece invocato le ombre di Enrico IV, Richelieu e Clemenceau perchè Ortiz, Lagaillarde e compagni, definiti «eroi dell'onore», fossero non solo riconosciuti innocenti, ma additati all'ammirazione del Paese. La Corte, ispirata da un senso di compromesso che è una cosa sola con la cattiva coscienza, ha adoperato l'astuzia. La morte e il carcere per coloro che sono fuggiti, la libertà per gli altri.

U. R.

Aiuti all'estero

Un miliardo di dollari stanziati da Bonn

Bonn, 2

Il Ministro federale delle Finanze ha annunciato che la Germania Occidentale ha stanziato quasi un miliardo di dollari per gli aiuti all'estero per il 1961. La cifra esatta è di 4.144 milioni di marchi (pari a 986.27 milioni di dollari). Il bilancio federale fornirà fondi per l'ammontare di oltre 275 milioni di dollari mentre l'industria del Paese fornirà 360 milioni di dollari che saranno ripagati dallo Stato entro 15 anni con un interesse del 5 per cento. I vari Stati forniranno 119 milioni di dollari desunti dai loro bilanci federali mentre la Banca federale di ricostruzione concederà un prestito di 17 milioni di dollari. Il resto di 162 milioni di dollari verranno reperiti dalla contropartita dei fondi stanziati per il piano «Marshall».

Reinhardt a Roma

La nomina ufficiale attesa fra giorni

Washington, 2

Si segue con interesse a Washington, la vicenda della nomina del nuovo Ambasciatore americano a Roma. Kennedy, come detto, avrebbe scelto Reinhardt, e la notizia (pubblicata anche dal nostro giornale) ha scatenato un certo fermento al Dipartimento di Stato, dove coloro che aspettavano di essere chiamati da Kennedy per offrire il posto di Roma sono entrati in agitazione. Sostengono che Reinhardt è da un anno al Cairo e quindi vi potrebbe essere confermato, mentre Benson, che ambiva alla nomina, potrebbe andare a Roma. Ma Kennedy pare deciso a confermare la sua scelta e Reinhardt dovrebbe essere ufficialmente scelto fra giorni.

Intanto la Casa Bianca ha «censurato» un discorso che il Capo del Protocollo del Dipartimento di Stato, Angier Biddle Duke, doveva pronunciare al circolo delle giornaliste di Washington in cui Duke sosteneva che gli Ambasciatori americani che chiedono un aumento di stipendio hanno un'idea sbagliata della loro missione e hanno il torto di considerare la loro residenza come un albero per tutti i diplomatici, affaristi, parlamentari che viaggiano nei Paesi in cui essi sono Ambasciatori. Se questo malvezzo fosse eliminato, voleva dire Duke, (ma la parte critica del discorso è stata «tagliata»), non ci sarebbe bisogno di dare agli Ambasciatori americani uno stipendio da nababbi.

Le realizzazioni dell'ENI in un articolo di «Harper's»

New York, 2

«Harper's», la più importante rivista americana, pubblica nel suo numero di marzo un ampio profilo dell'ing. Enrico Mattei, presidente dell'ENI. Il profilo mette in luce, in particolare, la novità costituita dall'ENI nel quadro dell'economia italiana.

Fra l'altro, la rivista cita due esempi del dinamismo dell'ENI e del suo modo di affrontare i problemi economico-sociali del paese. Il primo di questi esempi la costruzione dell'impianto di fertilizzanti e gomma sintetica a Ravenna. Nonostante tutte le critiche mosse a questo impianto sul piano di una stretta logica del profitto, «Harper's» rileva che «prima che lo stabilimento dell'ENI fosse costruito, Ravenna era una città che vivacchiava con i suoi splendidi monumenti bizantini, mentre ora è diventata una vivace e attiva città di provincia.

L'altro esempio è il grande complesso petrolchimico che una società dell'ENI sta attualmente costruendo a Gela in Sicilia. Anche a questo proposito, ricorda la rivista americana, «sono state rivolte a Mattei critiche di ogni genere». E' tuttavia un fatto che Gela «può rivendicare la triste fama di essere un esempio della miseria che caratterizza la Sicilia... Qualunque prezzo apparirebbe giustificato se solamente si potesse rompere questo antico circolo vizioso della ignoranza e della miseria del Mezzogiorno italiano. Se Mattei riuscirà a questo, lascerà una impronta incancellabile nella storia del suo paese».

PERICOLOSO INCENDIO NELLA GERMANIA OCCIDENTALE

Deposito di concimi chimici in fiamme a Francoforte

La popolazione invitata a tenere chiuse porte e finestre

Francoforte, 2

Un violento incendio è scoppiato in un deposito di concimi chimici delle industrie chimiche «Hoechst A. G.» a Francoforte. Sul posto sono accorse tutte le unità disponibili di vigili del fuoco. Che hanno fatto affluire materiale di protezione contro i gas. Grosse nuvole di fumo si sono subito estese sulla vallata del Nidda, al di sopra delle località di Sossenheim, Roedelheim, Praumheim e Oemerstadt. Tutti i pompieri volontari della città sono stati chiamati in servizio. Due ore dopo l'inizio dell'incendio, le fiamme continuavano a divampare furiosamente tingendo di giallo e di verde il cielo.

Otto dei cento pompieri sono stati colpiti dalle esalazioni di gas. L'incendio interessa due silos contenenti 11.000 tonnellate di fertilizzanti; un portavoce della compagnia ha dichiarato che una maggiore concentrazione di gas potrebbe danneggiare gli organi di respirazione della popolazione se i gas dovessero essere ispirati per più ore. L'ufficio sanitario del Comune ha avvertito la popolazione del sobborgo di Francoforte, Hoechst, dei possibili danni che potrebbero essere arrecati alla loro salute e l'ha invitata a tenere chiuse porte e finestre. Gli scolari delle scuole sono stati trattenuti nelle classi, alcune centinaia di operai impiegati nelle fabbriche vicine ai silos in fiamme sono stati invece invitati ad abbandonare il lavoro, ma successivamente sono stati autorizzati a raggiungere le loro case.

Verso sera, l'incendio è stato circoscritto. Un portavoce della società ha dichiarato che i danni ascendono a oltre un milione di marchi. (150 milioni di lire). D'altra parte i piani previsti di sgomberare alcuni sobborghi di Francoforte sono stati annullati a causa dello spirare di venti favorevoli che disperdono i gas venefici.

Il fidanzamento contrastato

Un colloquio di Maria José con il nonno di Dominique?

Ginevra, 2

Ancora una volta è stata smentita da Merlinge, residenza dell'ex regina Maria José e dei suoi due figli, la notizia secondo cui il principe Vittorio Emanuele avrebbe ricevuto dalla madre il consenso a sposare Dominique Claudel, nipote del celebre gioielliere parigino Carier. «Anche noi — ha detto la dama di compagnia dell'ex sovrana — abbiamo appreso la notizia dalla stampa. Non ci risulta comunque che i fatti indicati corrispondano a verità». La dama di compagnia, signora Charton, ha aggiunto che quando si fidanzerà uno dei principi della Casa Reale non mancherà di annunciarlo ufficialmente alla stampa.

Nonostante questa nuova smentita, negli ambienti ginevrini vicini all'ex Casa regnante italiana si usa una maggiore cautela di linguaggio: sembrerebbe infatti confermata la notizia secondo cui il nonno della giovane Dominique, Pierre Cartier, ha avuto recentemente a Merlinge un colloquio con Maria Josè. Quale sia stato il contenuto della conversazione non è possibile sapere, ma, si aggiunge, è facile pensare che si sia trattato dell'avvenire dei due giovani.

Vittorio Emanuele, rientrato da poco dagli Stati Uniti, sarebbe attualmente a Ginevra ed ogni domenica si recherebbe a Megeve, la vicina località dell'Alta Savoia, ospite della famiglia della presunta fidanzata.

FULMINEO DRAMMA FRA DETENUTI A MONACO DI BAVIERA

Ucciso con la pistola strappata a un poliziotto

Ora si tratta di stabilire se l'uomo si è tolto la vita perchè non è escluso che sia stato ucciso dai compagni di cella

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 2

Un fulmineo dramma si è svolto stamane, in circostanze che la polizia federale sta tentando di chiarire, all'interno di una cella situata nel Palazzo di Giustizia di Monaco di Baviera. Quattro detenuti, che erano apparsi in Tribunale per rispondere di una rapina commessa ai danni della filiale di una cassa di risparmio, stavano aspettando, in un intervallo dell'udienza, che venisse annunciata la ripresa del dibattimento. A scopo prudenziale, gli uomini di scorta avevano rinchiuso i quattro imputati nella cella attigua all'aula in cui si svolgeva la causa. Ad un tratto, uno dei quattro, il ventisettenne Peter Graf, ha chiesto, attraverso lo spioncino, che gli venisse aperta la porta, dovendo egli soddisfare una impellente necessità personale. La richiesta è stata prontamente accolta da un poliziotto, che aveva appena dischiuso l'uscio, quando il Graf gli ha strappato la pistola dal cinturone.

Rimasto disarmato, il tutore dell'ordine non ha saputo far di meglio che sospingere con tutte le sue forze il detenuto di nuovo nella cella, per richiuderne la porta. Dopo di che, egli ha dato l'allarme ai suoi commilitoni. Costoro stavano accorrendo al richiamo, intenzionati a ridurre il Graf all'impotenza, quando dall'interno della cella è echeggiato un colpo. Il detenuto che aveva sottratto l'arma veniva rinvenuto esanime, la pistola era sul pavimento, a brevissima distanza dal cadavere, mentre gli altri tre imputati rinchiusi nella cella, i ventiduenni Otto Hierholer e Manfred Aberl, e l'amica di questi, Maria Matica, apparivano sbigottiti e incapaci di parlare.

Gli organi inquirenti dovranno adesso stabilire se il Graf, subito dopo essere stato risospinto nella cella dal poliziotto che egli aveva disarmato, si sia suicidato o se abbia tentato di aggredire i suoi compagni di pena, che già nel corso del dibattimento erano stati da lui accusati di volergli attribuire reati non commessi. In quest'ultimo caso, potrebbe essere avvenuto che uno dei tre detenuti abbia strappato la pistola dalle mani dell'energumeno, e l'abbia puntata contro di lui, facendo partire il colpo mortale.

Durante i primi interrogatori cui sono stati sottoposti, i tre sospettati di omicidio sono stati concordi nell'affermare che il Graf si è tolto la vita.

Luigi Forni

Grave sconfitta subita dalla CGIL alla «Innocenti»

Milano, 2

Anche quest'anno le organizzazioni sindacali democratiche della CISL e della UIL hanno riportato una schiacciante vittoria nelle elezioni per la commissione interna degli stabilimenti «Innocenti». Sono ormai sette anni che si ripete questa espressione di maturità democratica dei lavoratori del grande complesso industriale, e quest'anno in modo particolare, come è dimostrato dai risultati che qui si riportano (fra parentesi i dati del 1960):

CISL: operai 1.378 (1.020), seggi 3 (3); impiegati 751 (676), seggi 2 (2). UIL: operai: 337 (250), seggi 1 (1); impiegati: 200 (182), seggi 1 (1). CGIL: operai 1.470 (1.596), seggi 4 (4).

Investito da un'auto l'attore John Payne

New York, 2

L'attore cinematografico John Payne è stato investito nelle prime ore di stamane da una autovettura mentre stava attraversando una strada del quartiere di Manhattan. Secondo le ultime notizie, le condizioni dell'attore sono state definite critiche dai medici curanti. Subito dopo il ricovero all'ospedale, lo stato di salute dell'attore non destava preoccupazioni ma poi si è aggravato.

Dopo la guerra Payne aveva girato film al fianco di attrici quali Sonja Henie, Alice Faye e Betty Grable. Successivamente passò alla televisione e apparve in una serie di film dal titolo «Restless gun» di cui era l'eroe, John Payne, che ha 48 anni, si è unito in matrimonio nel 1953 con Beryl Curtis. In precedenza era stato sposato con le attrici Gloria De Haven e Anne Shirley.

Mosca: ecco il modello del satellite lanciato dai russi verso Venere. La foto è stata pubblicata dalla «Pravda», la quale afferma che il modello è «approssimativamente simile» all'originale

A 146 ANNI DI DISTANZA DALLO STORICO CONVEGNO

Sotto il segno delle proteste il nuovo Congresso di Vienna

L'esclusione della Cina di Mao e della Germania comunista dalle riunioni provoca le rimostranze dei delegati d'oltre cortina nella prima seduta

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Vienna, 2

Nella storica «Sala delle colonne» della Hofburg, è stato solennemente inaugurato quest'oggi alle ore 15 il congresso delle Nazioni Unite sulle relazioni e le immunità diplomatiche. Vi partecipano delegati di 84 Stati sotto la presidenza dell'austriaco Vedross, titolare della cattedra di diritto internazionale dell'Università di Vienna. Il discorso ufficiale di apertura lo ha pronunciato il Capo dello Stato austriaco dott. Scharf, il quale ha ricordato fra l'altro che 146 anni fa, in questa stessa sala, si tenne una riunione che passò alla storia del mondo con il nome di «Primo Congresso di Vienna» e che fu appunto in tale lontana occasione che per la prima volta si parlò di una convenzione internazionale delle relazioni diplomatiche. Scharf ha concluso il suo discorso augurando ai congressisti che il difficile compito che li attende si svolga nello spirito della collaborazione internazionale e... nella pace.

Non si può dire però che il suo augurio abbia prodotto gli effetti desiderati. Appena dichiarata aperta la «conferenza», si sono alzati subito uno dopo l'altro i rappresentanti dei seguenti Stati: URSS, Polonia, Cecoslovacchia, Romania, Albania, Ucraina, RAU, Cuba, Indonesia e India, protestando energicamente per il fatto che anche in occasione di questo congresso che si svolge sotto gli auspici dell'ONU la Cina rossa non è stata invitata a mandare i suoi rappresentanti diplomatici. Il delegato albanese ha lanciato aspre accuse contro l'America, affermando che essa è la sola e pienamente responsabile, con la sua politica di aggressione, del fatto che l'ONU non abbia ancora autorizzato la «vera Cina» a entrare a far parte dei suoi Stati membri. Tutti gli altri rappresentanti del blocco orientale e lo stesso capo della delegazione sovietica, prof. Tomkin, hanno presentato, senza comunque abbandonarsi alle licenze oratorie esagerate dello albanese, la loro nota di protesta.

Il blocco orientale ha protestato inoltre compattamente per l'esclusione della Repubblica popolare germanica. Il delegato della Germania di Bonn, Dankwoort si è alzato di scatto nello stesso momento per dichiarare: «Non esiste una Repubblica popolare tedesca ma soltanto una zona della Germania occupata da truppe sovietiche che violano con la loro sola presenza gli statuti dell'ONU, ed è per tale ragione che la D.D.R. non ha alcun diritto di far parte di questa riunione che si svolge sotto l'egida dell'Organizzazione delle Nazioni Unite».

Come si vede le raccomandazioni del Presidente austriaco non sono state ascoltate. Lo ha sottolineato del resto anche il capo della delegazione filippina, precisando: «Si è appena sentito parlare or ora di pace per bocca del Presidente austriaco e già si è creata in questa storica sala un'atmosfera di guerra fredda».

Il secondo congresso di Vienna riprende un dialogo lasciato in sospeso circa un secolo e mezzo fa. Si prevede fin da ora che l'esame dei 45 progetti di articoli che sono stati presentati alla assemblea dalla Commissione del diritto internazionale, occuperanno per la durata di almeno sei settimane i rappresentanti del contenzioso diplomatico di ogni angolo del mondo. Se tutto potesse filare con il desiderato vento in poppa e su acque tranquille, verso la metà di aprile si avrà una nuova «convenzione diplomatica» consona ai tempi, con la probabile ratifica, non più di sette ma di 84 Stati, chè tanti sono rappresentati a Vienna.

Il primo congresso, quello che si tenne nel 1815 sotto la presidenza di Metternich per dare nuovo equilibrio all'Europa post napoleonica, fu improntato al diktat di cinque Nazioni: Austria, Russia, Prussia, Inghilterra, Francia (più Svezia e Portogallo che vi figuravano come «sottosviluppate»). E' interessante ricordare che in questa sala, dove oggi ha avuto inizio il secondo congresso, si trovarono allora soltanto quattro grandi porte e i «grandi» erano ben cinque. All'ultimo momento, per non obbligare nessuno a dare la precedenza o venire dopo un «grande», su consiglio stesso di quella eminenza grigia che fu Metternich, si decise di aprire nel muro una quinta porta. Cinque «grandi» entrarono così contemporaneamente per decidere delle sorti dell'Europa nel meraviglioso palazzo e in questa sala che è anche chiamata «delle cinque porte». Erano altri tempi. Oggi basterebbero soltanto due porte.

Bruno Tedeschi

INTERROTTI I CONTATTI dei russi con il «Venusik»

Mosca, 2

La «Tass» ha reso noto che i tecnici sovietici hanno perso contatto col satellite «Venusik» inviato verso Venere, non essendo riusciti ad ascoltarne i segnali lunedì scorso, dopo 15 giorni dal lancio.

Domani il missile si troverà a 6.683.600 chilometri dalla nostra Terra. Secondo i calcoli dovrebbe passare a 100.000 chilometri dal pianeta Venere il 19 o il 20 maggio.

Nei prossimi giorni, durante i quali il «Venusik» si troverà in una zona di visibilità dal territorio sovietico, gli astronomi russi continueranno i loro sforzi in vista di ristabilire il contatto radio con la stazione.

SETTE MORTI NELLE ACQUE URUGUAYANE

UNA PETROLIERA SI INCENDIA DOPO LO SCONTRO CON UN CACCIA

Montevideo, 2

Una petroliera argentina si è incendiata ed è esplosa dopo essere entrata in collisione con un cacciatorpediniere uruguayano al largo della costa dell'Uruguay. Nell'incidente sono perite 7 persone. Quarantatrè superstiti sono stati raccolti in mare. Il cacciatorpediniere, l'«Uruguay» ritornava a Montevideo dopo avere scortato il Presidente argentino, Arturo Frondizi, nella sua visita a Mercedes. La petroliera stava invece dirigendosi verso Buenos Aires. Il cacciatorpediniere è uscito dall'incidente con danni di minor conto ed ha collaborato al salvataggio dei naufraghi della petroliera mettendo in mare tutte le sue scialuppe. Altre trenta unità e un idrovolante hanno partecipato al salvataggio dei superstiti.

Scoppio nella Louisiana in una grande raffineria

Baton Rouge, 2

Tre violente esplosioni hanno devastato oggi un grosso impianto petrolchimico a nord di Baton Rouge, capitale della Louisiana. Si lamentano 31 feriti. Gli stabilimenti contano tremila operai.

Un discorso di Wyszynski

La Chiesa dovrà in Polonia affrontare nuove prove

Varsavia, 2

La Chiesa cattolica in Polonia è decisa a controbattere la offensiva comunista, che può ormai registrare molti punti a suo vantaggio, non sul terreno politico (sul quale, dato gli strumenti di cui dispone il Governo, la lotta sarebbe in partenza compromessa) ma esclusivamente su un terreno umano, facendo cioè leva sul radicato sentimento della fede.

Questo trasferimento della lotta dal piano politico a quello squisitamente psicologico è stato adombrato dal Cardinale Wyszynski in un elevato discorso rivolto al clero della diocesi di Varsavia, durante il quale il Primate di Polonia, ripetendo le parole di Cristo al momento di avviarsi verso Gerusalemme, ha chiesto se i ministri della Chiesa cattolica in Polonia siano pronti a bere l'amaro calice sino in fondo.

Preannunziate così ulteriori ardue prove per la Chiesa cattolica in Polonia, il Cardinale ha indicato, sempre servendosi del paragone offerto dalla Sacra Scrittura, nella invocazione alla Madre di Dio il mezzo per superare le avversità.

Il fatto che Wyszynski si sia pronunziato in questo senso proprio mentre si entra nel vivo della campagna elettorale in Polonia, è sintomatico e conferma nel modo più autorevole la irremovibile intenzione delle alte sfere ecclesiastiche di non lasciarsi trascinare nella polemica politica e, d'altro canto, di non avallare in nessun modo l'operato del Governo.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la Unione Pubblicità Italiana U.P.I. via Silvio Pellico n. 4 pianoterra, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imposta Generale sull'Entrata del 3 per cento.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche non recapite alle cassette saranno cestinate.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

A Off. pers. servizio L. 10

DONNA capacissima tutti lavori offresi 3-4 ore mattina. Cassetta 61732 A, UPI.

B Rich. pers. servizio L. 25

CAMERIERA tuttofare cerca piccola famiglia Milano. Richieste ottime referenze, lunghi attestati. Telef. 29368, ore 10-12. 61706 B

CAMERIERA brava, stabile, con referenze, per due persone, cercasi. Telef. 36575. Via S. Caterina 2, III. 61705 B

DOMESTICA tuttofare, intelligente, per due coniugi, cercasi. Telefonare 30261. 61726 B

DOMESTICA stabile tuttofare, cerca famiglia tre persone. Cassetta 61765 B, UPI.

RAGAZZA stabile o mezzo servizio cercasi. Rivolgersi via S. Maurizio 9, Magazzini S. Marco. 21564 B

RAGAZZA pratica, massima discrezione, cercasi per frutta e verdura. Piccardi 56, tel. 73720. 61712 B

SIGNORA media età, distinta, pratica assistenza, missioni, cercasi per compagnia vedova sola. Vitto, alloggio gratuito. Trattamento signorile. Offerte referenziate cassetta 21557 B, UPI.

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A.A.A. PITTORE offresi prontamente. Telefonare 39635. 41969 C

RAGIONIERA conoscenza stenodattilografia offresi primo impiego, miti pretese. Tel. 41761. 21512 C

VENTENNE, seria, bella presenza, assolte biennali, stenodattilografa, conoscenza inglese e francese, offresi primo impiego. Telef. 63613. 41953 C

CC Artigianato L. 20

CONFEZIONEREI domicilio grembiuli, vestaglie, gonne, pigiami, per negozio. Cassetta 61781 CC, UPI.

DATTILOGRAFA, lavoro in casa. Tel. 73234. 21381 CC

PITTORE verniciatore, specializzato, offresi. Telefonare 37261. 61704 CC

D Off. d'impiego L. 25

AIUTO banconiera cercasi. Rivolgersi Bar Transalpina, riva Grumula 4. 61709 D

APPRENDISTA 14enne cerca negozio calzature. Tel. 35397. 61733 D

APPRENDISTA banconiera cercasi. Bar Virginia, XXX Ottobre 12. Presentarsi ore 17-20. 61747 D

APPRENDISTA falegname cercasi. Via Economo 6, Frausin. 61762 D

CERCASI garzona pratica parrucchiere. Salone Lino, via Gambini 22. 12 D

ENTE turistico assumerebbe vicedirettore scuola media superiore uso corretto lingue tedesco-francese o inglese, minimo tre anni servizio prestato presso enti pubblici turistici. Cerca inoltre personale stagionale conoscenza lingue estere. Offerte SPI cassetta 39 A, Venezia. 5430 D

GIOVANE, patente guida, pratico alimentari, cercasi. Cassetta 150 D, UPI.

INDUSTRIA locale cerca veloce stenodattilografa con perfetta conoscenza della lingua inglese. Non inviare offerte se non in possesso dei requisiti richiesti. Cassetta 800 D, UPI.

INFERMIERA diplomata assumesi. Offerte, indicando età e posti occupati, cassetta 10901 D, UPI.

INTERNISTA bar, mansioni cameriere albergo, cerca Albergo Ristorante Centrale, Muggia. 21556 D

SIGNORINA o signora cercasi per agenzia d'affari, seria condotta. Scrivere cassetta 61752 D, UPI.

SOCIETA' assicurazione Verona cerca dattilografa ottima corrispondenza serbo-croato, tedesco, inglese. Referenze. Cassetta 41656 D, UPI.

STIRATRICI a mano e garzone pratici per negozio, cercasi. Rivolgersi Tintoria Ziberna, via Monte Cengio 7. 778 D

E Rich. camere e pens. L. 25

STANZA mobiliata 8000 mensili cercasi subito. Telef. 30077. 1123 E

F Off. camere e pens. L. 25

CENTRALISSIMA camera cucina mobiliate affittansi 18.000 mensili, a coniugi. Telef. 33520. 61736 F

DUE camere vuote affitto paraggi Tribunale. Cucina indipendente. Telef. 38655. 21555 F

MOBILIATA affittasi persona sola distinta, comodo cucina. Telefonare 21872. 61738 F

MOBILIATA matrimoniale, salotto, cucina, bagno, telefono, affittasi. Piazza Garibaldi 3, porta 10. 61760 F

G Istruzione L. 25

A. DATTILOGRAFIA, stenografia, contabilità pratica moderna: 3 mesi (3500). Istituto specializzato. Teatro 1, III p. 61730 G

A. MEDIE: preparazione accuratissima, assistenza giornaliera, tutte le materie. Tel. 55626. 41963 G

BERLITZ School lingue estere, lezioni individuali e collettive, traduzioni, perizie, esami. Corsi anche estivi. Ponterosso 6, tel. 23121. 177 G

LEZIONI lingue straniere, ripetizioni, economicamente. Corrispondenza commerciale. Traduzioni. Telef. 47726. 61741 G

UNIVERSITARIO impartisce materie scuole medie inferiori. Letteratura italiana per magistrali. Telef. 71830. 61717 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

CANE nero, pelo riccio, smarrito Opicina. Mancia rinvenitore. Telef. 21392. 61734 H

PORTAFOGLI pelle nera lucida smarrito mercoledì 1.o marzo. Pregasi vivamente il gentile rinvenitore di restituire i documenti contenuti trattenendo il denaro. Eventualmente telefonare 50896. 61735 H

I Off. appart. bott. L. 25

A.A.A.A.A.A. VENTISETTEMBRE 97, primingresso lussuosi da tre stanze, 2 poggioli, ascensore automatico, centraltermica, ricchi accessori, affittansi, 3.o - 7.o piano referenziando. - LEO-ROSSETTI, piano 6.o, con poggiolo panoramico, due stanze, soggiorno, grande anticamera, bagno, prontingresso, affittasi - PICCARDI, tre stanze, cucina, bagno, WC, grande terrazza affittasi prontamente. INFORMAZIONI, CONTRATTI, AMMINISTRAZIONE IMMOBILIARE ITALIA 61512 PONTEROSSO 3. 182 I

A.A.A.A.A.A.A. AFFITTASI vano 70 mq., 3 fori, centralissimo, adatto diversi usi, ufficio, banca, mercerie, plastica, casalinghi ecc. Rivolgersi Agenzia Aurora, via Ginnastica 3-II, telef. 50323. 1501 I

A.A.A.A.A.A. AFFITTASI appartamento lusso I p. città, vista mare, 4 camere, camerino, cucina, termo autonomo, doppi servizi. Rivolgersi Agenzia Aurora, via Ginnastica 3-II. 1502 I

A.A.A.A. AFFITTASI appartamento centro, 3 camere, camerino, WC, cucina, II p., 23.000 affitto. Pronta entrata. Agenzia Aurora, Ginnastica 3-II. 1503 I

ALLOGGIO 2 stanze, cucina, via Tesa 16, 16.000 mensili, affitta Amministrazione Trevisan, Mazzini 18. 61665 I

APPARTAMENTO 3 stanze, bagno, termosifone, completamente rimesso a nuovo, con giardino, via Navali 4, I piano. affittasi. Rivolgersi Ciriello, pianoterra. 61728 I

APPARTAMENTO viale Miramare 27, 6 stanze, stanzino, bagno e cucina, affittasi prontamente. Rivolgersi portinaia. 61719 I

APPARTAMENTO via Valdirivo 42, 4 stanze, stanzino, bagno, cucina, riscaldamento autonomo, ascensore, affittasi prontamente. Rivolgersi portinaia. 61720 I

APPARTAMENTO 5 stanze, camerino bagno, stanzino, ascensore, affittasi via Geppa 2, IV piano. Rivolgersi portinaia. 61727 I

APPARTAMENTO 4 stanze, stanza domestica, camerino bagno, anticamera ed accessori, ascensore, affittasi via Geppa 4, III piano. Rivolgersi portinaia. 61727 I

APPARTAMENTO signorile, soleggiato, paraggi Stazione, viale Miramare, 5 stanze, servizi, riscaldamento autonomo, affitta Amministrazione Carpani, viale XX Settembre 1, tel. 95001. 61757 I

APPARTAMENTO centrale IV piano, 4 stanze, cucina, bagno, interamente mobiliato, cedesi affittanza. Agenzia Licciardello, Mazzini 22. 61761 I

APPARTAMENTO casa nuova, 3 stanze, cucina, bagno, centralnafta, ascensore, affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 1508 I

CAMERA con focolaio Piccola Fornace 3, affitto 5000 piccolo compenso spese. Visitare 9-11. 61746 I

CAMERA cucina, Rotonda, 10 mila mensili; altri p.zza Garibaldi 8000 senza spese. Agenzia, Pascoli 2 F. 61758 I

DUE appartamenti di 2 stanze accessori, nuovi, affittansi. Telefonare 63711. 61737 I

LOCALE piccolo affittasi via Navali 4. Rivolgersi Ciriello, pianoterra. 61728 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO signorile 6-7 stanze, doppi servizi, ascensore, riscaldamento centrale, possibilmente panoramico, cercasi in affitto, esclusa periferia. Indirizzare offerte dettagliate cassetta 41958 L, UPI.

APPARTAMENTO 2-4 stanze, casa nuova, cercasi affitto. Telefono 23143 ore ufficio. 61759 L

APPARTAMENTO centrale, mq. 110-130, riscaldamento, libero subito o entro giugno, cercasi affitto. Cassetta 61750 L, UPI.

BISTANZE accessori anche in costruzione, cerco affitto massimo 20-22.000. Dettagliare cassetta 61718 L, UPI.

PER demolizione stabile cercasi affitto appartamenti varie grandezze sistemazione inquilini. 35904. 21549 L

M Vendite d'occas. L. 35

A.A.A. CUCINE economiche a gas elettriche e miste in 30 tipi differenti da lire 19.000 in poi, stufe a legna ed a fuoco continuo a carbone e a nafta nazionali ed estere da lire 14 mila in poi; lavatrici frigoriferi ed elettrodomestici in genere; lampadari presso Casalinga Triestina, via S. Maurizio n. 16, tel. 55555. Vendita rateale. 158 M

A. LAVABIANCHERIA, cucine elettrogas, frigoriferi, scaldabagni, acquai, armadietti porcellanati, aspirapolvere. Deposito, S. Lazzaro 16. 61756 M

MACCHINE per cucire originali germaniche Pfaff altre Vigorelli e Jarvis, tutti i tipi prezzi convenienti vendita rateale; ottime occasioni macchine usate specializzata officina riparazioni Delponte Timeus 12, telefono 90279. 28 M

MACCHINE cucire Necchi, le più moderne ai migliori prezzi. Garanzia senza limite di tempo. Facilitazioni di pagamento. Taglio, cucito, ricamo gratuito. Altre Singer occasione. - Tullio, Battisti 12. Monfalcone. Cervignano. 42055 M

PELLICCIA castorino su misura lavorazione visone L. 195 mila. Vasta scelta pelli, colli, guarnizioni. Riparazioni. Prezzi bassissimi. Nuovo negozio pellicceria, Sangiacomo in Monte n. 22. 61687 M

PELLICCIA castorino lavorazione finissima 185.000; persiano bellissima 160.000: straoccasione. Altre, vastissimo assortimento, prezzi occasionissima! Visoni guarnizione; riparazioni sollecite. Pellicceria Cervo, XX Settembre 16, III. 61687 M

N Acquisti d'occas. L. 35

A.A.A.A.A.A.A. COMPERO quadri, tappeti, soprammobili, camere letto, pranzo, cucine. Telefonare 30358. 61740 N

A.A. ACQUISTIAMO cineserie, quadri, soprammobili, stanze letto, pranzo, cucine. Tel. 23485. 61748 N

ABITO da sposa giovane normale se occasione acquisto. Telefonare 78781. 61755 N

GRUPPO elettrogeno tipo marino 650 KVA circa oppure motore Diesel 650 CV anche d'occasione cercasi. Scrivere cassetta 801 N, UPI.

NN Mobili e pianof. L. 35

A. ATTACCAPANNI lavatex 9000, armadi 15.000, guardaroba diverse misure, librerie svedesi 28.000, scrivanie 18.000, divaniletto 12.000, poltrone-letto 18.000 panchette letto 20.000 lettini 6500, cromati 12.000, carrozzine, brandine 4500, materassi 3300, molleggiati 16.000, salotti letto svedesi 48.000, tinelli 95.000, matrimoniali, cucine occasione speciali. Tarabochia 6. 21483 NN

PIANO ottimo, piena efficienza, vendesi grande occasione. Falegnameria, Coroneo 39. 61751 NN

STANZA tipo studio salotto con divano letto, vendesi. Telefonare 43582. 61716 NN

O Commerciali L. 35

A.A.A. NOLEGGIO betoniere, verricelli, materiale edile. Telefonare 32712. 10663 O

P Rappr. piazzisti L. 25

CAFFE' Paulista cerca giovani venditori, patente, buona cultura, presenza. Ottime possibilità guadagno. Presentarsi sabato 4 c.m. presso Schleimer, via Palestrina 5. 61753 P

GIOVANE volonteroso con mezzo proprio offresi presso ditte. Telefono 30921. 61743 P

SOCIETA' internazionale attrezzature per industrie ed edilizia cerca elemento qualificato per vendite in Trieste con documentata introduzione settori indicati. Inviare curriculum dettagliato a Casella 140 C. SPI, Milano. 490 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

ADRIAMOTOR, riva Grumula 2, telefono 23703: 500 C; 500 N giardiniera; 500 N '58; Bianchina '58; 600 '56; 600 D nuova; 600 DAF; 750 Junior DKW 103 '53, '54, '55, '56, '57, '59; 103 Familiare '55; Appia I serie '53, '54; Appia II serie '56; Giulietta '57, '58; Giulietta T.I. '58, '61; Giulietta Sprint '56, '60; Simca Aronde '57; Opel Rekord '57; 1400 B; 2100 '59; Alfa Romeo 1900; Aurelia 2500; Mercedes 220. Permute, dilazioni di pagamento, certificato di garanzia. 1 Q

APPIA; 103 '58, '57, TV; 1400; 1900 Super; Aurelia. Permute. Bosco 20. 42026 Q

1100 E occasione. Distributore Purfina, F. Severo 5. 61754 Q

FUORIBORDO Garelli, prodigioso motore marino. Ammiratelo dal concessionario esclusivo Piero Ostuni, Machiavelli 28. 62 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

BAR centralissimo, avviato, vendesi. Rivolgersi amministrazione Failla, corso Italia 29. 61759 R

NEGOZIO tre fori centralissimo adatto qualsiasi attività commerciale vendesi. Offerte cassetta 61663 R, UPI.

NEGOZIO centralissimo, grande, confezioni, cedesi prezzo occasione. Telef. 37703. 61745 R

NEGOZIO frutta verdura avviatissimo vendesi arredamento licenza. Carli, S. Maurizio 4. 1509 R

PICCOLI prestiti impiegati operai concede Fidim, S. Prospero 1, Milano. Chiedere condizioni. 5442 R

PRESTITI, rateazioni comode senza intervento datori lavoro. ORFEI, Roma 18. 42051 R

PRESTITI impiegati, operai, (ovunque); ipoteche immobili, autoveicoli. 24752, Aleardi 4. 21464 R

S Case, ville, terreni L. 50

A.A.A.A.A.A. CONVENIENTISSIMI. Iniziata costruzione edificio condominio zona Sonnino. Appartamenti 2-3 stanze, servizi, poggioli, centralnafta, ascensore, finiture complete. - Vantaggio scelta posizione primi acquirenti. Favorevoli condizioni pagamento. Libera visione progetto. - ADRIATER, Battisti 4. 1503 S

A.A.A.A.A. ROSSETTI. Prossimo inizio costruzione palazzina signorile, zona verde, ascensore, centralnafta. Appartamenti 2-3-4-5 stanze, doppi servizi, massima signorilità, tre poggioli soleggiatissimi, inizio vendite. Libera visione progetto. ADRIATER, Battisti 4. 1502 S

A.A.A. COSTRUENDI centrali, vista mare, centralnafta, 2-3-4-5 stanze. Altri pronta entrata. Ville. Terreni con progetti approvati vende direttamente Impresa. Tel. 35737. 151 S

A.A.A. FABIO SEVERO 62, tristanze, servizi, cantina, ascensore, centralnafta, recente costruzione, vendesi occupato. Informazioni via Artisti 9-I. 41831 S

A. ALLOGGI 1-2-3 camere, negozi pronti aprile, singoli disponibili. Magnifica posizione. Massime facilitazioni. Impresa, via Baiamonti 58. 61742 S

A CAUSA malattia cedo negozietto con merce prezzo conveniente. S. Michele 24. 61726 R

ALLOGGI occupati, stanza, cucina, servizi, vendonsi zona Caprin. Informazioni via Milano 29, ore 17-18. Telefono 38767. 61729 S

APPARTAMENTI liberi con giardino, restaurati 2 stanze, soggiorno, cucina, bagno. Altri occupati vendonsi D'Alviano 28 ore 14-16, secondo piano. Massime facilitazioni pagamento. 41932/1 S

APPARTAMENTI occasione, liberi 3 stanze, stanzetta, stanzino, gabinetto, cucina 2.980.000. Altri occupati 2 stanze, accessori vendonsi Cunicoli 13 I, visitare ore 10-12, 14-16. 41932/2 S

APPARTAMENTI liberi occasione vendonsi, stanza cucina 480.000, Alfieri. Bistanze 1 milione 280.000. Tristanze 2 milioni 100.000, Sangiacomo. Bistanze con giardino, bagno, 2 milioni 800.000, D'Alviano. Tristanze 2.780.000, Boccaccio; 2 milioni 980.000, Fabbri. Tristanze, 2 cucine, 2 bagni, centro, 3.680.000. Massime facilitazioni pagamento. Galleria Rossoni, Amministrazione, pianoterra. 41933/1 S

APPARTAMENTI centrali liberi, centralnafta, ascensore, restaurati, adatti professionisti, 3-4-5 stanze, doppi servizi; altri nuovi periferia, vista mare consegna aprile prossimo, vendonsi. Galleria Rossoni, Amministrazione, pianoterra. 41933/2 S

APPARTAMENTI occupati occasione: camera camerino 680 mila; bistanze 2 stanzette 1 milione 350.000 Toti; bistanze stanzetta 1.680.000 Boccaccio, Giulia, Fabbri; tristanze 1.900.000 Fabbri. Amministrazione Galleria Rossoni, pianoterra. 41933/3 S

APPARTAMENTI in palazzina Fabioseverο, prossima costruzione, 1-2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, centralnafta, ascensore, prenotansi. Carli S. Maurizio 4. 1501 S

APPARTAMENTI nuova costruzione, splendidi, soleggiati, 1-2-3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, centralnafta, ascensore, zona via Giulia, prenotansi, facilitazioni pagamento. Carli, S. Maurizio 4. 1502 S

APPARTAMENTI condominio occupati paraggi piazza Garibaldi, 1-2 stanze, accessori, vendonsi pagamento rateale. Carli, S. Maurizio 4. 1508 S

APPARTAMENTO centrale, prontingresso, 3 stanze, cucina, bagno, poggioli, centralnafta, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1504 S

APPARTAMENTO zona Stadio 3 stanze, cucinetta, bagno, poggioli, ascensore, prossima entrata, vendesi. Carli, San Maurizio 4. 1505 S

APPARTAMENTO paraggi p. Vico, stanza, soggiorno, cucinino, doccia, ripostiglio, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1507 S

APPARTAMENTO pronto ingresso, 3 stanze, cucina, bagno, poggioli, termonafta, ascensore, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1506 S

ECONOMICI, 2 stanze, soggiorno, accessori, panoramici, zona Maddalena, facilitazioni prenotansi. Impresa, corso Italia 29, I p. Tel. 35737. 152 S

OPICINA lotti terreno vicino via Nazionale per costruzione villini o palazzine, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1510 S

RESTAURATO, paraggi Viale, I piano, 2 stanze, stanzetta, cucina, bagno, poggiolo, vendesi. Telefonare 95982. 61725 S

ULTIMI due appartamentini nuova costruzione vendonsi zona Garibaldi, ottimo investimento. Prenotansi panoramici bistanze centralnafta ascensore, Revoltella. Tel. 24620. 61703 S

VILLA bellissima, centro Opicina, con giardino, garage, vendesi. Telef. 95982. 61725 S

V Diversi L. 50

PER gita collettiva Zagabria 5 marzo, cercasi partecipanti muniti passaporto. Telef. 41979. 61749 V

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena ed intera agli inserenti.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

Orario ferroviario

STAZIONE CENTRALE

VENEZIA - MILANO PARIGI - ROMA - BARI

PARTENZE

5.40	A	Cervignano - Portogruaro
6.12	R	Bologna - Milano (*)
6.40	D	Venezia - Torino - Roma
7.14	A	Monfalcone (***)
8.45	R	Venezia-Roma
10.14	DD	Venezia - Milano - Genova (II) - Parigi
10.24	A	Portogruaro
12.55	R	Cervignano - Venezia
13.32	A	Cervignano - Venzia
14.52	D	Venezia - Milano - Parigi (xxx)
16.40	D	Monfalcone - Venezia - Bari
17.03	A	Monfalcone Portogruaro
17.53	DD	Venezia - Parigi (letto
17.53	DD	Venezia - Parigi (letto Trieste-Parigi) (cuccette Ts - Parigi) (x)
18.38	A	Monfalcone Portogruaro
19.25	A	Monfalcone - Cervignano
20.50	R	Venezia (xxx)
22.17	DD	Venezia - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia Marsiglia (letto e cuccette Trieste - Genova) — Mestre Bologna - Roma (letto e cuccette Trieste - Roma)

ARRIVI

6.23	A	Cervignano Monfalcone
7.32	A	Portogruaro - Monfalcone
7.45	DD	Torino - Milano - Venezia - Roma (letto e cuccette Roma - Trieste)
9.22	D	Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Torino - Venezia (letto e cuccette Genova - Trieste)
10.22	R	Venezia - Cervignano-Monfalcone (xxx)
11.33	DD	Parigi - Venezia (letto Parigi - Trieste) (cuccette Parigi-Trieste) (xx)
13.27	D	Roma - Bologna - Bari - Ancona - Venezia
13.57	A	Cervignano
15.22	D	Parigi - Milano - Venezia (xxx)
17.05	D	Venezia - Portogruaro - Cervignano
18.10	A	Monfalcone (***)
18.37	R	Bologna - Venezia (*)
19.08	A	Portogruaro - Monfalcone
19.50	DD	Parigi - Milano - Venezia
21.20	R	Roma - Milano - Mestre (*)
22.35	A	Venezia - Monfalcone
23.42	DD	Torino - Milano - Genova (II) - Roma - Bologna - Venezia

(*) Solo I classe - (**) II classe solo fino Venezia - (***) Sospeso la domenica - (x) Dall'1-10 al 27-5-1961 - (xx) Dal 3-10 al 28-5-1961.

UDINE - VIENNA SALISBURGO-MONACO

PARTENZE

3.45	A	Udine - Tarvisio
5.16	A	Udine
6.18	D	Udine - Tarvisio
6.24	A	Udine
7.45	D	Udine - Vienna - Monaco - Amburgo
9.46	A	Udine
12.20	D	Udine - Tarvisio - Vienna
12.30	A	Udine
14.26	A	Udine
16.17	A	Udine
17.37	A	Udine
19.10	D	Udine
20.16	D	Udine - Vienna - Monaco
20.27	A	Udine
21.37	A	Udine